Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 6 luglio 1963
Anno LXXXII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 5153 nuova serie Fondazione: 1881

TUTTO SECONDO IL PREVISTO PER IL NUOVO GOVERNO

IL SENATO HA DATO LA FIDUCIA DOPO UNA BREVE REPLICA DI LEONE

Ribaditi i concetti fondamentali delle dichiarazioni programmatiche - Provvedimenti per fronteggiare il carovita - 133 voti favorevoli, 110 contrari, 2 astenuti e 76 «assenti»

Roma, 5

Il Senato ha dato oggi la fiducia al Governo Leone. La prima fase dell'«iter» parlamentare del nuovo Governo si è felicemente compiuta. Non vi sono state sorprese e tutto si è svolto come i gruppi parlamentari avevano già deciso. Si sono astenuti socialisti, socialdemocratici, alcuni del gruppo misto ed hanno votato contro comunisti, liberali e missini. A favore i DC.

Prima del voto si sono avute le dichiarazioni di voto e la replica del Presidente Leone.

«L'ampio ed importante dibattito svoltosi in quest'aula — ha esordito il Presidente Leone nella sua replica a Palazzo Madama — ha ribadito che non era e non è, neppure oggi disponibile una maggioranza da porsi a base di un Governo di coalizione. Perde perciò significato l'argomento polemico — presentato talora con pesanti espressioni — della minaccia dello scioglimento del Parlamento come alternativa del presente Governo. Si trattava invece di un'oggettiva situazione senza sbocco, che si era nettamente delineata».

L'on. Leone ha rilevato però che, secondo l'andamento del dibattito, «se un colloquio politico è da riprendere, esso, allo stato attuale, si delinea secondo un determinato indirizzo. E il fatto che i partiti che possono concorrere alla formazione della maggioranza abbiano, a mezzo dei loro gruppi parlamentari, prospettato in quale senso il dialogo politico potrà svilupparsi, si pone anche come una componente dell'interpretazione del voto di fiducia che il Parlamento si accinge a dare». Dopo aver ringraziato i gruppi che votano a favore e che hanno deciso l'astensione, l'on. Leone ha sdrammatizzato la polemica inscenata dai comunisti a proposito della «discriminazione» dei voti. «Ritengo che fosse già chiara — ha detto — ma voglio ancora ribadire la distinzione tra la posizione giuridico-costituzionale e quella politica. Sul primo piano è evidente che tutti i membri del Parlamento rappresentano la Nazione, e possono partecipare alla formazione di una maggioranza.

Già, sul piano politico, chi può disconoscere ai gruppi parlamentari ed ai partiti che si accingono a dare una base ad un Governo il diritto di rifiutare la collaborazione, e perfino la convergenza nella maggioranza di voti di altri gruppi, per ragioni permanenti di assoluta incompatibilità sulle premesse ideologiche, o per ragioni contingenti di inconciliabilità tra impostazioni programmatiche riconducibili a decisioni congressuali o ad impegni elettorali? In questo senso respingo talune unilaterali, se non perfino faziose, qualificazioni di questo Governo, che ho voluto, invece, caratterizzare anche e soprattutto per il suo contenuto democratico, mantenendo chiara la sua posizione nei confronti delle forze che non credono a quei valori di libertà, dignità della persona umana, giustizia sociale, funzione sovrana del Parlamento non come momento, ma come dato permanente ed insostituibile, pluralità dei partiti, costume di tolleranza, rinuncia alla violenza che furono enunciati nelle dichiarazioni programmatiche.

In politica estera, il cardine resterà il Patto atlantico e per l'Europa continueremo a muoverci nell'ambito dei trattati di Roma. «In campo europeo la nostra politica estera è stata lineare e coerente e ci proponiamo di continuare in tal senso. Si è sempre cercato di superare con ogni impegno che le inevitabili difficoltà inerenti allo svolgersi di un processo così complesso come quello della costruzione europea, potessero pregiudicare e rallentare l'applicazione dei trattati di Roma».

Per gli armamenti atomici, l'Italia intende contribuire a evitare la proliferazione degli armamenti atomici nucleari nazionali e di accentuare sempre più il carattere difensivo del dispositivo della difesa occidentale, mantenendolo nello stesso tempo adeguato al progresso degli armamenti nucleari del blocco sovietico. Con questo spirito è stata accolta la proposta dell'armamento multilaterale nucleare della NATO, cui abbiamo dato un'adesione di massima «in attesa che i previsti studi valgano a delineare gli ulteriori sviluppi della proposta. La proposta sovietica per la denuclearizzazione del Mediterraneo è oggetto del nostro esame, a essa verrà data quanto prima risposta, tenendo conto che si tratta di una questione che ha aspetti estremamente delicati e complessi, in quanto occorre evitare il rischio di una rottura dell'attuale equilibrio delle forze».

Nei colloqui con Kennedy, sono stati esaminati i maggiori problemi economici di comune interesse «concordando di continuare quelle intese e quella collaborazione già in atto in campo occidentale per difendere in modo valido e coordinato la stabilità delle valute del mondo libero».

Infine, per quanto si riferisce alla parte economica nazionale il Presidente del Consiglio ha tenuto a sottolineare alcuni fatti recenti che egli considera positivi. Eccoli: 1) la produzione industriale è aumentata tra marzo e aprile scorso dell'1,7 per cento, contro un aumento del solo 0,6 per cento tra il marzo e l'aprile dello scorso anno. Anche tra l'ultimo quadrimestre del 1962 e il primo quadrimestre del 1963 la produzione industriale è cresciuta del 2,65 per cento; 2) l'occupazione è in aumento e la disoccupazione decresce.

Purtroppo persiste il problema della tensione dei prezzi ed esiste un largo orientamento di opinione — specie a livello tecnico — sulle tesi che in via principale questo dipenda dall'aumento dei salari in misura più che proporzionale all'aumento della produttività. Va aggiunto che l'aumento delle retribuzioni tra il 1961 e il 1962 ha permesso il trasferimento di circa 700 miliardi di lire di reddito nazionale in favore dei lavoratori, contribuendo così a un sensibile miglioramento nella distribuzione del reddito. «Per quanto poi concerne l'affermazione che l'origine dell'aumento dei prezzi dovrebbe essere attribuita a una deliberata politica dei grandi monopoli, non vi è dubbio che sussistano nel nostro sistema produttivo concentrazioni di potere economico, le quali, del resto, hanno già formato oggetto di attenzione da parte dei Governo precedenti. «Confermo — ha detto Leone — che senza stabilità monetaria non vi è progresso nè economico nè civile: ecco perchè la difesa della lira appartiene al novero di quei problemi che non possono aspettare di essere risolti. Difendendo la stabilità monetaria, potremo conservare il potere di acquisto dei salari e far crescere gli investimenti; difendendo il valore della lira potremo concorrere adeguatamente a una necessaria ripresa delle esportazioni e a frenare l'aumento delle importazioni».

«Sulla situazione della bilancia commerciale — ha continuato il Presidente — sono state espresse troppe pessimistiche considerazioni e previsioni, ma non v'ha dubbio che contenendo l'ascesa dei prezzi, anche la bilancia commerciale potrà migliorare. E' stato domandato come il Governo attuerà la sua politica in difesa della lira. E' innanzitutto necessario riconsiderare globalmente la situazione economica del Paese e le sue effettive possibilità di espansione. Nel quadro di una tale politica, il Governo non pensa che, in linea di principio, la difesa della stabilità monetaria richieda il blocco dei salari, tanto più che, continuando lo sviluppo economico — il quale durante l'ultimo decennio ha mantenuto un intenso ritmo dell'ordine del 6 per cento — all'aumento del reddito nazionale e della produttività potrà corrispondere un aumento di tutti i redditi, e quindi anche del reddito dei lavoratori».

«Alla situazione della nostra economia — ha detto poi Leone — guardiamo con senso di responsabilità, con consapevolezza dei problemi che le si pongono, con serenità. Valga questo a richiamare i responsabili dell'attività economica a compiere tutti e tutto intero il loro dovere, a promuovere l'ulteriore sviluppo del Paese, che è anche dovere di concorrere a fugare e non alimentare ogni psicosi di disfattismo economico».

Leone ha così concluso: «A tutti chiediamo consapevolezza e senso di responsabilità. "Governo ponte", "Governo d'affari", "Governo amministrativo", "Governo di transizione", "Governo di attesa", "Governo dei bilanci": non spettava a noi di autodefinirci; spettava solo stabilire i limiti di compito e quindi di tempo che furono fissati e che intendo riaffermare. Noi compiremo la nostra opera in un continuo dialogo col Parlamento. Le forze politiche, che qui trovano il punto essenziale ed insostituibile di incontro e di dibattito, contribuiscano a dare all'Italia l'auspicato clima di fiducia che le consentirà di continuare ad essere nel mondo una grande, libera, civile nazione democratica».

Conclusa la replica di Leone — che ha parlato per circa venti minuti —, è stato posto in votazione l'ordine del giorno Gava per la fiducia al Governo. Per dichiarazioni di voto hanno parlato: il comunista Terracini, che ha criticato specialmente l'atteggiamento dei socialisti e ha detto che la chiarificazione politica avverrà non tra i partiti, bensì tra le masse; il socialista Mariotti, il quale ha ripetuto le ragioni che hanno indotto il PSI all'astensione e ha polemizzato con Terracini; il missino Franza, che ha ribadito il voto contrario della sua parte; il liberale Battaglia, che ha definito illusoria la speranza democristiana di una maturazione democratica del PSI; il socialdemocratico Granzotto Basso, che ha ribadito l'astensione; il monarchico Fiorentino, il quale ha motivato l'astensione della sua parte con il fatto tra l'altro, che Leone è un meridionale; l'alto atesino Sand, che ha giudicato positive le dichiarazioni di Leone relative alla stabilità monetaria.

L'esito del voto è stato il seguente: votanti 245; maggioranza 123; voti favorevoli 133; contrari 110; astenuti 2. I socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani erano usciti dall'aula come i monarchici, per dare un contenuto sostanziale alla astensione.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente del Consiglio Leone mentre sta pronunciando la sua replica al Senato sulle comunicazioni del Governo

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — Mikhail Suslov, membro del Praesidium del Partito comunista sovietico (sinistra), mentre discorre col capo della delegazione cinese Teng Hsiao-ping (destra) subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Mosca. L'accoglienza è stata piuttosto «gelida»

GLI INCONTRI DI MOSCA PER DIRIMERE I «CONFLITTI DI VEDUTE»

APERTO IN UNA GELIDA ATMOSFERA IL DIBATTITO IDEOLOGICO CINO-SOVIETICO

La delegazione di Pechino accolta all'aeroporto senza un discorso di benvenuto Kruscev segue nell'ombra i colloqui nei quali è in gioco il suo prestigio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 5

In un'atmosfera carica di gelo e offuscata da reciproci sospetti, russi e cinesi hanno iniziato oggi i loro incontri — o scontri? — per dirimere i «conflitti di vedute» esistenti tra Pechino e Mosca. I personaggi più importanti della delegazione cinese (i delegati minori erano giunti due giorni or sono) hanno raggiunto Mosca nella tarda mattinata di oggi. Il loro aereo ha preso terra esattamente alle 14,24 ora locale.

I giornalisti russi e quelli della Germania Est apparivano avere «boicottato» la cerimonia dell'arrivo. I giornalisti occidentali a Mosca erano invece presenti quasi al completo. Non vi sono stati i discorsi di benvenuto, d'abitudine «obbligatori» in occasioni del genere. I pochi diplomatici sovietici presenti hanno stretto la mano ai cinesi, con un generico saluto a mezza voce. «Tass» e Radio Mosca hanno dato solo dopo diverse ore la notizia dell'arrivo dei cinesi. Il solo Michael Suslov, capo della delegazione sovietica ha pronunciato più che un secco «buongiorno».

Rivolgendosi ai cinesi, con l'ombra di un sorriso ha detto: «Penso sarete stanchi. Proporrei di rinviare alle 4 l'inizio dei colloqui» (i cinesi avevano in precedenza fatto sapere che intendevano iniziare le conversazioni «subito dopo l'arrivo»). La delegazione di Pechino ha accettato il breve rinvio. Uno dei delegati cinesi ha notato, forse solo con riferimento al tempo: «Fa freddo, qui». L'Ambasciatore dell'URSS a Pechino Stepen Chervonenko ha ribattuto: «Speriamo che l'atmosfera si riscaldi man mano...»

Acclamatissimi, invece, i cinesi da circa 250 loro connazionali che attendevano la delegazione all'aeroporto. I cinesi, il leader della delegazione Teng Hsiao-ping in testa (Teng è il segretario generale del P. C. cinese), erano tutti vestiti severamente di blu, con giacche di foggia militare dal colletto verticale e alto. Una ventina di personaggi erano in divisa, con abiti kaki dalle grandi spalline rosse. I sette della delegazione principale, quelli giunti oggi, hanno viaggiato a bordo di un grande TU-104 che li ha portati in tre ore da Pechino a Mosca. Con loro erano otto segretari, stenografi, interpreti. Numerosissimi, all'aeroporto, anche gli agenti della polizia sovietica di Stato, in borghese e frammischiati alla piccola folla di russi e cinesi. Il pubblico non è stato ammesso, nella fase dell'arrivo dei cinesi, all'interno del grande edificio dell'aeroporto di Vuknovo: lo stesso edificio che era praticamente invaso dalla folla quando, giorni or sono, i moscoviti vi vennero ad accogliere Valentina Tereskova e Valeri Bikovsky.

All'arrivo dei cinesi, erano i sette della delegazione russa, Suslov e Chervonenko un passo avanti agli altri cinque. Suslov appariva sereno e sorridente, meno gli altri. Subito dopo lo arrivo (nesuna sosta, come si è detto, nessun brindisi e nemmeno una bevanda per ristorarsi) i cinesi hanno lasciato l'aeroporto, recandosi nel moderno edificio di sette piani, presso la Università di Mosca, dove ha sede la loro Ambasciata. Entrando, hanno dato un'occhiata alla vetrina a suo tempo infranta della «mostra fotografica» cinese, accanto alla quale è stata eretta una sorta di nuova edicola, con altre foto.

Alle 4.30, secondo il previsto, ha avuto luogo il primo incontro. Non si sono avuti al riguardo annunci pubblici sul tema e il tono di questo iniziale «rendez-vous». In via privata, i giornalisti occidentali sono stati informati che le due delegazioni hanno «discusso questioni preliminari di protocollo. Il primo dibattito sulle questioni di fondo è previsto per domani». Il punto chiave che sarà forse già affrontato domani, di portata ideologica all'origine, ma chiaramente gravido di conseguenze pratiche multiple, è: «Quando una guerra è giustificata per far progredire la causa della rivoluzione mondiale?». La risposta cinese è sempre: senza la ferma decisione di giungere, se necessario, anche alla guerra, la rivoluzione è destinata ad arrestarsi», la risposta russa — sulla linea Kruscev — è che al giorno d'oggi «solo un pazzo» può credere che sia necessaria la guerra per far avanzare il socialismo, il quale «al ritmo a cui procede, può vincere senza il ricorso a un conflitto atomico».

In coincidenza con l'inizio delle conversazioni, i cinesi hanno trasmesso ai russi una «forte nota diplomatica di protesta» per l'espulsione di cinque cinesi (tre dei quali aventi rango di diplomatici) decisa dall'URSS. La nota costituisce la prima protesta cinese all'URSS che la stampa sovietica abbia pubblicato. I giornali di Mosca, nel darne notizia, scrivono che la nota formale della Cina «non si discosta dalla protesta fatta oralmente giorni or sono dal Ministero degli Esteri cinese sull'argomento». Per la Cina, la decisione sovietica è stata «immotivata e irragionevole» ed il suo risultato è stato «di estendere le divergenze dal rapporto fra i partiti a quello fra i due Paesi».

La coincidenza della protesta diplomatica contribuisce a convincere che i cinesi sono venuti a Mosca senza alcuna intenzione di piegarsi a compromessi. D'altronde, va tenuto presente che, secondo dichiarazioni rese a Pechino, i delegati cinesi «hanno avuto istruzioni di non cedere, sì, ma di dar prova di un'altissima dose di pazienza e di non lesinare gli sforzi per la eventualità che un accordo possa essere raggiunto». Va anche detto che il tono verbale della nota cinese oggi resa pubblica, è fra i più moderati rispetto a interventi precedenti. Queste considerazioni inducono gli osservatori a ritenere possibile — anche se non probabile — una improvvisa «pace» fra Russia e Cina. Più probabile è invece che i due Paesi raggiungano un accordo estremamente generico e di principio (lotta all'imperialismo colonialista, e simili) sulla cui dizione le due delegazioni non possono obiettare o risentirsi.

Kruscev non dovrebbe intervenire ufficialmente ai dibattiti in corso. Egli è nell'ombra; ma non vi è dubbio che segue da vicino gli sviluppi dei dibattiti, nei quali è sostanzialmente in gioco il suo prestigio almeno nell'Estremo Oriente. La prevista durata dei colloqui oggi iniziatasi è di 4 settimane. La seduta odierna si è protratta per un'ora e tre quarti.

In aggiunta alla questione dell'inevitabilità della guerra, cui abbiamo accennato, tre sono gli altri punti chiave della vertenza russo-cinese: la coesistenza pacifica, che l'URSS ora ha ripudiato sul piano letterario e ideologico, ma non intende negare sul piano politico internazionale; la polemica sul principio se una rivoluzione violenta sia il solo mezzo possibile per un passaggio del capitalismo al socialismo e al comunismo (i russi lo negano, i cinesi ne restano convinti); il punto se esistano «una o più vie» al socialismo. La Cina, partita dal «discorso dei cento fiori» (cento i modi di giungere al comunismo) oggi sostiene la «via unica» verso il socialismo, mentre l'URSS è dell'opinione che, anche se la esperienza sovietica è e resta valida ed utile per gli altri partiti rivoluzionari, «ogni Paese deve sviluppare la sua strada verso il socialismo, a seconda delle proprie caratteristiche nazionali peculiari». La Jugoslavia e la Cina sono, per l'URSS, due chiari esempi di «diverso approccio individuale al socialismo».

U. P. I.

LE TRATTATIVE CONDOTTE ALLA CAMILLUCCIA

Fermento nel mondo politico dopo le rivelazioni di Nenni

Moro continua a negare la questione dei «veti» sui nomi Sempre più turbata la vita interna del Partito socialista

Roma, 5

Al Senato tutto è andato come previsto: il Governo ha avuto la fiducia, e Leone ha ribadito le caratteristiche essenziali del suo Governo. Egli ha riaffermato il carattere provvisorio del suo impegno, diretto a far maturare la ripresa del dialogo tra i partiti della maggioranza del centro-sinistra, e ha fornito precisazioni sui colloqui avuti con il Presidente degli Stati Uniti. Lunedì il dibattito sarà aperto alla Camera, da Togliatti.

C'è un notevole fermento nei settori democristiano e socialista dopo le clamorose rivelazioni di Nenni e di Lombardi e la loro altrettanto clamorosa polemica, in merito ai risultati delle trattative condotte alla Camilluccia per la costituzione del Governo di centro-sinistra. I punti in discussione, soprattutto nella DC, sono due; lo aspetto sostanziale dell'accordo programmatico che era stato raggiunto, e la questione dei «veti» a Scelba e a Pella, nonchè della presenza di Fanfani e la Malfa nel Governo.

I centristi democristiani, e anche diversi dorotei, sostengono che il programma concordato tra Moro e Nenni era più avanzato dei limiti fissati dal congresso di Napoli. In ambienti vicini alla segreteria della DC, ciò viene smentito; comunque si ribadisce che Moro chiarirà ampiamente, nella riunione che il consiglio nazionale della DC terrà la fine del mese o ai primi di agosto, gli accordi stipulati alla Camilluccia.

Quanto ai «veti» socialisti e al preteso accoglimento degli stessi da parte della DC, ieri sera Moro, com'è noto, ha già fatto smentire la cosa. Moro ha ripetuto la stessa assicurazione, oggi, a Scelba e a Pella, che gli avevano richiesto una chiara precisazione al riguardo. Moro ha ribadito che da parte democristiana non si sarebbe mai accettato un «veto» del genere, e che esso non fu nemmeno posto. A sua volta Fanfani ha fatto sapere che nessuno l'aveva mai interpellato per far parte del costituendo Ministero Moro, per cui anche su questo punto Nenni avrebbe affermata cosa non vera. Quanto a La Malfa, si è rimasti ugualmente sorpresi per la asserzione nenniana.

Va aggiunto che Scelba, d'altro canto, aveva già fatto sapere a Moro di non voler far parte, eventualmente, del Ministero. Ora è evidente che Nenni ha fatto delle affermazioni non rispondenti a verità, oppure che sono gli altri a fare precisazioni non rispondenti al vero. Moro ha assicurato che al consiglio nazionale della DC sarà esplicito su questo punto, per cui è da ritenere che sia Nenni in torto. Ma perchè lo ha fatto? Perchè Nenni, in altre parole, ha dato il via ad una situazione complessa e estremamente polemica, che forse non potrà raggiustarsi?

Il tentativo di Nenni di evitare grosse conseguenze alla polemica scoppiata col «libro bianco» è apparso evidente nell'articolo che Pieraccini ha scritto per l'«Avanti» di domani e nel quale si esortano gli autonomisti a superare il centro-sinistra e a riprendere l'azione per la realizzazione di un nuovo esperimento di centro-sinistra.

Saragat, a sua volta, ha implicitamente smentito Fanfani, il quale diceva di non sapere niente di essere stato designato quale Ministro degli Esteri negli accordi della Camilluccia. Secondo Saragat, effettivamente si era deciso in tal senso. Può darsi però che a Fanfani non fosse stata comunicata la decisione; il che, a dire la verità, sembra a molti improbabile.

Possibile che Nenni non abbia valutato le conseguenze del suo gesto? Questi interrogativi, per ora, non trovano risposta. Anche se Nenni ha agito per l'obiettivo congressuale (ma il suo amico Cattani oggi ha smentito la cosa), è impossibile che abbia ritenuto di far centro con una mossa così arrischiata che ha rinfocolato la polemica con Lombardi (anche se, sempre Cattani, ha auspicato oggi una azione unitaria degli autonomisti). L'agenzia «Kronos», di cui Nenni si è servito per diffondere il «libro bianco», ha commentato stasera che la pubblicazione aveva il solo scopo di dimostrare come la segreteria socialista non poteva essere ac-

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Con 133 voti favorevoli, 110 contrari, 2 astenuti e 76 «non presenti», il Governo ha superato l'ostacolo del voto di fiducia al Senato, com'era nelle previsioni. Nella sua replica, Leone ha ribadito due cose, soprattutto: che non è vero che il suo Governo sia stato costituito per «intimorire» i partiti, con un'eventuale minaccia di scioglimento anticipato delle Camere. La verità, ha aggiunto Leone, è che non era possibile altra soluzione per cui, per mantenere in funzione la macchina amministrativa dello Stato, si è dovuto ricorrere alla costituzione di un Gabinetto «tecnico». In secondo luogo, Leone ha rilevato (certamente d'accordo con i dirigenti della segreteria democristiana) che il dibattito al Senato è servito per riconfermare la volontà dei partiti di centro-sinistra di riprendere, appena possibile, il «dialogo». Il Presidente del Consiglio ha anche precisato che il Governo, nei ristretti limiti di tempo a disposizione, cercherà di prendere provvedimenti opportuni per fronteggiare il carovita.

Per quanto concerne la polemica scoppiata all'interno del partito socialista, da parte nenniana si è negato che la ricucitura della corrente maggioritaria autonomista sia in pericolo. In altre parole, la polemica stessa non impedirà a Nenni e a Lombardi di presentarsi uniti al congresso. Quanto poi ciò potrà servire alla chiarezza dell'atteggiamento socialista, è cosa che potrà valutarsi in seguito.

A Mosca si sono iniziati i colloqui russo-cinesi per cercare di comporre il dissidio ideologico in atto da molto tempo fra i due «big» del comunismo mondiale. La delegazione cinese, che è guidata da elementi intransigenti, è stata accolta molto freddamente dai russi. Non vi è dubbio che l'esito della conferenza ideologica russo-cinese sarà d'una importanza capitale sia per la evoluzione del comunismo mondiale, sia per il futuro delle relazioni tra il mondo occidentale e quello d'oltre cortina, poichè al centro delle discussioni sarà il concetto stesso della cosiddetta «coesistenza pacifica».

I colloqui tra Adenauer e De Gaulle si sono svolti in una atmosfera cordiale; però, non sono state raggiunte intese su due punti controversi. Infatti, sul futuro dei rapporti tra Granbretagna e MEC si sono discusse numerose possibili soluzioni, senza però adottarne alcuna. Anche per l'adozione di una politica agricola comune si è deciso di riparlarne in sede «comunitaria», a Bruxelles.

In un discorso radiotelevisivo agli americani, Kennedy ha posto in risalto gli aspetti positivi del suo viaggio in Europa, affermando di essere sicuro di aver rafforzato la fiducia degli europei nella volontà americana di assolvere agli impegni di difesa comune.

I COLLOQUI IN GERMANIA CON ERHARD E ADENAUER

De Gaulle ritorna a mani vuote da Bonn

Nessuna possibilità di un'intesa tra francesi e tedeschi sui grandi problemi europei: queste le impressioni generali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Reduce dalle conversazioni tedesche, De Gaulle è rientrato stasera a Parigi, con le mani vuote o quasi. Alla vigilia del viaggio, alcuni commentatori governativi erano arrivati ad affermare che De Gaulle si sarebbe recato a Bonn per porre un «aut-aut»: o con me o con Kennedy. Poi erano venute le filosofiche riflessioni del generale sui trattati di cooperazione, che sono come le rose e sfioriscono presto. Stasera, per i francesi, è l'amara realtà.

I dirigenti tedeschi — da Erhard ad Adenauer — non credono alle chimere golliste. Sono per l'Europa integrata e per l'alleanza atlantica. Vogliono cooperare con Parigi ma il loro cuore è a Washington. Per l'Europa gollista è forse la fine. «A Bonn — scrive stasera il governativo «Paris Presse» — francesi e tedeschi si sono messi d'accordo per non drammatizzare i contrasti. Ma a Bonn, diciamolo pure, l'atmosfera è stata pesante». Titolo a piena pagina dello stesso giornale: «Adenauer non è d'accordo e rifiuta le proposte francesi sui contatti con la Granbretagna e la politica agricola comune». «Nessuna possibilità di intesa tra francesi e tedeschi sui grandi problemi europei», fa eco il quotidiano finanziario «L'information».

Conosceremo le reazioni del generale il 30 luglio, giorno fissato per la sua conferenza stampa. Per il momento è già molto — scrive «Le Monde» riferendo l'opinione di una personalità socialdemocratica di Bonn — se non si è lasciato andare a gesti di malumore. Qualcuno temeva, infatti, che il Presidente francese reagisse al rifiuto tedesco di sposare le sue teorie, minacciando di inceppare il negoziato europeo. Stasera si respira e si spera che la lezione sia stata salutare.

Da parte governativa si tenta di ridurre gli effetti negativi che lo smacco di Bonn avrà su una opinione pubblica già sensibilizzata dai disordini nelle campagne. Una nota ufficiosa diramata stasera dalla «France Presse» rileva, in mancanza dell'«identità di vedute», la «franchezza» delle conversazioni, e si diffonde a parlare del protocollo sugli scambi culturali e turistici fra i giovani dei due paesi, «firmato quarantott'ore dopo l'entrata in vigore del trattato e interessante mezzo milione di persone all'anno». «Sul piano militare — prosegue la nota — le conversazioni hanno dato risultati positivi, e un accordo è intervenuto per lo studio in comune di un aereo a decollo verticale. Un accordo è stato realizzato anche per quanto concerne il comportamento da tenere nei negoziati con gli Stati Uniti nel quadro del GATT».

A questo punto la nota non può ignorare le divergenze in materia agricola e sui rapporti fra i «sei» e la Granbretagna. Se dei progressi — dice il documento — possono essere previsti per quanto concerne il calendario dei regolamenti agricoli (carne di bue, prodotti del latte, riso), sul problema del ravvicinamento dei prezzi non sono state prese delle decisioni spettacolari, perchè «Bonn non era la sede adatta per questo».

L'anticipata partenza da Bonn del Ministro degli Esteri Couve de Murville (richiamato in Francia dal decesso della madre) ha infine impedito che il solco si approfondisse anche sulle questioni atlantiche. Ma si sa che la Germania federale non ha «digerito» il ritiro della flotta francese dalla NATO («un aiuto insperato a Kruscev», si è detto nei circoli di Bonn), e che ha disapprovato la «fronda» atlantica di Parigi.

Ugo Ronfani

PROSSIMA VISITA IN ITALIA del Segretario generale dell'ONU

Roma, 5

Il Segretario generale dell'ONU, U Thant, visiterà l'Italia dal 10 al 13 luglio. Nei primi due giorni egli sosterà a Roma, quale ospite del Governo italiano: sarà ricevuto dalle autorità italiane, visiterà la sede della FAO e terrà una conferenza alla Società italiana per l'organizzazione internazionale. Il giorno 12 luglio si recherà a Pisa, a rendere omaggio al Sacrario ai Caduti di Kindu, e, successivamente, a Firenze, ove con solenne cerimonia a Palazzo Vecchio gli verrà conferita la cittadinanza onoraria.

Successivamente proseguirà per Torino, dove visiterà la sede che l'Italia ha offerto all'Ufficio internazionale del lavoro per il costituendo Centro di istruzione professionale per i giovani provenienti da paesi in via di sviluppo. Sabato 13 luglio il Segretario generale dell'ONU U Thant ripartirà da Milano direttamente per New York.

PESANTI CONDANNE AL PROCESSO IN CORTE D'APPELLO

TREDICI ANNI AI FRATI DEL CONVENTO DI MAZZARINO

I giudici non hanno ritenuto che i religiosi abbiano agito in stato di necessità — Confermate le condanne ai laici i quali hanno tentato di aggredire i magistrati

Messina, 5

I tre frati del convento di Mazzarino sono stati ritenuti colpevoli dai giudici d'appello di Messina. Padre Agrippino, padre Carmelo e padre Venanzio dovranno scontare ciascuno tredici anni di reclusione. I tre imputati laici si sono visti confermare la sentenza di primo grado che condannava a trenta anni Azzolina e Salemi ed a 14 anni e sei mesi Nicoletti, il bandito bambino. La sentenza è stata emessa alle ore 21 precise dopo che la Corte era rimasta riunita in Camera di consiglio per undici ore e mezzo.

Alla lettura della sentenza, i tre laici, nel clamore generale hanno gridato con voce disperata: «Assassini, assassini», ed hanno tentato di scavalcare la balaustra trattenuti dai carabinieri. Il clamore e le grida nell'aula sono continuati per qualche tempo.

I frati sono stati riconosciuti colpevoli di associazione per delinquere, ed estorsioni; sono stati invece assolti per insufficienza di prove dall'omicidio Cannada, mentre l'altro reato di simulazione loro attribuito è stato prescritto per amnistia.

Il collegio di difesa dei frati di Mazzarino ha proposto immediatamente ricorso in Cassazione. Per i tre laici si provvederà entro i tre giorni previsti dalla legge.

Quella di oggi è stata la ventottesima udienza. Il riesame del processo ha avuto inizio il 20 maggio e si è protratto per quarantacinque giorni. Il Procuratore generale dott. Cavallari — che ha battuto in questo processo il «record» dell'oratoria — ha parlato per sedici ore, formulando una richiesta di condanna a 25 anni e 8 mesi nei confronti dei tre monaci, da lui ritenuti responsabili di associazione a delinquere, estorsioni continuate ed aggravate, e partecipazione indiretta allo omicidio preterintenzionale del possidente Angelo Cannada. Per i tre laici, ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado.

Nella discussione sono intervenuti 14 avvocati; la più breve arringa è stata quella dell'avv. Antonio Marrone, che ha parlato per tre quarti d'ora nell'interesse della Parte civile padre Costantino e padre Sebastiano, i due provinciali dei cappuccini che subirono estorsioni e che si sono costituiti solamente contro i tre laici. In questo riesame, le parti lese del primo procedimento (il farmacista Colajanni e la vedova del possidente ucciso) hanno tenuto un atteggiamento diverso dalla prima istanza: il Colajanni infatti non si è costituito contro alcuno degli imputati, mentre la vedova Cannada, rappresentata dall'avv. Giuffrida, ha insistito nelle sue richieste solamente nei confronti dei tre laici.

Come si ricorderà, il 22 maggio del 1962 la Corte d'assise di Messina assolse, per non aver commesso il fatto, padre Vittorio, accusato di avere scritto con la propria macchina le lettere minatorie, riconobbe agli altri tre imputati, i padri Agrippino, Venanzio e Carmelo in base all'art. 54 del C. P., la non punibilità per aver agito in stato di necessità costretti dall'ortolano Lo Bartolo e dal clima di terrore da esso instaurato nella zona di Mazzarino e nel convento, a far da tramite nelle estorsioni che complessivamente fruttarono poco meno di cinque milioni. Il primo processo si protrasse per 54 udienze; la sentenza suscitò vari commenti, e fu proposto appello dai difensori dei tre laici, dal P. M. dott. Di Giacomo, e dalla Procura della Repubblica, che definì il verdetto «aberrante».

I difensori dei tre monaci si sono battuti per ottenere la conferma della prima sentenza (riconoscimento dello stato di necessità); oppure l'assoluzione per non aver commesso il fatto poichè i frati, secondo la Difesa, agirono «alla stessa stregua delle altre vittime, Colajanni, Cannada i baroni Bartoli ed Alù ecc. che mai denunciarono i fatti e non vennero incriminati»; oppure, in via subordinata, per insufficienza di prove.

I difensori dei laici hanno mantenuto posizioni diverse: è stata nuovamente sollecitata la perizia psichiatrica per Filippo Nicoletti, il «bandito bambino», riconosciuto oligofrenico dalla prima sentenza; per lui sono state chieste numerose attenuanti. Per Azzolina è stata chiesta la degradazione della imputazione di tentativo di omicidio in danno dei vigili Giovanni Stuppia, in quello di lesioni gravi con il riconoscimento della provocazione, e la assoluzione per non aver commesso il fatto.

Stamane, nell'ultima udienza, l'avv. Salerno, difensore di Salemi, richiamandosi all'art. 469 del C.P.P., ha chiesto alla Corte, prima che si ritirasse in camera di consiglio, di acquisire agli atti una sentenza emessa il 18 luglio 1947 dalla Corte d'Assise di Caltanissetta contro Giuseppe Nicoletti padre dell'attuale imputato Filippo, e «Beppe» Russo accusati di abigeato, rapine, estorsioni ed altri delitti. L'avv. Salerno ha affermato che questo «Beppe» potrebbe essere il «Beppe» ripetutamente citato da Filippo Nicoletti il quale, nel confessare i delitti, ha sempre parlato di questo uomo che i carabinieri credettero di identificare in Giuseppe Salemi.

La richiesta dell'avv. Salerno ha suscitato vivaci reazioni in aula; il P. G. dott. Cavallari si è opposto; anche la Parte Civile Cannada si è opposta, mentre l'avv. Toffanin, della Difesa dei laici, si è dichiarato favorevole. La Corte si è riservata di decidere in sentenza.

Subito dopo, il Presidente Luciani, ha rivolto ai cinque imputati (tre laici e due monaci) che sedevano sullo scanno, la domanda di rito: «Gli imputati hanno nulla da aggiungere?». I cinque sono scattati in piedi simultaneamente. Padre Agrippino ha allargato le braccia; Padre Venanzio non ha risposto. I tra laici non hanno detto parola, e soltanto Salemi ha scosso il capo. Subito dopo i giudici si sono ritirati in camera di consiglio ed ha avuto inizio la lunga attesa durante la quale i due monaci Agrippino e Venanzio, si sono recati, insieme con diversi confratelli, a pregare nella chiesa del Carmine attigua al palazzo di Giustizia.

Messina — I tre monaci condannati (da sin.): padre Agrippino, padre Venanzio e padre Carmelo

Occupata dagli operai una ferriera a Pisa

Pisa, 5

Lo stabilimento della ferriera «Tirrena», rilevato tempo fa dalla S. p. A. Merisider, industria meridionale siderurgica, di Casoria, è stato occupato oggi dalle maestranze. Lo stabilimento, che è situato alla periferia di Pisa sulla via Pietrasantina, da lavoro da oltre dieci anni ad ottanta metallurgici suddivisi in due turni giornalieri. La società Merisider, che da tempo si trova in difficoltà per le forti giacenze di acciaio che non hanno trovato collocamento all'estero, ha deciso di sospendere un turno di lavoro che teneva impegnati una quarantina di operai.

I membri della commissione interna dopo aver preso contatto con i proprietari dello stabilimento, che hanno ripetuto la loro decisione di diminuire il personale, hanno deciso l'occupazione della accieieria, occupazione attualmente in corso. Nello stabilimento, presidiato all'esterno dalle forze dell'ordine, si trovano una quarantina di operai, quelli cioè sospesi dal lavoro. Della questione è stata interessata la Prefettura che in serata ha preso contatto con le parti al fine di indire una riunione presso l'Ufficio del lavoro per la composizione della vertenza.

Incidenti a Ferrara durante uno sciopero

Ferrara, 5

Alcuni incidenti sono avvenuti oggi nella zona industriale, dove è in corso lo sciopero di cinque giorni proclamato negli stabilimenti della Montecatini dalle principali organizzazioni sindacali. Alcuni scioperanti hanno lanciato sassi contro un pullman e contro alcune vetture, che trasportavano al lavoro operai e impiegati non aderenti allo sciopero. Alcune persone sono state fermate per accertamenti.

ERRORI IN SERIE AL MINISTERO DELLA P. I.

ANCHE AL NAUTICO COMPITO SBAGLIATO

La nave del tema navigava sulla terra — I ragionieri non ripeteranno la prova

Roma, 5

Il tema di navigazione che l'altro giorno hanno dovuto affrontare gli studenti dell'Istituto nautico impegnati negli esami di abilitazione era formulato in maniera errata. Infatti, secondo i calcoli degli esperti del Ministero della Pubblica Istruzione, le navi dovrebbero navigare sulla terra. Di fronte a questa assurda conclusione si sono trovati gli studenti che si accingevano a risolvere il tema e che hanno chiesto, in vari Istituti nautici, l'intervento dei commissari, non appena si sono accorti delle conclusioni cui li avrebbe portati un esatto svolgimento del tema stesso.

Appena i commissari d'esame hanno dettato il tema, gli studenti hanno cominciato il loro lavoro, ma ben presto hanno dovuto constatare come la formulazione era del tutto inesatta. I calcoli longitudinali non tornavano affatto. Gli studenti, sicuri del fatto loro, si so- [illegible]

Al Ministero della Pubblica Istruzione è stato spiegato in serata rilevando che l'impossibile rotta era dovuta ad un errore di stampa nel testo della prova. Pertanto sarà impartita disposizione ai commissari di non tener conto dei risultati del compito. Una precisazione si è avuta anche per quanto riguarda il compito di ragioneria. Il Ministero ha ammesso che parte dell'elaborato non era compresa nei programmi di esame e ha stabilito che gli esaminatori giudicheranno positivamente quei candidati che avranno risolto l'intero problema, e non tengano conto degli errori commessi nella parte esorbitante dal programma.

Infine è stato rilevato che all'esame di abilitazione per geometri la prova di estimo è stata identica a quella del luglio 1959 mentre la versione dal latino per la maturità scientifica era quella della sessione autunnale del 1959 per l'abilitazione magistrale. La constatazione aggiunge perplessità a perplessità su questa sessione degli esami di stato.

NEL 189.o ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

SEGNI ALLA FESTA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Brillante rassegna delle varie specialità del Corpo

Roma, 5

La Guardia di Finanza ha celebrato in questi giorni in tutta Italia il 189.o anniversario della fondazione. Stamane si è svolta a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica, una cerimonia che ha voluto essere una sintesi rappresentativa e dimostrativa delle tradizioni, delle glorie, delle attività e della struttura della Guardia di Finanza. Prima della cerimonia, svoltasi lungo il viale XXI Aprile dove ha sede la scuola per gli allievi, il Comandante generale della Guardia di Finanza ha deposto una corona di alloro ai piedi del monumento al finanziere.

Con questo atto di omaggio ai caduti e con la cerimonia svoltasi alla presenza del Capo dello Stato, la Guardia di Finanza ha chiuso il ciclo delle celebrazioni commemorative offrendo una visione completa della sua attività operativa nel campo del servizio d'istituto e una dimostrazione organizzativa di ciò che il Corpo ha realizzato nella formazione dei suoi quadri e nella preparazione anche sportiva degli uomini.

La cerimonia ha avuto inizio con la consegna da parte del Presidente della Repubblica nelle mani del Comandante generale, della tessera di socio d'onore e dell'emblema araldico dell'istituto nazionale del nastro azzurro al Corpo della Guardia di Finanza. Successivamente sono sfilate innanzi al Capo dello Stato, mentre uno speaker ne faceva la presentazione, le rappresentanze operative di ciascuna legione. Prima di prendere congedo dalle autorità per rientrare al Quirinale, il Capo dello Stato ha espresso il suo vivo compiacimento per lo spettacolo di efficienza, forza e disciplina offerto dalla Guardia di Finanza.

MENTRE LA P.S. «CENSISCE» LE VARIE BANDE DI GANGSTERS

Chieste armi legislative per combattere la mafia

Occorrono in particolare nuove norme sul soggiorno obbligato sul fermo di polizia, sul rilascio dei permessi di porto d'armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 5

Mentre le forze dell'ordine stringono d'assedio i focolai della mafia e nuovi fermi si aggiungono ai precedenti effettuati nel corso dei massicci rastrellamenti in tutta la provincia di Palermo, gli inquirenti attendono alla compilazione di dettagliati elenchi di persone sospettate di appartenenza alla mafia e di far parte di organizzazioni per delinquere.

Questi elenchi verranno allegati ad un unico rapporto che servirà per tracciare le linee generali di un nostro piano attualmente allo studio da parte generali di un vasto piano, atdelle autorità competenti, per il controllo della malavita organizzata.

Accanto a questo lavoro investigativo che richiede necessariamente riservatezza, massimo impegno e sollecitudine, ne viene svolto un altro più capillare avente lo scopo di stabilire le singole responsabilità dei gruppi di malavita in contrasto tra loro e gli obiettivi che i loro esponenti si ripromettevano di raggiungere con gli ultimi attentati dinamitardi di Villabate e di Villa Serena.

Apre la lunga «lista nera» che dà finalmente nomi e volti alle «gang» di Palermo un primo elenco comprendente ben 109 nominativi di esponenti di fazioni mafiose, già inclusi nelle relazioni trasmesse all'autorità giudiziaria dai carabinieri e dalla polizia a conclusione delle prime vaste operazioni di setacciamento delle zone di Villabate, Ciaculli, Pomara, Ficarazzi, Chiavelli, Croce Verde Giardini, Belmonte, Mezzagno, Altofonte, Camporeale, Cinisi, Gibilrossa, Santa Maria di Gesù, Misilmeri, Carini, nonchè di numerosi quartieri della città periferici e centrali, e di alcune borgate tra le quali quelle di Partanna, Villa Grazia e Uditore.

Sono tutti luoghi pittoreschi, che circondano come una suggestiva collana profumata di giardini la città di Palermo e che purtroppo sono stati teatro sanguinoso delle gesta gangsteristiche dei mafiosi in guerra fra loro. Luoghi ameni sui quali è calata ora come una pesante saracinesca di silenzio, questo tragico figlio della paura che genera l'omertà e il terrore delle vendette.

Alcuni degli elenchi ai quali abbiamo accennato, che costituiscono indubbiamente il primo passo ufficiale della complessa e difficile «operazione antimafia» e insieme il primo documento ufficiale col quale la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia inizierà i suoi lavori, porterebbero ad escludere che l'automobile fatta esplodere davanti all'autorimessa di Giovanni Di Peri, a Villabate, e quella fatta esplodere a Gibilrossa (Villa Serena) rientrino in una unica azione criminosa.

Appare più attendibile la ipotesi che la «Giulietta» esplosa a Villa Serena fosse stata diretta a titolo di avvertimento e magari con una azione sia pure simultanea allo scoppio di Villabate, ai componenti di un altro gruppo mafioso che esercita il suo dominio nella zona. Va ricordato incidentalmente che il sistema della «macchina al tritolo» è stato adottato a spese dei mafiosi Salvatore, Nicola e Paolo Greco da avversari che i carabinieri hanno ritenuto di individuare nel gruppo facente capo ad Angelo La Barbera.

Uno dei due fratelli La Barbera, come si ricorderà, è stato gravemente ferito a Milano in viale Regina Giovanna da sicari arrivati dalla Sicilia e l'altro è misteriosamente scomparso sulla strada di Santo Stefano Quisquina in provincia di Agrigento dove la sua macchina è stata trovata incendiata.

Dalle zone finora rastrellate sono intanto scomparsi i capi mafiosi più noti, gli esponenti più sanguinari della feroce lotta tra bande di gangster rivali. Qualche «boss» è sì caduto nella rete, ma si tratta di figure non di rilievo, di «stracci», di comparse; mentre i veri responsabili e i comprimari, i «pezzi da 90» insomma, sono introvabili.

Ancora oggi gli inquirenti, alla richiesta dei cronisti sulla identità dei fermati, si sono trincerati nel solito ermetico riserbo, ammettendo soltanto che della ottantina di rastrellati nel corso delle ultime notti, soltanto circa il cinquanta per cento hanno avuto prolungato lo stato di fermo per altri sette giorni, in seguito a una specifica richiesta avanzata in tal senso alla Magistratura. Gli altri sono stati rilasciati dopo gli interrogatori.

In pratica, dunque, almeno fino a questo momento appare estremamente difficile che gli inquirenti possano raggiungere i responsabili, mandanti ed esecutori, dei tragici efferati attentati dinamitardi che hanno causato la morte di nove innocenti di cui sette appartenenti alle Forze armate dello Stato e alle forze di polizia. Occorrono mezzi speciali e adeguati strumenti legislativi. A questo proposito, cioè per predisporre la adozione di provvedimenti straordinari tendenti a stroncare in maniera definitiva il grave fenomeno della mafia in Sicilia. Il segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto ha tenuto questa sera una conferenza stampa nel corso della quale ha illustrato le linee generali del disegno di legge-voto che la DC intende presentare all'Assemblea regionale siciliana, ad inizio di legislatura, e ha sottolineato l'impegno del suo partito perchè venga svolta una azione concreta, a Montecitorio come a Sala d'Ercole, al fine di liberare la Sicilia dalla piaga della criminalità gangsteristica.

Il disegno legge, proporrà la adozione di misure e di adeguati strumenti legislativi che disciplinino con particolare rigore l'esercizio da parte dei Comuni e delle autorità amministrative in genere della concessione delle licenze per attività commerciali (considerato che la attività gangsteristica si esercita quasi esclusivamente sui canali del consumo a Palermo); che introducano criteri di maggiore specificazione e di più efficaci controlli sul funzionamento dei mercati ortofrutticoli, del pesce e della carne; che accertino e colpiscano gli illeciti arricchimenti, che consentano una revisione delle norme concernenti la iscrizione negli albi degli appaltatori; che introducano nei limiti fissati dalla Costituzione, nuovi criteri concernenti l'esercizio di determinate attività professionali ed economiche; che consentano infine la adozione di nuove norme sull'applicazione dell'Istituto costituzionale del soggiorno obbligato, sul fermo di polizia e sul rilascio dei porto d'armi.

E' giunto intanto a Palermo un colonnello artificiere, della direzione di artiglieria di Messina, che compirà una perizia scientifica sulla esplosione della «Giulietta» carica di tritolo.

Nel corso di un altro sopraluogo nella zona, è stato trovato un piccolo fazzoletto di seta bianca, con le iniziali del ten. Mario Malausa. Sul fazzoletto sono state ritrovate particelle metalliche, provenienti molto probabilmente dalla maniglia del portabagagli. Questo confermerebbe l'ipotesi che lo scoppio sia avvenuto nel momento in cui l'ufficiale dei carabinieri, dopo aver posto il fazzoletto sulla maniglia per non cancellare eventuali impronte digitali, ha tentato di aprire con forza il portabagagli.

Franco Desio

DUE STUDENTESSE morte in automobile

Imperia, 5

Due ragazze sono morte e quattro loro colleghi sono rimasti feriti quando una «1300» con sei studenti a bordo, è precipitata, con un volo di circa 15 metri, dalla via Aurelia nella sottostante linea ferroviaria, sfasciandosi.

I morti sono Giuliana Fedozzi, di 19 anni, residente a Cervo San Bartolomeo, ed Elena Bonelli, di 18 anni, residente a Diano Marina. Gli altri feriti, tutti studenti in vacanza, sono Alferdo Biga, di 17 anni, residente a Torino, che è il più grave, Franco Magri, di 17 anni, Giorgio Turrate, di 18 anni, e Cesare Riva, di 17 anni. Tutti e tre residenti a Milano.

Le rivelazioni di Nenni e il fermento nei partiti

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

cusata di cedimenti e di capitolazioni davanti alla DC.

Interrogato dai giornalisti sui due contrastanti documenti pubblicati dai nenniani e da Lombardi, Pertini si è limitato a confermare il suo intervento fatto la sera del 18 giugno al C.C. socialista. Egli ha poi aggiunto: «Non intendo entrare nel merito dei due documenti; mi preme solo osservare che essi finiranno per turbare maggiormente la vita interna del partito socialista». «Ne assuma la responsabilità chi ancora una volta dimostra di avere a cuore non le sorti del partito, bensì la propria persona».

Cattani, da parte sua, come abbiamo detto, ha dichiarato che «il libro bianco pubblicato ieri dagli autonomisti non ha nessun significato di carattere congressuale». Della commissione che sta lavorando alla redazione della mozione, fanno parte «autonomisti delle diverse sfumature». Egli ha fatto capire che gli autonomisti intenderebbero presentare al congresso un'unica mozione. Ma è evidente che poca gente sarà disposta a credere ad una effettiva riconciliazione tra Nenni e Lombardi. Il fermento nel settore socialista è implicitamente ribadito dai dissidi sorti oggi tra i senatori del PSI, alcuni dei quali non hanno rispettato gli accordi raggiunti con la DC per le elezioni delle Commissioni legislative. Non è mancato anzi, uno strascico, perchè Barbareschi si è dimesso da presidente del gruppo senatoriale socialista.

Quanto alla DC, è da ritenere che si avranno sostanziali echi dei «libri bianchi» nenniani e lombardiani, nel dibattito che si terrà, come abbiamo detto, al Consiglio nazionale del partito. C'è anzi chi dice che in tale sede si coglierebbe l'occasione per effettuare alcuni mutamenti nelle cariche dirigenziali della DC (tranne quella di Moro). Gonella in un articolo sul giornale «Il Centro» ha scritto che: «Malgrado le decisioni per l'astensione, non appaiono per nulla attenuati i contrasti storici fra le correnti socialiste, e, dall'altra parte, esigenze di prestigio consigliano alla DC di essere guardinga per non trovarsi nuovamente di fronte alla beffa di accordi conclusi e non ratificati da quegli stessi socialisti che pure li avevano negoziati. Quindi, non è chiaro dove possa condurre il ponte. Perciò il Governo Leone allarghi pure la sua sfera di azione e, senza preoccuparsi di finalità in materia di combinazioni che gli sono estranee, attui quell'organica politica che già passati Governi, democristiani e monocolori come l'attuale, hanno saputo perseguire con benefici notevoli per il paese».

A sua volta Pella, in un articolo su «Domani», dopo aver manifestato la sua perplessità circa l'atteggiamento negativo del PLI nei confronti del nuovo Governo, scrive: «Ci sembra, in primo luogo, che non sia giusto interpretare le dichiarazioni di Leone come l'espressione di una clandestina volontà di facilitare la conclusione del dialogo politico verso un'unica direzione; nel caso specifico, verso il centro-sinistra ed in particolare verso un tipo accentuato di centro-sinistra. L'on. Leone non l'ha detto, e le sue parole non possono essere interpretate attraverso discorsi o dichiarazioni di altre persone, qualunque sia la loro autorevolezza. L'interprete di Leone non può che essere Giovanni Leone. Se dubbi vi fossero stati, o vi fossero, sul reale contenuto delle sue dichiarazioni, tali dubbi dovrebbero essere chiariti in senso positivo o negativo, in sede di replica.

«Da molte parti si guarda all'Italia con apprensione e si considera estremamente confusa la nostra situazione politica. Che neppure attorno ad un Governo di tregua si possa coagulare una maggioranza consistente, non è un fatto piacevole per la valutazione internazionale, soprattutto in un momento in cui l'Italia dovrebbe essere dignitosamente presente».

Esplode una valigia alla stazione di Milano

Milano, 5

Momenti di panico si sono avuti questa mattina alla Stazione centrale di Milano per una improvvisa esplosione nell'interno di una valigia che stava per essere caricata su un treno in partenza dal decimo binario e diretto a Venezia.

Un gruppetto di portabagagli stava caricando alcuni colli sul convoglio quando, improvvisamente, all'interno di una valigia proveniente da Lione e diretta a Lubiana all'indirizzo dello studente jugoslavo Dusankhgey, si è verificato uno scoppio seguito da fiamme e fumo. Temendo si trattasse di un ordigno esplosivo i portabagagli sono fuggiti e hanno avvertito la polizia.

Un artificiere della sezione staccata di artiglieria, esaminata la valigia, l'ha aperta e ha accertato le cause dello scoppio e delle fiamme: alcune bottiglie contenenti acidi per sviluppi fotografici si erano rotte e i liquidi avevano generato una reazione chimica.

Visibile in Italia

ECLISSI DI LUNA oggi dalle 20.17 alle 1.40

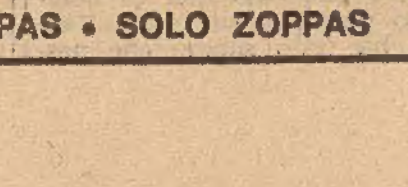
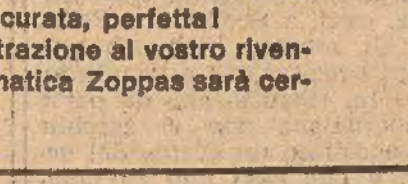
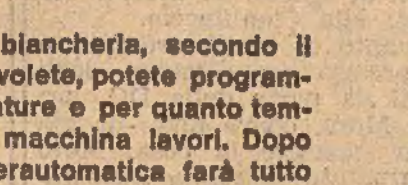
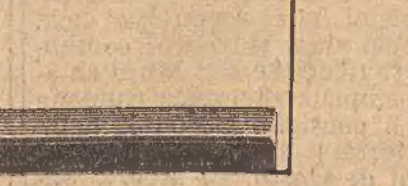
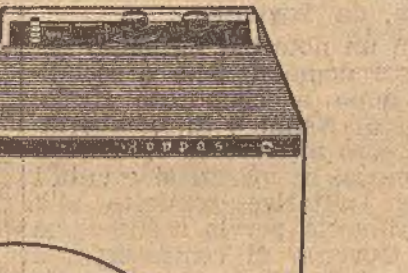
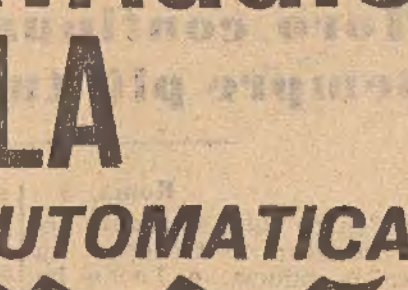
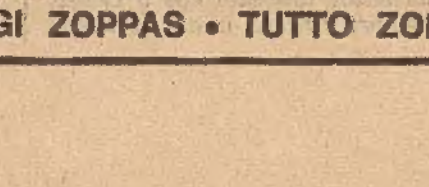
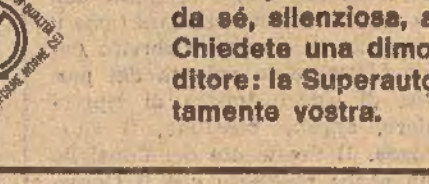
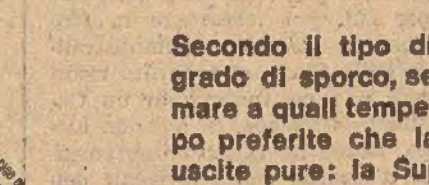
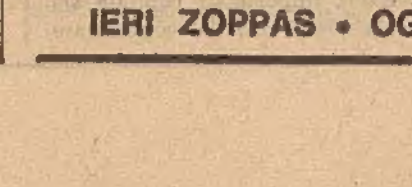
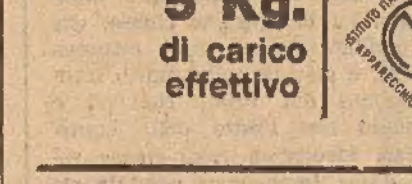
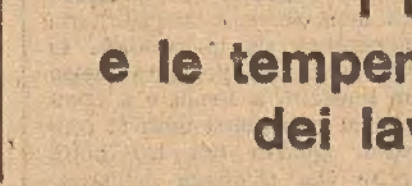
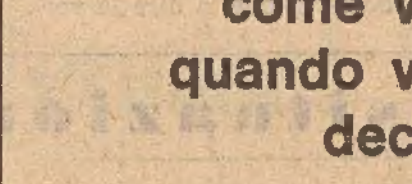
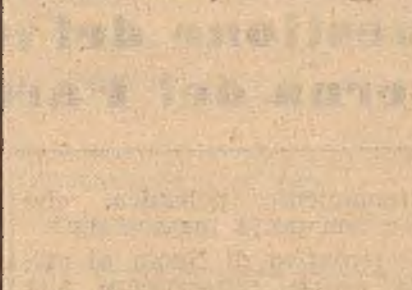
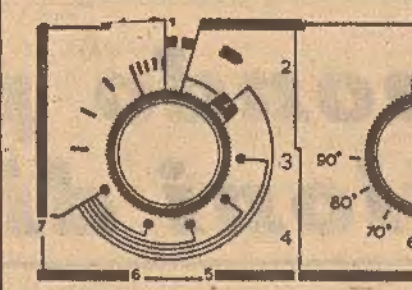
Roma, 5

L'eclissi parziale di Luna prevista per domani 6 luglio sarà visibile in quasi tutta l'Italia a partire dalle ore 20,17. A quell'ora, infatti, la Luna entrerà in penombra; alle ore 21,32 il satellite della Terra passerà nella fase di ombra raggiungendo la fase massima alle ore 23,03. Trenta minuti dopo si verificherà l'uscita dall'ombra e alle 1,40 il fenomeno avrà termine. La quantità di Luna coperta sarà del 71 per cento e corrisponderà all'incirca alla fase di primo quarto.

La Luna, a causa dell'entrata nel cono d'ombra della Terra, assumerà un colore grigio azzurrognolo dovuto alla rifrazione dei raggi solari da parte dell'atmosfera terrestre. L'ultima eclissi di Luna visibile in Italia si verificò nei giorni 9 e 10 gennaio 1963; si trattò di una eclissi parziale di penombra, cioè la Luna non entrò nel cono d'ombra della Terra ma soltanto in quello di penombra. In quell'occasione dall'inizio del fenomeno, alle ore 22,05 del 9 fino alle ore 2,34 del 10 gennaio, fu possibile soltanto vedere un leggero affievolimento della luminosità del satellite.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti locali specie su arco alpino ove potranno verificarsi isolate manifestazioni temporalesche. Sulle regioni centro meridionali e isole sereno salvo temporanei addensamenti specie sui rilievi centrali. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: deboli variabili con rinforzi da Nord su Basso Adriatico. Mari: leggermente mossi; localmente mosso Basso Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16, 22; Verona 18, 27; Trieste 22, 30; Venezia 20, 29; Milano 15, 24; Torino 17, 23; Genova 21, 27; Bologna 17, 30; Firenze 19, 30; Pisa 18, 27; Ancona 19, 28; Perugia 20, 28; Pescara 19, 28; Roma Ciampino 17, 32; Roma città 17, 33; Campobasso 17, 27; Bari 20, 28; Napoli 17, 29; Potenza 16, 26; Catanzaro 20, 27; Reggio Calabria 22, 29; Messina 24, 30; Palermo 23, 32; Catania 18, 31; Alghero 17, 29; Cagliari 17, 27.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'assestamento della quota azionaria è proseguito anche ieri ma le vendite ancora pressanti in apertura e sui secondi prezzi sono state meglio assorbite e in qualche momento è parso che l'iniziativa stesse per passare ai compratori. I contrasti di tendenze hanno reso possibili rapide e frequenti oscillazioni nei due sensi e anche il listino porta tracce dei movimenti contraddittori nei prezzi che si sono rivelati fino alle ultime chiusure. La quota registra nell'insieme un ulteriore regresso che appare più sensibile per alcuni titoli di grosso taglio e per le azioni a largo flottante. Ancora in ribasso le Montecatini e realizzati i tessili. In ricupero, invece, Italcementi, Burgo, Linoleum, Cascami, F. Tosi, Ass. Torino, Finmare, Italpi. Completamente trascurati gli elettrici e ancora deboli gli assicurativi. Dopoborsa in leggera ripresa. In flessione i titoli di Stato e ancora irregolari i Buoni del Tesoro. Prevalentemente calmi gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 24 milioni; Buoni del Tesoro 81.500.000; obbligazioni 379 milioni; azioni n. 1.145.250.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,40 (107,30); Red. 3,50% 90,90 (91,025); Ric. 3,50% 87,70 (87,65), 5% 97,55 (97,525); Trieste 5% 96,80 (97,30); Rif. F. 5% 95,25 (95,80).

Buoni del Tesoro: 1964 100,325 (100,25), 1965 101,025 (101,25), 1966 102,10 (102,05), 1966 (sett.) 101,25 (101,15), 1968 102,175 (102,15), 1969 101,85 (102,10), 1970 102,575 (102,65), 1971 102,95 (103,10).

Alimentari: Certosa 2990 (—), Distillerie 2902 (—), Eridania 2910 (2955), Es. Molini 1850 (—), Motta 35.000 (35.800), Romana Zuccheri 297 (295).

Assicurativi: Ass. Generali 138.800 (136.300), Ass. Milano 40.050 (40.500), Ass. Milano priv. 29.250 (29.700), Ass. Torino 14.265 (14.150), Ass. Torino priv. 8701 (8760), Incendio 15.485 (15.895), Fond. Vita 27.550 (28.290), L'Assicuratrice 62.700 (64.600), Ras 56.500 (56.990).

Bancari: Mediob. 84.400 (85.600).

Chimici: Anic 1595 (1600), Brioschi 8980 (—), Caffaro 239 (240), Gas Napoli 926 (—), Erba 13.100 (13.440), Erba priv. 7920 (7990), Italgas 1880 (1905), Larderello 3040 (3090), Ledoga 10.920 (11.070), Liquigas 331 (332), Mira Lanza 47.120 (47.600), Ossigeno 2275 (2310), Pibigas 113,50 (115), Rumianca 2300 (2305), Saffa 9460 (9550), Sarom 1389 (1399).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1058 (1065), Cieli 2570 (—), Dinamo 2068 (—), Edisonvolta 1999 (2000), Bresciana 2035 (2045), Calabria 1540 (—), Campania 1600 (—), Sarda 3750 (3770), Valdarno 2730 (2740), Emiliana 1927 (1926), App. Centr. 2990 (—), Alto Veneto 2050 (—), Subalpina 2220 (—), Lucana 2200 (—), Magneti 1605 (—), Marelli 867 (868), Orobia 2101 (—), Pugliese 1466 (1465), Romana 2656 (—), Seso 1785 (1821), Sip 1249 (1252), Tecnomasio 2810 (—), Teti 2600 (—), Terni 549,50 (551,50), Unes 2240 (2250), Vizzola 3400 (3401).

Finanziari: Bastogi 2295 (2303), Breda 6700 (6750), Finelettrica 1336 (1344,75), Finmare 525,50 (520), Finsider 1116,50 (1121), Generalfin 1289 (1284), Gim 6720 (6730), Invest 4000 (4005), Italpi 3570 (3550), La Centrale 12.155 (12.250), Pirelli & C. 7760 (7865), Sifir 1400 (1410), Sme 2220 (2228), Stet 2895 (2880), Sviluppo 2350 (2360).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4150 (4212), Beni Stabili 7416 (7480), Bonifiche 779 (780), Imm. Roma 1038 (1043), Co. Ge. 12.000 (12.070), Sagi 2030 (—), In. Edilizia 4095 (4118), Milano Cen. 48.750 (49.000), Risanamento 7050 (7210), Silos Genova 5500 (5580).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 406 (408,50), Westinghouse 1445 (—), Fiat 2818 (2836), Fiat priv. 2215 (2221), Nebiolo 920 (932), Olivetti 3830 (3858), Tosi Franco 1202 (1190).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 7701 (7720), Acciaierie Falck priv. 6583 (6560), Broggi-Izar 1419 (—), Dalmine 2300 (2309), Ilssa-Viola 1250 (—), Italsider 1470 (1460), Magona 1396 (1390), Metalli 4960 (4935), M. Amiata 4850 (—), Montecatini 2243 (2258), Monteponi 850 (—), Siele 4000 (4020), Trafilerie 1745 (1764).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9520 (9650), Cot. Cantoni 29.200 (29.700), Val Ticino 40 (40,05), Olcese 1395 (1428), Cucirini 10.140 (10.350), Stampati 4980 (5080), Cascami Seta 7460 (7430), Fisac 410 (408,50), Lanerossi 4463 (4520), Gavardo 3510 (—), Scotti 194 (195), Linificio 830 (823), Marzotto priv. 1875 (1870), Rossari 37.100 (—), Rotondi 43.500 (45.100), Man. Tosi 3690 (3720), Cot. Merid. 371 (—), Pacchetti 828 (—), Snia Viscosa 5645 (5690), Snia priv. 4414 (4454), Bernasconi 2800 (—), Tilane 223 (235), Unione Manifatture 81.500 (85.200).

Diversi: De Ferrari 1270 (1320), Baroni 147 (150), Cart. Binda 63.500 (63.800), Cart. Burgo 31.125 (31.010), Cementir 7250 (7260), Cer. Pozzi 990 (998), Cer. Ginori 992 (993), Ciga 8025 (8102), Edison 4030 (4062), Eternit 7560 (7550), Italcementi 22.898 (22.705), Cond. Acqua 912 (915), Rinascente 716 (722), Finascente priv. 556,50 (564,50), Linoleum 3570 (3490), Pirelli S.p.A. 5540 (5572), Rejna A. 1841 (—), Smeriglio 258 (—), Terme Acqui 24.000 (24.050).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 621,90; dollaro canadese 576,95; franco svizzero libero 143,86; sterlina 1742,40; franco francese 126,925; marco Germania occ. 156,30; franco belga 12,465; fiorino olandese 172,64; corona danese 90,02, svedese 120,005, norvegese 87,055; scellino austriaco 24,10; escudo portoghese 21,72.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 620,80; franco svizzero 143,70; sterlina 1741,50; franco belga 12,28; franco francese 126,85; marco 156,20; scellino austriaco 24,09; peseta spagnola 10,47; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 573,50; fiorino olandese 172,35; corona danese 90,10, svedese 119,98, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,72, taglio piccolo 0,80.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6025-6225; marengo svizzero 5450-5650; oro 705-715; argento puro 27-28,50.

TRIESTE

Perdura la discesa di quasi tutti i valori dell'azionario; fermi i locali. Leggere variazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 50 Generali, 50 Ras, 2500 Viscosa ord., 700 Catini, 1000 Liquigas, 3000 Sade.

Ass. Generali 136.700 (138.300), Ras 56.450 (57.000), Gerolimich 7250 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 42.600 (—), Tripcovich 26.600 (—), Snia Viscosa 5640 (5700), Italsider 1475 (1480), Cantieri 150 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 4640 (—), Fiat 2820 (2840).

NEW YORK

La Borsa ha chiuso ieri in ascesa con guadagni da frazioni di dollaro fino a oltre un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente n. 2.910.000 azioni. Il numero indice A.P. è salito di 30 cents e ha raggiunto quota dollari 273,10.

LONDRA

La Borsa ha concluso la settimana in tono soddisfacente ma gli acquirenti hanno mostrato qualche perplessità in chiusura. Mentre di prima mattina vi era stato un inizio sostenuto, nel pomeriggio il tono è leggermente calato e si è notata qualche cedenza, peraltro di natura frazionale. Dato che giovedì Wall Street era chiusa oggi vi è stato scarso interesse per le quotazioni in dollari. Tuttavia anche qui si è registrato qualche miglioria. Nulla di apprezzabile per il resto del listino a parte i petroli sempre in movimento.

PARIGI

Mercato poco attivo. La tendenza al ribasso dei valori francesi è meno netta di ieri, ma resta generalizzata. Buone disposizioni dei valori stranieri, soprattutto tedeschi, belgi e americani. Lievi diminuzione delle transazioni sul mercato dell'oro (da 4,77 a 4,64 milioni di franchi). Invariati i corsi del lingotto e del napoleone (5545 e 41,10).

Appunti manzoniani

IL Manzoni fu un uomo infinitamente più complicato, più misterioso, più «labirintico», di quanto non piaccia a certa facile criticuccia apologetica, che tira a presentarlo come un modellino in cera dello «scrittore cattolico». In realtà, il Manzoni è come una di quelle scatole in legno di bosso cinesi, che qualche volta si trovano in casa dei vecchi capitani di mare che hanno viaggiato in Oriente: aperta una scatola se ne trova un'altra più piccola e, aperta quest'altra se ne trova un'altra ancora più piccola e poi un'altra ancora, e avanti sempre così: finchè, a forza di scoperchiar scatolette e scatoline, si arriva a un dadettino minuscolo, che non si lascia aprire più; indecifrabile, inspiegabile. E la «complicazione» del Manzoni appare specialmente inquietante, quando si studii la sua vita privata, quando si cerchi di avvicinarlo nella sua vita familiare, intima.

Quel tale nostro amico che, leggendo, prende sempre appunti nel suo vecchio quaderno, ha segnato qualche osservazione, che forse, non è priva di interesse; per quanto si tratti, si intende, di noticine disordinate, leggere, scritte con lapis...

* * *

«Diciamo la verità: il secondo matrimonio del M. con la Teresa Borri-Stampa, non piace, non è mai piaciuto a nessun ammiratore del Manzoni. In fondo al nostro cuore — anche quando ci siamo persuasi che la Teresa Borri non meritava tutte le antipatie dei familiari e tutte le insinuazioni del Cantù — sentiamo che Enrichetta, la donna cui con dedica così alta fu offerto l'Adelchi, non doveva essere sostituita nel nido, fatto dalla morte vuoto di lei. E invece la sostituzione è quanto mai sollecita: nel '35 muore Enrichetta, nel '37 il Manzoni porta in casa Teresa. E aveva in casa una nidiata di figli di tutti i tagli e figlie già grandi, che avrebbero potuto prendere benissimo le redini della casa! anzi, era già nonno. Mai vedovo fu più consolabile di così...».

* * *

«Il matrimonio con la Teresa Borri fu forse negato anche da Donna Giulia Beccaria preoccupata di assicurare al poeta un'assistenza «più assidua di quella che potevan dargli le figlie, tutte malaticce». Il Galiavresi lo prospetta, tanto per spiegare qualcosa. Ma secondo me la spiegazione è più che semplice: tutta sentimentale e fisiologica. Il M. — nonno o non nonno — aveva bisogno di una moglie».

* * *

«Il ritratto del M., per mano dell'Hayez, che si trova a Brera, e che lo presenta alla epoca delle seconde nozze, val più che cento dissertazioni a far capire l'uomo. Il M. vi appare quel che dovette essere, un amante timido e appassionato. Ha gli occhi languidi dell'uomo che non sta bene altro che in mezzo alle sottane. M. è il poeta più (nascostamente) sensuale della nostra letteratura. E lei! La Borri! Anch'essa è ritratta, a Brera, per mano dello Hayez. Bella donna. Una damazza di Lombardia, piena di moine, di lezii, di tattiche, di malattie vere o immaginarie...».

* * *

«L'epistolario del M., negli ultimi trenta anni di sua vita è imperniato sulla seconda moglie. Esso consiste, sostanzialmente, in una lunghissima serie di bollettini sanitari. Il M., o domanda alla Teresa come sta o scrive agli altri come sta Teresa, o compiange la Teresa di star così male. E' raffreddata, non è più raffreddata; ha dormito bene, ha dormito male; cremor di tartaro, salassi, chinino, clisteri; la ga la toss, la ga el dolor, la ga semper qualcosa. A ogni fiato, a ogni sospiro son lettere che vanno e vengono fra i due: son commenti e compatimenti infiniti di lui... Pazienza di cristiano? O sopportazione di vecchio galante? Mistero. E, sotto un tal padre, con una tale matrigna, in quella casa piena di carezze e di rucucoliamenti dei due colombi anzianotti, il dramma delle figlie».

Vittoria e Matilde Manzoni furono belle e intelligenti ragazze: le loro memorie, le loro lettere, testimoniano in esse una natura superiore. Ma non furono felici nella casa del padre. Vittoria scrive al fratello Pietro: «Mio caro Pietro, tu mi hai detto in un momento tremendo, che la povera madre ci aveva raccomandati tutti a te». C'eran dunque «dei momenti tremendi» per le dolci figlie di Don Lisander? Pare di sì. E ancora: «Povera Matilde! Che Dio non le riservi la gioventù triste che aveva preparato a me!». Le dolci figlie ebbero dunque una giovinezza triste nella casa di Don Lisander? Pare di sì. Il Manzoni si dolse spesso dei sistemi di educazione vigenti durante la sua giovinezza, che lo avevano per lungo tempo staccato dalla famiglia.

Ebbene: sua figlia Vittoria stette cinque anni di fila convittrice in un convento di Lodi.

* * *

«Una cosa che colpisce dolorosamente chiunque studi la vita di casa Manzoni è questa: che le figlie minori, appena possono, fuggono dalla casa del padre. Appena uscite di collegio, via. La Vittoria si rifugia in casa della sorella Sofia Trotti; la Matilde, più tardi, in casa della Vittoria, sposata al Giorgini. E tutt'e due, una dopo l'altra, trovano appoggio e guida oh, non presso il padre, ma presso altri: la Vittoria presso Lodovico Trotti suo cognato, la Matilde presso i Giorgini, gente eccellente, che diventano la famiglia adottiva della debole e malata giovinetta, ultima figlia di Enrichetta Blondel. La verità è che la casa di Don Lisander, santamente innamorato della sua Teresa, era inospitale per loro».

* * *

«Il caso della Matilde Manzoni è quasi tragico. Essa si ammala lontana dalla casa paterna, trascina la sua malattia per lunghi anni in Toscana, da una residenza dei Giorgini all'altra; è assistita dalla sua famiglia adottiva e muore fra le braccia di estranei — affettuosi, ma estranei. E il padre? Il padre scrive delle lunghe lettere affettuosissime, ma non si muove da Lesa, dal calduccio della sua Teresa. Anzi: in quella lettera alla figlia, insinua sempre un periodetto in onore della sua Teresa... Ed alla vigilia della morte della Matilde, malatissima, scrive al genero Bista Giorgini, invitandolo a decidere «se dobbiamo venire a Siena». Decida il Giorgini! che, quanto a lui, il Manzoni, il motivo esitante «per l'effetto che la sua visita poteva fare sulla figlia malata». Accidenti alle precauzioni! E nell'ultima lettera diretta alla Matilde, in quella lettera estrema che la morte per mal sottile le impedì di leggere, il M. le dà queste notizia: «Esce di qui — di casa — il padre Piantoni, barnabita, Rettore del Collegio di Portanuova, e m'ha promesso che i suoi centoquaranta allievi, facendo domani la Santa Pasqua, pregheranno per te». Sapeva che la figlia moriva: ma stava lì a declinare, preciso preciso, i titoli del suo padre Piantoni, e il numero dei suoi allievi. Altro che compiacersi di centoquaranta convittori in preghiera! Avrebbe potuto far attaccare centoquaranta cavalli, e correre a Siena ad abbracciare sua figlia».

* * *

«Nella calma, nella serenità irremovibile, nella imperturbabilità del Manzoni dinanzi alle sventure più gravi — alla perdita dei figli, per esempio — c'è qualche cosa che sconcerta e quasi urta l'uomo semplice di sentimento e di passione. Si capisce, e si condivide, lo scatto del genero D'Azeglio — uomo tanto inferiore per ingegno al Manzoni, ma non inferiore di cuore a nessuno — il quale, dopo la morte di Matilde, con sua tenerezza, e scrive: «Dovrei e vorrei scrivere a papà (il Manzoni) ma non mi ci so mettere; egli, per sua fortuna, sa vedere in ogni più straziante sciagura un disegno di misericordia! In quanto a me...».

«In quanto a me», pare che dica il bravo D'Azeglio, «mi verrebbe voglia di imprecare un po'...».

Giovanni Ansaldo

In occasione del suo viaggio a Mosca il comico americano Danny Kaye è stato presentato al Ministro sovietico Mikoyan

UN'ORGANIZZAZIONE CRIMINALE CHE VA DEFINITIVAMENTE STRONCATA

LA MAFIA COLTIVA LA VIOLENZA CON UNA SPECIE DI FURORE MISTICO

Vastissime le complicità: più o meno tutti i partiti sono venuti a patti con essa Non passa giorno che non si spari a lupara per minacciare, vendicare, punire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, luglio

Ci sono voluti i sette carabinieri uccisi a Ciaculli, perchè apparisse nelle cronache palermitane una parola che tanto volentieri fiorisce sulle bocche delle giovani mamme siciliane, quanto è evitata nel linguaggio politico e amministrativo: la parola «mafia». «Si 'nu mafiosu», dicono le donne al loro bambino, volendo significare che è bello, che è superbo. Gli uomini politici invece evitano di parlare di mafiosi e di mafia; il termine d'uso è «delinquenza associata». Nella stampa locale, la parola «mafia» è stata per lunghi anni bandita, salvo in un giornale di estrema sinistra. Mi si permetta di insistere sul particolare: in una terra dove la mafia è un'enorme piaga purulenta, i dignitari e la stampa evitano di nominarla, come se questo termine non corrispondesse a una realtà, e obbligasse a chiarimenti fastidiosi.

Infatti ci si sente spesso rispondere con una ripetizione dubitativa, con gesti vaghi nell'aria: «La mafia... Eh, la mafia...». Subito vorrebbero ridurla «alle sue reali proporzioni»; senza, però, delineare dimensioni e contorni, e procedendo per esclusioni generiche, per sospensioni. La mafia è un fatto siciliano che deve essere capito, dicono; non è quello che la leggenda ha fatto credere; i giornalisti, venendo di fuori, hanno scritto sulla mafia «una quantità di corbellerie». Talvolta il dignitario locale che interrogate risponde con parole sfuggenti, o si chiude nel silenzio, come mi accadde con un vescovo di rito greco; talaltra narra episodi di ameni dai quali la mafia emerge come un'istituzione utile per mantenere una popolazione nella calma, per salvare una famiglia, obbligando un coniuge adultero a rientrare nei ranghi o un giovane cinico a riparare un fallo con un matrimonio forzato non si sa quanto raccomandabile. E che qualche furto di polli sia cessato per l'intervento degli «uomini di rispetto»; o qualche ribaldo abbia avuto il meritato castigo da un «pezzo da novanta», come si chiamano i mafiosi di gran classe, non è certo un motivo perchè si possa accettare con rassegnazione il sussistere di una setta delinquenziale, che coltiva la violenza e l'assassinio con una specie di furore mistico: poichè fra le componenti della mafia si trova anche un elemento irrazionale, quasi un «letterarismo» sanguinario del peggior genere.

Appoggi elettorali

Le complicità con la mafia sono vastissime; basta dire che più o meno tutti i partiti si sono valsi di essa, hanno patteggiato con essa, e di ciascun partito, e naturalmente in misura maggiore dei più importanti, di quelli che hanno più posizioni da difendere, più possibilità di dispensare favori, si citano i nomi dei deputati «eletti dalla mafia», cioè con l'appoggio di essa. Allo stupore che davanti a ciò manifestavo, «comprendo le sue obbiezioni, mi rispondeva un piccolo personaggio locale, ma noi non possiamo perdere d'un colpo le nostre posizioni elettorali, e dobbiamo sbarazzarci di costoro gradualmente». Evidentemente io sono negato all'arte politica; poichè il solo fatto che si possa considerare accettabile un appoggio mafioso sia pure periferico, sia pure sperandolo temporaneo, per non perdere qualche seggio nell'Assemblea, mi sembra inammissibile, rovinoso e finalmente suicida. (Amici che vengono dalla Sicilia proprio ora mi portano la buona notizia che nelle elezioni regionali i principali deputati «della mafia» sono stati santamente trombati dall'elettorato).

Oggi l'azione della mafia tende a spostarsi dalla prepotenza campestre e dalla tirannia di villaggio alle pressioni criminali intorno a interessi speculativi; si ricorre al terrorismo e al delitto per punire i recalcitranti alle volontà dei gruppi mafiosi, per intimidire gli esitanti, per paralizzare i rivali e imporre il silenzio. Ma queste forme nuove di azione a sfondo economico non devono far dimenticare che non passa giorno che non si spari a lupara e non si uccida nelle forme classiche, sulle solitarie «trazzere» fra i campi arsi, per vendicare, minacciare, punire. Giorni fa fu assassinato su una di queste «trazzere» un ragazzino di dodici anni, ultimo episodio di una lotta di sterminio fra bande rivali; quel ragazzino era incolpevole, e l'uccisione era particolarmente odiosa, ma le sensibilità sono ormai attutite dall'abitudine. Ogni giorno ci sono uno o più di questi episodi nelle quattro province mafiose (Palermo, Trapani, Caltanissetta e Agrigento): sono forse mille delitti all'anno di questo genere, forse di più, quasi tutti impuniti, poichè nessuno parla, anche quando tutti sanno. Di fronte a questa situazione di paura universale, di fiacchezza del potere, di distratta gravità da parte dei dirigenti politici, la cancrena si estende, anche se in parte si trasforma, continua l'opera di corruzione, anche se i sindacati e l'esercizio del voto hanno affrancato milioni di umili uomini dall'obbedienza cieca di una volta, esercita la sua azione di esempio e di propaganda del male, smussa nelle menti dei giovani l'orrore del sangue. Non si può non sentirsi svergognati e irritati non solo per la schifosa consorteria che in qualunque altro paese civile sarebbe stata da tempo schiacciata, ma per il tepore, la semi-indifferenza, la protesta convenzionale.

Perchè il punto è questo: non serve o non basta annunziare il rafforzamento dell'ordine pubblico, o sostituire un questore con un altro, od operare trecento arresti come un mese fa a Palermo (pregiudicati di poco conto, a quel che pare), o fare lo sforzo di eliminare da una lista un candidato ben visto dalla lega. Tutte queste misure parziali, questi piccoli tentativi di reazione alla bruttura non scalfiscono il tronco velenoso. Non serve tagliare qualche foglia; è l'albero che deve essere abbattuto. Fintantochè crederemo che la mafia possa essere fronteggiata con misure normali, con una politica di provvedimenti spiccioli, eluderemo il problema. La mafia essendo quella che è, c'è un solo modo di fronteggiarla ed è di abbatterla. Agire qua e là per «potenziare le forze dell'ordine» non serve molto in un paese in cui ciascuno sa che se risponde a una sola domanda delle forze dell'ordine viene spedito all'altro mondo dalla mafia. Ridare il senso dello Stato ai siciliani ha valore solo se si pensa di prendere le misure vigorose compatibili con la Costituzione e con lo statuto regionale per rivelare la forza, la grandezza, la giustizia dello Stato a chi non ha mai avuto per lo Stato stesso che una innata ostilità e un vago disprezzo. E' inutile, insomma, parlare di istituti astratti fintantochè non si ha la decisione e la forza di renderli vivi. E' bellissimo ed è necessario inculcare ai siciliani il sentimento della solidarietà collettiva; ma essi cominceranno a capirlo quando potranno materializzarlo in un'autorità comune, che agisce nell'interesse di tutti. Credere che la gente cambierà a poco a poco è come voler conservare una sacca di pus, ricca di ramificazioni, in un organismo minacciato, aspettando che si riassorba.

Eppure vi è il precedente di un'azione radicale che oggi si tende a svalutare: è quella del prefetto Mori. Questo esemplare funzionario riuscì a sopprimere la mafia con un'azione in grande stile, entro la legalità di quel tempo, da cui la legalità di oggi non è necessariamente e in ogni caso dissimile. La legge sul confino, per esempio, esiste tuttora, con delle garenzie che (salvo il cattivo uso che se ne faceva) esistevano teoricamente perfino in tempo fascista, e oggi naturalmente sarebbero assai più valide (la legge del 1926 affidava le decisioni a commissioni di cui facevano parte magistrati e ufficiali dei carabinieri); oggi, anzi, la procedura è lenta e poco efficace. E' evidente che le persone dalla vita chiara e confessabile non avrebbero nulla da temere dal ripristino, in via temporanea, di un procedimento più rapido. Nel ragionare di ciò occorre tener presente che non si dibatte di un problema astratto. Molti funzionari di polizia alti e bassi, giornalisti, uomini di studio, che interrogai tempo fa a Palermo, mi dissero di ritenere necessario lo scatenamento di una azione anti-mafia con procedure «ad hoc», con mezzi rapidi. Ora, il confino non è la fucilazione; è una forma di noiosa ma sana villeggiatura. Che si esiti ad applicarlo, e su tutta la scala occorrente perchè l'azione ripulitrice sia efficace, non è prova di liberalismo, bensì di mollezza. La critica che si fa all'opera di Cesare Mori (1924-29) è che la mafia è rinata dopo che il fascismo è caduto. Ma era fatale che ciò avvenisse, dal momento che è cessata la vigilanza su quel focolaio di infezione, ripulito sì, ma sempre capace di produrre nuovi microbi. Un fatto è da tener presente: negli anni 1935-1940 erano già di ritorno in Sicilia i confinati da Mori; eppure la mafia, nonostante qualche episodio sporadico, non si riformò. Si dice che Mori non uccise la mafia, ma la addormentò; che non estirpò la piaga ma la cauterizzò. Ma questa non è una negazione del fatto che in sostanza, dal 1925 al 1945, la Sicilia fu libera dalla mafia. Magari «addormentassimo» la mafia per altri vent'anni.

Risanare l'ambiente

Si sa bene che l'importante è sanare il terreno su cui la mafia alligna; che bisogna agire sui giovani, sull'ambiente sociale, mediante l'educazione, la istruzione; ispirare quella fiducia nello Stato, che oggi è assente dall'anima siciliana. Scrisse lo stesso Mori, nel libro «Con la mafia ai ferri corti»:

«...solo in questo modo si può spiegare come un elemento di degenerescenza locale, quale la mafia, abbia potuto avere il sopravvento sulle concezioni e le possibilità dello Stato, creando uno Stato nello Stato, un regime nel regime: il regime della mafia, con le sue leggi, le sue imposte di denaro e di sangue e perfino le sue sanzioni penali, regime che sfruttava le attività dell'isola a detrimento dello Stato e soprattutto della popolazione. Questa, non avendo la libertà da scegliere fra lo Stato reale, lontano, inerte, e l'altro Stato vicino, presente e attivo, dovette sottomettersi a quest'ultimo e subirne il giogo».

In queste righe è detto tutto. Si noti bene: il potere della mafia deriva dall'«inerzia» del vero Stato. Proprio perciò Mori cercò di dare fin dapprincipio grossi colpi alla mafia, in modo serrato e violento, così da procacciare popolarità all'azione dello Stato (Mori narra che quando videro passare dei camion carichi di decine di loro compagni che andavano verso il loro destino, cioè la deportazione, i mafiosi capirono che la loro barca faceva acqua) e da ispirare ai cittadini la fiducia e il desiderio di schierarsi con esso e la forza di disobbidire ai malfattori; inoltre chiese la collaborazione delle forze morali, in particolare degli ex combattenti sani, attaccò la mafia sul terreno commerciale, senza lasciar libero corso come oggi si fa ai suoi intrighi, fino al punto di promettere un indennizzo a chi, per sottrarsi alla prepotenza mafiosa, avesse subito dei danni economici. Sono cose che una democrazia, che non fosse sinonimo di indifferenza e di rilassamento, una democrazia ispirata come dovrebbe essere quella cristiana, potrebbe fare.

Una santa battaglia

Mentre si intraprende l'opera di lunga lena, quella educativa e morale, è necessario togliere il pus, arrestare i criminali, isolare gli inquinati, i complici passivi. Non sono molti; secondo i pareri raccolti sul posto, basterebbe togliere dalla Sicilia diecimila persone per effettuare una radicale nettezza della piaga, poichè verrebbe a mancare alla mafia tutto il tessuto connettivo.

Ma si affronti il problema; si dia questa santa battaglia. Si nomini, all'occorrenza, un commissario straordinario, o un superprefetto: lo si è già fatto in regime liberale; non ci si dica che l'Italia d'oggi non può esprimere un funzionario capace di agire senza riguardo alle pressioni politiche o locali, di coordinare gli sforzi con spirito di missione, legando il suo nome a un'opera come questa. Si chieda al Parlamento di modificare quei due o tre articoli del Codice di procedura penale che oggi paralizzano l'opera meritoria e sacrificata dei commissari di polizia; i quali, dopo la riforma assai nobile, ma deleteria in Sicilia, del 1956, non possono trattenere in istato d'arresto un malfattore per più di 48 ore se non hanno modo di rinviarlo a giudizio con un rapporto tale da motivare il mandato di cattura: ora non si può, il più delle volte, procedere a un'indagine sufficiente in così breve tempo.

«La Sicilia è ferita — mi diceva qualche anno fa un alto funzionario — e non è una ragione per offenderla con leggi speciali». Benissimo; da allora la mafia ha dilagato. Perchè, è giusto, noi non vogliamo ferire questo paese già ferito, nè allargare momentaneamente la piaga per estrarne il verme che vi si annida.

Non è dunque un'occasione di telegrammi di deplorazione. Il problema è un altro. Si tratta di sapere se si vuole veramente sradicare la mafia. Se questo non si è deciso a fare, i telegrammi saranno un'altra delle dolorose ironie di cui è così ricca la nostra vita.

Riccardo D'Andria

I vincitori del concorso d'arte drammatica al Conservatorio di Parigi: Claire Vernet e Deviègre

UNA TERRA RICCA DI OPERE D'ARTE

DELIZIOSE SCOPERTE NELLA TURRITA WESTFALIA

Accanto alla possente realtà di un'industria in espansione c'è tutto un fiorire di iniziative d'alto livello culturale

Munster, luglio

Decisamente la Germania è un paese che più lo giri e più vi scopri aspetti inattesi e talvolta addirittura contrastanti, per i diversi elementi che lo compongono, simile a un grandioso affresco corale nella cornice dell'unità europea; sicchè, a parte i motivi panoramici, il turismo dispone di ottimi «atout» da offrire ai più esigenti visitatori stranieri, in aggiunta alla correlativa organizzazione di trasporti e ricettiva.

Chi si aspetterebbe per esempio che tra le molteplici attività della potente «D.G.B.» — la organizzazione unitaria dei lavoratori che raccoglie sotto le ventimila bandiere dei suoi sindacati più di sei milioni di iscritti, non trascurando nessuna categoria — figurasse ai primi posti la elevazione culturale ed artistica delle masse?

Stesura di contratti salariali, riduzione delle ore lavorative, estensione della cogestione di modo che il lavoratore sia compartecipe del destino dell'azienda, tutela dei suoi diritti, assistenza, previdenza, provvidenza, non escludono la ferma volontà di occuparsi a fondo per migliorare il livello morale, altrettanto importante ai fini nazionali di quello materiale, dei prestatori d'opera.

In armonia con tali intendimenti è sorto e si è sviluppato in questi ultimi anni il Festival della Ruhr, che si tiene d'estate a Recklinghausen.

Pur trovandosi ai bordi della classica zona carbo-siderurgica, popolata oggi da 5 milioni di persone in più di quante non vi fossero anteguerra e cosparsa di miniere che producono giornalmente la bazzecola di mezzo milione di tonnellate di carbone ed alti forni che in un anno erogano un flotto continuo di oltre 15 milioni di tonnellate di acciaio, Recklinghausen è tutt'altro che una città industriale, fumosa di opifici.

Come la Westfalia è seminata di torri, castelli e cattedrali, così Recklinghausen, che ne è la porta meridionale, mantiene la caratteristica di città medioevale, sulle orme della stampa del 1583, gelosamente conservata nel Museo cittadino.

Allora, una cinta di mura a dieci torri, cui faceva da cerniera il castello, rinserrava un centinaio di casette accovacciate ai piedi di tre o quattro campanili, affluendo dalla porta maggiore schiere di armigeri a piedi o a cavallo, bandiere, carriaggi; e, naturalmente, anche agricoltori e mercanti, apportatori di traffico, scambi e ricchezza.

Forse fu proprio questa dovizia potenziata oggi da un porto fluviale sul canale che va a Duisburg a rinfolocare negli animi il desiderio di adornare le magioni di quadri, statue, ornamenti; per cui non c'è da meravigliarsi se, grazie a donazioni di collezionisti privati e con lo aiuto del Ministero dell'Istruzione del Land Reno-Westaflia, Recklinghausen abbia potuto costituirsi nel 1955 un Museo di icone, che è un'autentica rarità!

Vagando per le sue sale ben attrezzate, par di essere trasportati sul magico tappeto volante di Aladino in quell'Oriente bizantino e slavo che doveva nei secoli ergersi con fierezza e severo custode delle più antiche e pure tradizioni della cristianità!

Da Bisanzio ad Antiochia, da Sofia al Cairo, da Pietroburgo a Belgrado, da Mosca a Gerusalemme, attraverso infiniti e talvolta romanzeschi passaggi, sono qui giunti almeno 500 pezzi di altissimo valore artistico, storico, religioso, commerciale.

Cristi scheletrici inchiodati alla Croce con autentica sofferenza impressa nel volto; Madonne olivastre dai grandi occhi a mandorla, che spesso si nascondono assieme al Bambino, sotto lavorate camicie d'argento, emergendo soltanto volti e mani; santi e taumaturgi; armature; miniature; intarsi, ceselli, mobili, reliquari; parlano di antichissime tradizioni, di raffinato lavoro, sfuggiti alla furia devastatrice degli iconoclastici e degli infedeli, mentre sul rosso fondale delle bacheche, paramenti sacri in seta o velluto, incrostati di fili d'argento, di oro, di perle, pietre preziose, rifulgono ai raggi del sole filtranti dalle finestre.

Per tornare in argomento, dirò che nel Festival di questo anno oltre all'arte drammatica, i cui capolavori antichi e moderni sono stati messi alla portata dei lavoratori e in particolare dei giovani; ai concerti di musica sinfonica, strumentale e vocale; alle mostre d'arte; si è realizzato un colloquio europeo nel castello di Engelsburg, sul tema «Autonomia sindacale nell'Europa integrata».

Ed è proprio in relazione con l'europeismo, sempre vigile alla mente dei tedeschi, che mi è sembrato opportuno recarmi a Munster, capoluogo della Westfalia, distante solo tre quarti di ora di treno.

Qui infatti, si tiene a mostrare allo straniero il Duomo duecentesco, dedicato a San Paolo e superbo vessillifero dell'arte romantica in Germania, nonchè fonte del nome della città (essendo la parola «munster» strettissima derivazione del latino «monasterium»): ci si preoccupa di far visitare la Lambertiskirche, dalle cupe navate, magnifico portale scolpito e possente guglia monocuspidata frontale; ma non si dimentica mai di includere nel giro la famosa «Friedsaal» ovvero «Sala della Pace» dove nel 1648 fu firmato il Trattato di Westfalia, a chiusura della lunga guerra dei Trent'anni.

Nell'armoniosa sequenza di stalli lignei scolpiti, nei rivestimento in quercia delle pareti, nel sontuoso banco della Presidenza, nelle effigi di sovrani, diplomatici, dignitari, ecclesiastici; nei fregi e negli stemmi che adornano in lunghi e complessi festoni d'alloro porte e finestre; nelle poderose travi a cassettoni che, sorreggono il soffitto; nel grandioso lampadario in ferro battuto; nella bocca marmorea del camino; par di rivedere l'atmosfera solenne del momento nel quale a conclusione di difficili trattative, veniva firmato il Trattato!

Ruinate da un conflitto trentennale, che aveva distrutto case ed officine, predato il bestiame e isterilito i campi, oltre ad aver seminato lutti, disperazione e miseria nelle famiglie, le popolazioni non chiedevano che pace: e poco importava se, dopo le crudeli reciproche intolleranze della Riforma e della Controfirma, le scorrerie degli svedesi e la vittoria del grande Condè, assecondante i piani di Mazarino, la Francia imponesse alla Spagna di concedere l'indipendenza ai Paesi Bassi, annettendosi Alsazia e Lorena.

L'unità europea, ricostruita da Carlo Magno dopo il crollo dell'Impero romano e tenacemente difesa dal rinnovato Sacro Romano Impero, andava in frantumi; perchè col sorgere dei nazionalisti e con lo spezzettarsi del nucleo germanico in una costellazione di principati, si preparava al Continente un fosco avvenire di nuove guerre e nuove tragedie, fino a che i popoli, ammaestrati dall'esperienza sanguinosa, non pensavano di ricostruire il blocco naturale, sulla via tracciata dalla Comunità Economica Europea.

Perciò spiriti illuminati, chiedono che nella Sala della Pace di Munster possa tra non molto svolgersi un qualche atto che ripari dopo tre secoli il male apportato all'Europa e celebri nello stesso luogo, la sua resurrezione, sotto forma unitaria a beneficio di tutti.

Piena di attrattive di vario genere (commerciali, industriali, artigianali, agricole) animata e intraprendente, grazie anche alla favorevole posizione geografica (50 km. dalla Renania, 58 dal confine olandese, all'incrocio della Ferrovia Colonia-Amburgo, di due autostrade e del canale navigabile Dortmund-Ems) Munster, che i tedeschi chiamano la «Bella», per il suo smagliante aspetto è altresì un importante centro culturale, con una Università che sfiora ormai i due secoli ed è allogata nello sfarzoso castello Guglielmo.

Tutto questo non le impedisce peraltro di presentare romantici angoli di sogno, come per esempio le rive del lago artificiale, creato trattenendo con una diga le acque dell'Aa; scenario di sport acquatici, sullo sfondo verdissimo di castani, platani e salici piangenti!

Sotir Introna

LIBRI RICEVUTI

Giunge nelle librerie in questi giorni una interessante novità Laterza: *Poetica, critica e storia letteraria* di Walter Binni, un libro che è una chiarissima sintesi dei problemi innanzi ai quali si trova oggi la critica letteraria, e contemporaneamente una proposta per un metodo di lettura, che è il risultato di una personalissima esperienza e insieme la valorizzazione della tradizione estetica italiana ed europea più valida. L'interesse per i problemi della letteratura tende oggi a uscire in misura sempre più sensibile dall'ambiente ristretto e sorvegliato degli specialisti. In occasione di ogni stagione di premi letterari, o per un libro di successo, si rimettono in discussione l'origine, il carattere, la finalità e la destinazione dell'arte. Binni — in questo nuovo saggio della nota collana «Biblioteca di cultura moderna» — non fornisce schemi buoni a tutti gli usi e criteri fermi di discriminazione tra poesia e non poesia; al contrario, egli, che è uno tra i pochi cattedratici italiani che assommi a una sicurissima preparazione una eccezionale sensibilità per il gusto letterario formatosi in Italia tra decadentismo e neorealismo, ci dice che ogni lettura è una nuova ricerca di poesie, e un nuovo incontro tra il mondo poetico e storico dello scrittore e la sensibilità e la cultura del lettore. Il libro, dunque, che, sfrondando di molti pseudo-problemi il campo della critica militante, offre una guida sicura e discreta all'intendimento dell'opera letteraria e dei suoi autentici valori. Un libro che non potrà essere trascurato da chi si interessi alla vita, alle funzioni e ai caratteri della critica nella cultura d'oggi.

O

Hugo Von Hoffmannsthal - *Il libro degli amici* - Vallecchi - Pagg. 306 - L. 2500. Riunite sotto un solo titolo il volume contiene tre opere diversissime eppure integrantesi. Esso si inizia infatti con una antologia di aforismi, intitolata «Il libro degli amici», che contiene, distillata nella maturità, tutta l'esperienza e la saggezza dello scrittore, offerta agli amici «col concorso degli amici», cioè di grandi spiriti di ogni tempo, ed è un'opera perfettamente compiuta, e pubblicata in vita dallo autore. Seguono gli «Appunti e diari», una raccolta del più vario materiale di appunti e note sul lavoro e gli incontri quotidiani, in un arco che va dall'adolescenza agli ultimi giorni della sua vita, destinato a sè solo. Infine termina con «Ad me ipsum», una singolare opera introspettiva, e una delle più preziose testimonianze di se stesso della storia letteraria, il tentativo di chiarire a sè e agli altri, in senso etico-metafisico, l'intimo significato di tutta la sua produzione poetica. E' un volume fondamentale per la conoscenza dell'opera e della figura di Hofmannsthal, ed è anche, per molti aspetti, il suo libro più stimolante. I lettori di Hofmannsthal, e coloro che si accostano a lui per la prima volta, avranno modo di gustare un documento davvero eccezionale di costume, di vita o di letteratura.

CRONACA DELLA CITTA'

CRITICHE MOSSE DA DESTRA E SINISTRA

La parola all'opposizione nel vivace dibattito sul bilancio

Chiesto dai liberali il ritorno a una solidarietà democratica atta a far superare le attuali incertezze politiche al Comune

I bilanci comunali si sono sempre avvalsi, da più di un decennio, del favorevole voto dei liberali, pur nelle diverse forme di appoggio fornito dal PLI alle varie Giunte; ma ultimamente — specie nelle ultime consultazioni elettorali, del novembre '62 e dell'aprile scorso — si è accentuata, nelle polemiche nazionali riflettute in loco, la frattura fra il PLI e i partiti che avevano dato vita all'ultima maggioranza governativa di centro-sinistra. Ora un appello liberale ai partiti democratici di Trieste, rivolto ieri dal cons. Trauner in sede di discussione sul bilancio di previsione 1963, ha riaperto il problema sul voto al bilancio e della stessa sorte dell'attuale Giunta, altrimenti compromessa da un lato dalle dichiarazioni negative del PSI e dall'altro dall'accennata frattura sopravvenuta tra liberali e DC-PRI-PSDI. [illegible]

[illegible]

Il disco-orario regolerà i parcheggi

Stabilite le modalità di attuazione

Il Municipio comunica che alla fine del mese in corso sarà attuato il provvedimento, stabilito da un'ordinanza del Sindaco, con il quale la sosta degli autoveicoli in alcune vie e piazze del centro urbano sarà disciplinata e controllata mediante il disco-orario. [illegible] autoveicoli per le particolari esigenze di taluni uffici ed enti di pubblico interesse.

Il disco-orario potrà essere reperito dagli utenti interessati presso le tabaccherie della città, le stazioni ferroviarie e delle autocorriere, le agenzie di viaggio, i settori dei vigili urbani, ecc.

Esso sarà distribuito attraverso un'impresa pubblicitaria, alla quale il Comune ne affiderà l'esclusiva, al prezzo di lire 20 cadauno; il corrispettivo verrà devoluto integralmente al Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana. [illegible] Saranno comunicate tempestivamente la data di attuazione del provvedimento e l'elenco delle vie e piazze dove sarà resa obbligatoria l'adozione del disco-orario.

Anche a Muggia scarseggia l'acqua

Il Comune di Muggia con l'installazione della seconda condotta di adduzione a Monte d'Oro aveva risolto il problema idrico per cui l'acqua non sarebbe più mancata in città. Purtroppo causa la persistente calura ed i maggiori consumi verificatisi in conseguenza, l'Acegat ha segnalato che non essendo in condizioni di soddisfare nemmeno le esigenze della città di Trieste, ha dovuto limitare la fornitura dell'acqua a Muggia. Il Comune invita pertanto la popolazione e gli enti a ridurre allo stretto indispensabile il consumo dell'acqua. Per ovviare all'inconveniente della mancanza totale per alcune zone di Comune dispone che durante le ore notturne dalle 22 alle 5 venga sospesa l'erogazione di acqua per tutti gli usi, al fine di consentire il carico dei serbatoi.

Nuova disciplina balneare e nautica

Il comandante della Capitaneria di porto ha emesso l'ordinanza n. 459 in cui sono contenute disposizioni di aggiornamento alla disciplina dell'uso per fini balneari delle spiagge, rive e specchi d'acqua, nonchè della navigazione da diporto, dello sci nautico e della pesca subacquea.

Sono in particolare da notare le disposizioni che sanciscono il divieto di bagno nei bacini portuali e nei porti minori del Compartimento, quelle relative al divieto di vestirsi e spogliarsi all'aperto e al divieto di accendere fuochi nella cabine o sulle spiagge.

Viene ribadito inoltre il permesso di circolare in costume da bagno nel tratto compreso tra il bagno comunale di Cedas e il molo dello stabilimento balneare di «Miramare Castello». Per quanto concerne le imbarcazioni da diporto è rammentato il divieto alle imbarcazioni a remi da noleggio di allontanarsi per più di 500 metri dalla riva, e la proibizione a tutti i battelli a motore di muoversi con il motore acceso a meno di 200 metri dalla spiaggia, se frequentata da bagnanti.

A MEZZANOTTE SPENTE LE LUCI A MONTEBELLO

Coronata la XV Fiera dal successo di pubblico

Sul piano degli affari bilancio del pari soddisfacente — Ringraziamento del presidente Suttora agli espositori

La XV edizione della Fiera internazionale di Trieste è giunta al termine e già si profila un brillante consuntivo dell'attività d'affari conclusa anche quest'anno dalla tradizionale rassegna. [illegible]

[illegible] compito degli organizzatori, con comprensione e spirito di solidarietà.

[illegible] a livello regionale, nazionale e internazionale, conseguiti dalle manifestazioni congressuali e collaterali — dai sette convegni e congressi alle numerose riunioni tecnico-economiche a livello operativo, dall'attività delle delegazioni estere alle speciali «giornate» dedicate ai Paesi partecipanti ufficialmente, dalle visite di Ministri, personalità ed esponenti economici italiani e stranieri ai concorsi ed ai vari avvenimenti che hanno costellato il ricco calendario fieristico.

Quanto all'attività mercantile con l'estero, va ancora rilevato che il Mincomes ha concesso, in occasione della Fiera di Trieste, extra-contingenti d'importazione per un totale di circa 900 milioni di lire, così ripartiti (di seguito, in milioni di lire per le singole provenienze): 252, Cecoslovacchia (per merci varie); 150, Polonia (per bestiame); 130, URSS (per cavalli e canapa); 1266, Ungheria (per carni e merci varie); circa 100 Jugoslavia (specie per vini e prodotti alimentari); 62, Stati Uniti; 60, Romania (merci varie); 25, Giappone (specie per articoli ottici, foto-cine e radio); 4, Danimarca (latte in polvere); 2, Austria (vini pregiati); 2, Portogallo e Spagna (vini tipici); 2, Paesi CEE; 50, altri Paesi.

Studiosi di 30 Paesi al corso sul diritto

S'inaugura stamane, presenti studiosi di una trentina di Paesi, il primo ciclo d'insegnamento ufficiale del diritto comparato internazionale, organizzato dalla facoltà internazionale di Strasburgo in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste. I 34 docenti e i 115 studenti, provenienti da ogni parte del mondo, converranno alle ore 11 nell'aula «Venezian» del nostro Ateneo, dove il Magnifico Rettore, prof. Agostino Origone, e il prof. de Sola Canizares, della Facoltà internazionale, terranno i discorsi ufficiali di apertura. Il Corso avrà la durata di un mese.

TERZA TAPPA

Il Giro della Regione oggi a San Giusto

Oggi per l'arrivo della terza tappa del Giro ciclistico della Regione l'itinerario che i corridori percorreranno nella nostra zona è il seguente: quadrivio di Opicina, Tarvisiana, Raccordo Cattinara, Dazio di Zaule, via Flavia, Valmaura, via dell'Istria, Campo San Giacomo, via San Giacomo in Monte, via Capitolina e arrivo sul Colle di San Giusto intorno alle ore 17.50.

AVVICENDAMENTO CON IL DOTT. MIGLIARDI

Il dott. Mario Scandellari nuovo Procuratore Generale

Apprendiamo da Roma che il Consiglio superiore della Magistratura, riunitosi ieri con la presidenza dell'on. avv. Michele Di Pietro, ha proceduto a un avvicendamento negli alti gradi della Magistratura, con un provvedimento che riguarda anche Trieste. [illegible]

[illegible]

Interrogazioni al Comune per la crisi dell'acqua

[illegible] evitare che altre zone restino permanentemente escluse dal flusso idrico; la seconda, presentata dai comunisti, rileva che a otto anni dal riconoscimento da parte del Consiglio comunale della necessità di una nuova conduttura che risulti adeguata alle aumentate esigenze della città, ci si ritrova di fronte a dichiarazioni responsabili che non fanno alcun riferimento alla possibilità di finanziamento anche di uno stralcio dell'opera progettata.

Sciopero dei caseari

Poichè le proposte fatte dai rappresentanti dell'Assolatte in sede di trattative per il rinnovo del contratto nazionale lattiero caseari, sono state considerate insoddisfacenti è stato proclamato per lunedì 8 luglio uno sciopero nazionale dei lattiero-caseari, dalle ore zero alle ore 24.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30,1, minima 21,5; situazione ore 19: umidità 75 per cento; pressione mb. 1016,6 in aumento, irregolare; temperatura del mare 23,4; vento km. 7 Est; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 0,3.

Oggi: S. Romolo. — Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.58. La luna nasce alle 18.46, tramonta alle 3.07.

Maree — OGGI: alta alle 9.50, cm. 27 e alle 20.35, cm. 50 sopra il l. m.; bassa alle 14.55, cm. 10 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.44, cm. 66 sotto il l. m.

Farmacie con servizio notturno: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36120-36274; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

STATO CIVILE

5 luglio 1963

MORTI DENUNCIATI: Angeli Alberto a. 53; Eppeira Anna a. 37; Pertot Giovanni a. 67; Cheberi Natale a. 85; Donneri Riccardo a. 69;; Bin Augusta a. 77; Gregori Mario a. 54; Dose Francesco a. 89; Galimberti Maria ore 1.

Nascite denunciate: 15

(«Universalfoto»)

Al Circolo Italsider ha avuto luogo ieri la cerimonia per la consegna dei premi agli anziani dello stabilimento di Trieste, alla presenza delle autorità e con la partecipazione dell'avv. Mario Einaudi, direttore centrale per il personale.

Al direttore dello stabilimento, ing. Costantino Salvi, che ha compiuto quest'anno 35 anni di servizio di cui 21 con l'incarico di direttore di stabilimento, prima a Piombino, e dal '51 presso lo stabilimento di Trieste, è stato consegnato un orologio d'oro.

Ecco i nomi dei premiati:

20 anni di servizio: Vittorio Barini, ing. Antonio Bonaccorsi, Giovanni Ciocia, dott. Bruno Fachin, Angelo Turk, dott. Ermanno Rigutti, Giulia Di Bin, Guerrino Versa, Giuseppe Rasoni, Valdimiro Pregarc, Pietro Tonelli, Armando Soave, Luigi Jeva, Ottocaro Bordon, Mario Vecchiet, Mauro Di Pinto, Carlo Carli, Libera Riosa, Spiridione Carbone, Rinaldo Baissero, Gaetano Brancale, Gino Borin, Virgilio Di Bert, Antonio Sossi, Sirio Klima, Emilio Lupi, Ciro Milani, Giuseppe Bassanese, Giuseppe Kness, Ruggero Blasovich, Bruno Lorenzini, Giovanni Sanzin, Italo Caputo, Umberto Perini, Carlo Micali, Arnaldo Miani, Pasqualino Ariello, Eugenio Crecich, Giovanni Cociancich, Guglielmo Pilutti, Anastasio Olivo, Egidio Sabadin, Silvano Lena, Debastiano Surdich, Alessandro Clarich, Aldo Apollonio, Giraldo Pezzetta, Stanislao Spangher.

30 anni di servizio: Zaffirino Fon.

35 anni di servizio: ing. Costantino Salvi, Mario Zivich, Eugenio Petronio, Mario Sancin, Nazario Basezzi, Emilio Varcounig, Antonio Iurissevich, Giuseppe Mazzarolli, Francesco Cropazzi, Francesco Antinoro, Giuseppe Sgrablich, Luigi Focar, Enrico Canidisek, Alfredo Di Maio.

FULMINEO DRAMMA IN STRADA PER LONGERA

Bambina di due anni annega in una tinozza

Voleva ripescare da sola un giocattolo caduto nell'acqua ed è finita immersa con la testa nel grosso recipiente

La bambina annegata

Un pietoso dramma si è abbattuto ieri su una felice famiglia del villaggio di Longera: un crudele destino ha tolto ai giovani coniugi Faraus la loro secondogenita, una vispa bimbetta di poco più di due anni, che è miseramente annegata nella poca acqua che può essere contenuta in una piccola tinozza. L'agghiacciante disgrazia si è svolta verso mezzogiorno sul breve tratto lastricato situato davanti alla casa di Strada per Longera 250, quasi davanti agli occhi della sorellina e di una zia della sventurata bimba.

La casa dei coniugi Faraus, è una costruzione bassa, tipica del nostro Carso, affiancata ad altre case consimili, che formano un unico fabbricato lungo circa una cinquantina di metri. Davanti le case c'è un breve lastricato, con una pergola di rampicanti, all'ombra dei quali i bimbi giocano e le donne usano lavare la biancheria. Infatti quasi davanti ogni casa c'è sempre una tinozza in legno colma d'acqua. Proprio in una di queste tinozze, alte poco più di mezzo metro, è caduta la piccola Arianna, affogando.

La bimbetta stava giocando con la sorellina Susanna, di nove anni mentre la zia Gabriella Cok e altre donne stavano chiacchierando una ventina di metri più in là. Era quasi mezzogiorno e le foglie dei rampicanti davano una certa frescura, mitigando la tremenda afa. La piccola Arianna si stava divertendo un mondo con il suo ultimo giocattolo e correva felice per lo stretto cortile esterno. Ad un tratto — così si è ricostruita la sciagura — il suo giocattolo deve essere chissà come finito nella tinozza contenente pochi litri d'acqua. La bimbetta si è allora avvicinata all'orlo della tinozza che le arrivava al petto ed ha allungato le braccia verso il fondo del recipiente. Evidentemente le braccine non riuscivano ad arrivare sul fondo e la piccola Arianna si è appoggiata sull'orlo della tinozza, spingendosi in avanti e cercando di raggiungere così il suo balocco. Ma tra la sua mano e il giocattolo c'erano ancora parecchi centimetri, che la piccina ha cercato di annullare sporgendosi sempre di più. Ad un tratto la bimbetta ha perduto l'equilibrio ed è piombata a capofitto nell'acqua, senza emettere neanche un grido. Nessuno si è accorto della sciagura e per vari minuti la piccola Arianna è rimasta con le gambette all'insù ed il capo immerso nell'acqua.

La sorella maggiore, Susanna, ha dato per prima l'allarme ed ha tratto l'Arianna dalla tinozza. Era però troppo tardi. La bimbetta non respirava più. Immediatamente la zia Gabriella ha cercato, tra i vicini, qualcuno che la accompagnasse all'ospedale e, presa Arianna tra le braccia l'ha trasportata subito al nosocomio. Giunta alla astanteria, il medico di turno non ha potuto fare altro se non constatare la morte dovuta ad annegamento.

Sul posto della sciagura, si sono portati poco dopo i carabinieri della stazione di Basovizza, per gli accertamenti di rito, mentre la piccola salma è stata deposta all'obitorio.

Problemi politico-economici all'esame del PSDI

Si è riunita ieri sera la direzione provinciale del PSDI per un esame della situazione nazionale e locale. La direzione ha espresso la piena solidarietà all'azione del partito in sede parlamentare per la formazione di un Governo omogeneo di centro-sinistra ed ha manifestato il proprio rammarico per i ritardi frapposti dal PSI.

La direzione socialdemocratica ha inoltre preannunciato il voto favorevole ai bilanci comunali e provinciali ed ha rinnovato l'impegno di attuare anche a Trieste una politica di centro-sinistra e di allargamento della base democratica.

La direzione socialdemocratica preso atto con soddisfazione della vittoria conseguita dalla lista democratica alle Cooperative Operaie, ha infine deciso di promuovere un'azione unitamente ai parlamentari socialdemocratici della regione, in difesa del nostro porto e per l'elezione, entro l'anno dell'assemblea regionale.

Invito agli ex GMA

Il comitato direttivo dell'Unione ex GMA sollecita il personale inquadrato nel R. S. E. a richiedere, entro il 18 luglio al Ministero di appartenenza la consegna del proprio decreto di assognazione previsto dall'art. 4 della legge 1600/60, nonchè ad invitare lo stesso a provvedere ad uniformare la data del proprio inquadramento a quella di entrata in vigore della legge 1600/60 (19 gennaio 1961). Fac-simili di tali istanze sono a disposizione degli iscritti presso la sede dell'Unione, piazza San Giovanni 1, ogni martedì e venerdì dalle 18 alle 19.

Preso il ladro al campo profughi

Un movimentato arresto è avvenuto ieri sera al campo profughi straniero di San Sabba, dove un ladro è stato «pizzicato» dagli agenti del pronto intervento della Squadra mobile, a poche ore di distanza dal furto.

Con l'arresto del ladro, un profugo serbo, di circa trenta anni, la polizia è riuscita pure a recuperare quasi tutta la refurtiva comprendente due borse di pelle contenenti una macchina fotografica, vari oggetti di valore e numerosi mazzi di carte da gioco. Il ladruncolo, tale Samsa, era rientrato pochi giorni or sono clandestinamente dalla Francia ed era riuscito a mettersi in contatto con un altro profugo jugoslavo che da pochi giorni era entrato nella nostra Provincia. I due jugoslavi hanno in breve tempo stretto amicizia e il Samsa si era offerto di fargli da cicerone e di condurlo in giro per la città.

I due, diventati improvvisamente amici, hanno girato in lungo e in largo per Trieste, frequentando vari locali del centro e della periferia. Il Samsa che si è fatto offrire dall'altro pranzi e cene e pure un taglio di capelli, per ricompensarlo lo ha derubato di quanto possedeva, le due borse con una macchina fotografica e vari mazzi di carte da gioco.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE. Ancora alcuni posti disponibili nel mese di luglio al soggiorno di S. Nicolò di Comelico. Informazioni e prenotazioni in sede, tel. 35798.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. I soci dell'Alpina dell'A.N.A. che desiderano partecipare al soggiorno nel Rifugio Contrin (Marmolada) dal 24 al 28 corrente mese, sono invitati in sede sociale lunedì 8 corrente alle ore 19.30.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - C.A.I. Oggi, con partenza alle ore 15 da piazza Oberdan, gita alpinistica a Collina, passo Volaia (m. 1970) e salita al Coglians (m. 2780) per la via ferrata. Continuano le iscrizioni ai soggiorni di Valbruna e S. Cassiano. Informazioni in sede, via Rossetti n. 15, tel. 93329.

ALLA PRESENZA DEL CAPO DI S.M. DELLA MARINA

Esercitazione nel Golfo del «Garibaldi» che parte

Inizia così il Raduno «Mariponave '63»

Con un'importante esercitazione navale di caccia antisommergibile e difesa contraerea, che si svolgerà in una zona imprecisata dell'Alto Adriatico, avrà ratico inizio, stamane, il IV Raduno nazionale di «Mariponave»; un'unione che raccoglie quasi due migliaia di ufficiali in congedo, provenienti dai corsi preliminari navali. Duecento sono convenuti a Trieste per il raduno. L'esercitazione sarà svolta dall'incrociatore «Garibaldi», dal caccia «Indomito» e dalle fregate «Bergamini» e «Castore». Nella ricerca del sommergibile supposto è previsto l'impiego dell'elicottero della «Bergamini», mentre reattori che si leveranno in volo da una base dell'Italia settentrionale attiveranno l'esercitazione contraerea. La partenza delle unità è prevista per le ore 10.30 di oggi. In precedenza, alle ore 9 il comandante del «Garibaldi», capitano di vascello Aldo Baldini terrà una conferenza illustrativa dell'imminente esercitazione nella sala Ridotto del Teatro «Verdi» dove converranno anche i radunisti.

La manifestazione di Mariponave, di cui l'esercitazione costituisce un episodio insolito ed interessante sarà resa più significativa dalla presenza del Capo di Stato maggiore amm. Giuriati. Egli prenderà imbarco sul «Garibaldi» con il Commissario di Governo Mazza, invitato nella sua qualità di ufficiale di Marina in congedo, con l'amm. Cipollini, capo del personale, con l'amm. Longanesi-Cattani del Comando Marina-Venezia e con il gen. Battaglieri comandante il nostro Porto.

Il rientro dei partecipanti e delle autorità è previsto a mezzo di rimorchiatori in quanto le unità proseguiranno nella loro crociera addestrativa. Alle ore 18 di oggi il Capo di Stato Maggiore della Marina sarà presente all'inaugurazione della Mostra centenaria storica della Marina Militare che si inaugurerà in seno al Museo del Mare. Nell'occasione la massima autorità della Marina Militare pronuncerà un discorso. La Mostra è formata dai modelli costruiti dall'Associazione marinara «Aldebaran». Primo atto del comitato organizzatore del Raduno di Mariponave, cui si è aggiunta la fattiva collaborazione, in questi giorni, dell'avv. Aldo Fraccaroli di Milano, figlio del noto storiografo della Marina Militare Arnaldo Fraccaroli, è stata la deposizione di una corona d'alloro al monumento al marinaio sul Faro della Vittoria. Una cena sociale concluderà questa sera la prima giornata del Raduno di Mariponave.

Un ricevimento è stato offerto ieri sera a bordo dell'incrociatore «Garibaldi» dall'ammiraglio de' Pellegrini dal Coi, comandante in capo della Squadra navale.

I NUOVI TERMINI DELL'ASSISTENZA AI DISOCCUPATI

Graduale ridimensionamento non smobilitazione della Selad

Un intervento presso il Commissario generale del Governo, è stato compiuto ieri dal segretario provinciale della D.C., dott. Botteri, su certe voci allarmistiche diffusesi in questi ultimi giorni fra i lavoratori della Selad.

In un comunicato emesso dalla D.C., si afferma che il Commissario ha smentito recisamente il fondamento delle voci su una prossima smobilitazione, in quanto la Selad continuerà a svolgere la propria attività ancora per lungo tempo. Nel frattempo il Viceprefetto incaricato di sovrintendere a questo settore sta effettuando un'indagine sulle posizioni dei singoli dipendenti, per continuare ad assistere — malgrado i termini di legge che prescrivono un termine di sei mesi di assistenza, non rinnovabile — tutti coloro che, altrimenti, non troverebbero assorbimento in altre attività e si trovano nelle condizioni di necessità previste dalla legge istitutiva della Selad stessa.

La garanzia rilasciata da Mazza si basa sull'assicurazione che non è previsto alcun provvedimento drastico di smobilitazione a breve scadenza, e che il ciclo d'attività della Selad prevede comunque un arco di tempo ancora ampio perlomeno di alcuni anni; inoltre, a coloro per i quali non potrà essere continuata la particolare assistenza, perchè privi dei requisiti prescritti, sarà assicurato un lavoro, mentre ai minorati sarà garantita, in altra forma, un'adeguata assistenza.

E' da ritenere pertanto assolutamente ingiustificato l'allarmismo diffusosi in questi giorni su una pretesa prossima soppressione della Selad: il punto di vista delle autorità è preciso sull'argomento, e si sa per certo che il Prefetto Mazza ha disposto che il ridimensionamento avvenga con molta gradualità, che sia pertanto diluito nel tempo e che tutto, principalmente, avvenga nel modo più positivo possibile, senza sfasature di sorta. Intendimento di Mazza, soprattutto, è che nessuno resti disoccupato e privo di sostentamento.

Un'ulteriore prova della lunga scadenza fissata per la Selad è offerta proprio dal recente decreto commissariale, con cui vengono aumentati i salari e gli stipendi dei dipendenti; per i manovali comuni, infatti la paga oraria viene portata da 168,75 a 200 lire, e per i qualificati da 245 a 290 lire al massimo.

I motivi principali del ridimensionamento a lunga scadenza, comunque, vanno ricercati nel cambiamento che, durante questi anni, hanno avuto gli scopi originari dell'organismo stesso. La Selad, infatti, era stata costituita a suo tempo per dare lavoro ai disoccupati; il provvedimento, regolato da precise norme, prevedeva dei turni di lavoro non superiori ai sei mesi. Negli ultimi tempi la situazione è venuta notevolmente modificandosi in senso positivo, tanto più che, ad un certo momento, in parecchi casi il ruolo fra richiesta e offerta si è invertito, grazie alle migliorate condizioni di lavoro. Le offerte di occupazione sono andate aumentando, soprattutto per mancanza di manodopera, per cui l'organismo della Selad si è modificato, svisando quelli che erano i motivi all'origine della sua costituzione. Oggi — è stato fatto osservare — esiste una minoranza addetta ai lavori manuali, mentre la maggioranza si trova occupata invece in lavori burocratici, e non viene rispettata la tassativa norma dei sei mesi. Agli effetti pratici, pertanto, si assiste al fatto che i lavori iniziati dalla Selad non vengono portati a termine per mancanza di manodopera.

Finora la Selad è costata 400 milioni all'anno: l'intendimento è che tale cifra non abbia a pesare ulteriormente sul bilancio, e che la logica conclusione avvenga fra tre o quattro anni (o anche più), senza scompensi ma con positiva regolarità.

I premi alla Fiera

Ha avuto luogo iersera l'ultima estrazione dei premi nell'ambito della Fiera internazionale di Trieste che alla mezzanotte ha chiuso i battenti per questa edizione. Il sorteggio ha favorito i seguenti visitatori: Francesco Carucci, abitante in viale Campi Elisi 39, al quale è andato il televisore offerto dall'Universaltecnica; la signora Paola Rosar domiciliata via della Fornace, che ha ricevuto un assortimento di calze da donna e di cravatte da uomo della Snia Viscosa; la signora Maria Rustia Traine, via Giacinti 8, alla quale è stato offerto l'annuario generale del Touring Club; il signor Luciano Brezigar, abitante in via Cisternone 9, al quale sono stati consegnati i 20 kg. di riso dell'Ente Riso; la signora Mara Giacomini, Fernetello 41, alla quale è andata la vaschetta toscana della Marchi Gomma.

SI INAUGURA AL CASTELLO DI SAN GIUSTO LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

«L'uomo del primo secolo» (Cecoslovacchia) apre stasera il Festival del film di fantascienza

Trieste da stasera ha il merito di presentare le ultime migliori produzioni del cinema di fantascienza, ospitando il primo Festival internazionale. L'immensa platea del Cortile delle Milizie, al Castello di San Giusto, è pronta in ogni sua parte per accogliere l'originale manifestazione: le sedie sistemate al centro, che formano due distinti settori di posti, il grande schermo panoramico collocato sul capace palcoscenico, sul quale rivivranno scene di un genere che un vasto pubblico ha già dimostrato di gradire.

Il Festival, come accennato, avrà inizio stasera alle ore 21, con l'apertura della Mostra del libro e del periodico di fantascienza, alla quale, alle 22, seguirà la proiezione del documentario italiano «Le origini della fantascienza» di Silvestri e Falessi e del lungometraggio «L'uomo del primo secolo», film cecoslovacco, di Oldrich Lipsky. Le proiezioni si susseguiranno nei giorni prossimi, secondo il programma dettagliato che pubblichiamo a parte; la direzione del Festival ha comunque provveduto affinchè la manifestazione si possa svolgere secondo l'ordine stabilito, anche in caso di cattivo tempo.

I film sono tutti arrivati e oggi alle ore 17 avrà luogo la proiezione di quelli in concorso, in anteprima per la stampa nazionale ed estera al Circolo di Corso Italia; alle ore 19.30 nella stessa sede, avverrà l'insediamento della giuria del Festival, da parte del presidente della Azienda autonoma di soggiorno e turismo e della direzione del Festival. Sono giunti intanto a Trieste lo scrittore-editore tedesco Walter Ernstling, il giornalista Peter Chambers e il regista Pierre Kast; in giornata è atteso il grosso degli invitati — in particolare scrittori e registi — e i critici dei quotidiani e dei periodici, inviati per seguire la manifestazione che si protrarrà fino al 14 luglio prossimo.

Tre giorni prima della chiusura si terrà pure una Tavola Rotonda, nel corso della quale saranno presentate numerose relazioni destinate a sollevare vivissimo interesse fra coloro che seguono la fantascienza.

Ci sarà battaglia alla Tavola Rotonda della Fantascienza? Negli ambienti del Festival si ritiene di sì. Pare che molti dei relatori abbiano preparato delle relazioni polemiche. Le posizioni sono, in molti casi, nettamente distinte, se non addirittura contrarie.

Com'è noto, la fantascienza italiana sarà rappresentata al Convegno da Lino Aldani e da Roberta Rambelli, due noti autori-critici della «science fiction» nazionale. Le posizioni dell'Aldani e della Rambelli appaiono, all'occhio degli specialisti, del tutto inconciliabili. Aldani — che dirige la rivista «Futuro», insieme a Lo Jacono e a Raiola — è un tenace assertore della fantascienza italiana. Nella sua relazione dal tema «La fantascienza è letteratura», Aldani spezzerà una lancia in favore della produzione nazionale (di quella migliore, s'intende). Roberta Rambelli, che è la più importante «science fictionner» italiana per quanto riguarda la conoscenza della produzione straniera, sostiene invece l'assoluta prevalenza della produzione nord-americana ed in particolare quella del «clan» Pohl-Azimov, che si raccoglie in USA attorno alla rivista «Galaxy». Roberta Rambelli è direttrice dell'edizione italiana della stessa «Galaxy».

Oltre al prevedibile duello fra le diverse correnti italiane, è assai probabile che ci sia un vivacissimo scontro fra i critici statunitensi (fra i quali lo scrittore Harrison) e quelli d'oltre cortina. La «science fiction» sovietica si presenta al Festival con un film di cui si dice gran bene per la sua precisione tecnica e la sua spettacolarità: «L'uomo anfibio», tratto da un romanzo di Belaiev. La Russia e i paesi d'oltre cortina sono rappresentati nella Mostra del libro da numerose ed importanti pubblicazioni. La rappresentanza americana al Festival ricava prestigio dalla pellicola di Roger Corman interpretata da Ray Milland, e da un'altra pellicola a soggetto, «L'attacco del Piccolo Mondo». I cecoslovacchi presentano, dal canto loro, uno dei films senza dubbio più interessanti di questa prima edizione del Festival del Cinema, «Icaria XB 1». Alla Mostra del libro gli americani sono quelli che occuperanno il maggior numero di scaffali insieme ai britannici. C'è nei due gruppi, quello anglo-americano e quello d'oltre cortina, un evidente sforzo di emulazione. Emulazione che — è logico — prende le mosse dalla gara tecnologica e spaziale in atto attualmente fra le due grandi nazioni, quella americana e quella russa.

Il film d'oggi

L'UOMO DEL PRIMO SECOLO

Regia: Oldrich Lipsky

E' la storia di uno spassoso personaggio che, travagliato nel nostro tempo da dispiaceri di ogni genere, si dà al bere. Una particolare fortunata combinazione gli permette di compiere un viaggio nel tempo, ed egli si trasferisce nel 25.o secolo, dove fiorisce una civiltà di alto livello tecnologico. Macchine meravigliose sono al servizio dell'uomo e gli rendono la vita assolutamente priva di fatica e di preoccupazioni materiali.

Qui nasce il dilemma del nostro eroe: rimanere nel 25.o secolo, in una situazione di evidente privilegio rispetto ai suoi contemporanei «del passato», o ritornare indietro nel tempo per riprendere la vecchia vita di prima. Egli sceglie di ritornare: la vita meccanizzata ed eccessivamente «civile» non gli si confà. Meglio, molto meglio l'esistenza alla quale egli è abituato fuori da schemi assurdamente organizzati, fuori dalla schiavitù della tecnica. L'assunto del film è evidentemente questo: la felicità non consiste nella comodità, il progresso meccanico da solo non rende l'uomo soddisfatto e non gli concede una vera pienezza di vita.

I film giorno per giorno

Sabato 6 ore 22	Le origini della Fantascienza di Silvestri e Falessi	Italia
	L'Uomo del Primo Secolo di Oldrich Lipsky	Cecoslovacch.
Domenica 7 ore 21.30	Il Dilettante di Cibernetica di Stefan Szwakopf	Polonia
	Masters of Venus (I Padroni di Venere) di E. Morris	Granbretagna
Lunedì 8 ore 21.30	Monsieur Robida, Prophète et Explorateur du Temps di Pierre Kast	Francia
	Journey of the Stars di John Wilson	Stati Uniti
	La Nonna Cibernetica di Jiri Trnka	Cecoslovacch.
	Little Island di Richard Williams	Granbretagna
Martedì 9 ore 21.30	Moonstruck di John Halas	Granbretagna
	Icaria XB I. di Indrik Polack	Cecoslovacch.
Mercoledì 10 ore 21.30	L'uomo Anfibio di Bolaiev	URSS
Giovedì 11 ore 21.30	The World of Little IG. di Frank Tipper	Granbretagna
	Attack of Puppet People di Bert I. Gordon	Stati Uniti
Venerdì 12 ore 21.30	Icarus, Mongolfier, Wright di Jules Engel	Stati Uniti
	Amour de Poche di Pierre Kast	Francia
Sabato 13 ore 21.30	«X» L'Uomo dagli occhi a raggi X di Roger Corman	Stati Uniti
Domenica 14 ore 21.30	I Fratelli Celesti	URSS

IN TRIBUNALE FURTI E RAPINE DELLA BANDA DEI DIECI

Monotono secondo round al processo degli ex-minorenni

Costellata dal racconto di episodi teppistici, di confessioni e di ritrattazioni la seconda udienza ha delineato ulteriormente lo squallore degli imputati

Sostituitisi idealmente alla Pubblica accusa, i dieci giovani imputati di rapine e di furti comparsi anche ieri dinanzi alla Corte di Assise, hanno creduto di porre a loro volta sul banco degli imputati... i carabinieri. Tutti cattivi, tutti spietati nei loro confronti, i carabinieri avevano costretto i giovani a confessare colpe che essi non avevano commesso, li avevano minacciati, schiaffeggiati e ridotti allo stremo delle forze nel corso di spietati interrogatori. Ed essi, pur di sottrarsi a quelle vessazioni, avevano confessato quanto risultava dai verbali, con moltissimi particolari, perfetti nelle circostanze di tempo e di luogo.

Troppo comoda e semplicistica questa spiegazione, ha ammonito il Presidente Rossi. E tanto per chiarire che non è possibile accusare impunemente i carabinieri di avere forzato confessioni e di avere imbastito accuse, il dott. Rossi ha fatto loro chiaramente intendere che rischiano l'imputazione per calunnia.

La seconda udienza del «processo dei minorenni» (tali erano nella maggior parte gli imputati, all'epoca dei fatti di cui devono rispondere) è stata piuttosto monotona, perchè ad uno ad uno i giovani hanno sostenuto che quanto avevano confessato ai carabinieri non era altro che il frutto della loro fantasia, chiamata in soccorso per evitare conseguenze peggiori. Poi avevano ritrattato tutto dinanzi al magistrato inquirente, ed ancora ieri mattina, salvo qualche eccezione e per fatti secondari, si sono mantenuti su una posizione di assoluto diniego.

Nell'udienza di ieri mattina, su richiesta del difensore avv. Girometta, è stata revocata la dichiarazione di contumacia nei confronti dell'imputato Mini Raoul, di 56 anni, presentatosi dopo essersi assentato alla prima udienza. Il Mini è stato ascoltato per primo, in merito ad alcuni squallidi incontri e in relazione al furto di una borsa contenente 4 mila lire, del quale ha giurato di non ricordare alcun particolare. «Forse avevo bevuto» ha spiegato, aggiungendo che beve spesso per vincere la malinconia della sua solitudine. E' stato poi ascoltato Michele Sciacca, il quale ha ammesso i rapporti avuti con il Mini.

Passando al setaccio i veri protagonisti dei furti e delle rapine, secondo il capo di imputazione, è stato ascoltato Lucio Furlan. Era un abitudinario del giardino pubblico, dove passava il suo tempo da quando era scappato di casa. Con lui si è iniziata la serie delle ritrattazioni, dopo avere reso ampie confessioni ai carabinieri e dopo averli addirittura accompagnati sul posto dove erano stati compiuti i furti e le rapine.

«Come potevano i carabinieri farti confessare reati che essi non conoscevano nemmeno?», gli ha chiesto il Presidente; ricordando poi a tutti che rischiavano l'imputazione di calunnia, insistendo nelle accuse ai carabinieri. Il Furlan, nei verbali di interrogatorio dinanzi ai carabinieri, era stato larghissimo di particolari, illustrando la tecnica delle aggressioni agli sconosciuti frequentatori del giardino pubblico o di altre vie poco frequentate, i quali, dopo essere stati derubati e picchiati, hanno preferito rimanere nell'incognito.

Quarto imputato ascoltato, Luigi Ranalli, nato a San Donà di Piave. «Ho confessato tutto ai carabinieri — ha detto — anche perchè i miei compagni avevano fatto il mio nome; ed io ho ammesso tutti i fatti di cui essi mi avevano indicato autore unitamente ad essi». Il Ranalli ha ammesso poi il furto di una bottiglia di liquore e di un portafogli ad un giovane bagnante di Barcola, furti che aveva confessato ai carabinieri ma negato invece al magistrato inquirente.

Gianfranco Giorgini, detto «Pedro», è il capo riconosciuto della banda di rapinatori. Anche lui naturalmente ha confessato dapprima tutto, negando poi tutto. Ha ammesso solo, dinanzi alla Corte di assise, di avere portato fuori casa, mostrandola ai compagni, una pistola appartenente al padre, che fa parte della Polizia. Questa ammissione isolata di un fatto che ricade nell'amnistia ha provocato un intervento ironico del Presidente Rossi nei confronti dell'imputato, definito «la bocca della verità». A domanda dell'avv. Antonini, suo difensore, il Giorgini ha precisato che fino all'8 settembre 1962 si trovava in un paese del Friuli, occupato presso un Luna Park, e che successivamente, per tutto il mese di settembre, alla sera era stato sempre occupato al MSI. E' stato inoltre precisato che il Giorgini è stato sottoposto a quattro perizie psichiatriche, su richiesta del Tribunale dei minorenni.

Il resoconto degli altri interrogatori sarebbe una ripetizione di quelli precedenti, senza variazioni importanti. Ha ritrattato tutto Aldo Godina detto «Lana»; ha negato Giuseppe Fazio, detto «Dracula», imputato del furto all'albergo Orchidea di cui ha negato perfino di conoscere l'ubicazione; ha negato tutto Simone Milotich, detto «Franco Rosso», e così pure il sedicenne Silvio Candela, comparso dinanzi al Tribunale dei minorenni quando aveva poco più di undici anni; ha negato il Muciaccia, ricoverato in una casa di rieducazione, dove non era più tornato dopo aver beneficiato di una licenza, salvo venirvi ricondotto dalla Polizia, il 25 settembre 1962.

Ultimo ad essere interrogato nell'udienza del mattino, conclusasi alle 14, è stato Franco Potossi, che il Presidente ha definito «interamente matto». Egli è stato dichiarato totalmente infermo di mente e si è trovato fino ai giorni scorsi ricoverato al manicomio giudiziario di Castiglione. Il dott. Rossi ha ricordato di averlo giudicato lo scorso anno per sequestro di persona ed altro: aveva tenuto prigioniero un ragazzo perchè proteggeva gli animali; egli stesso invece era stato denunciato per avere tagliato la testa ad un altro gatto. Il Potossi, che deve rispondere del furto all'albergo Orchidea, ha spiegato di essere stato accusato dal Fazio per vendetta, poichè una volta egli lo aveva bastonato.

Nel pomeriggio l'udienza è proseguita con la sfilata dei testi, a cominciare dalla parte lesa Giorgio Palmisano, di 28 anni, il quale la sera dell'8 marzo 1961, mentre passeggiava per il viale XX Settembre, era stato sgambettato da un giovane che si trovava seduto su di una panchina, assieme ad altri quattro amici, i quali, quando lo avevano visto cadere a terra, lo avevano assalito, privandolo del portafogli e dei documenti contenuti. Messo a confronto con i 5 giovani indicati quali responsabili di tale rapina (Ranalli, Godina, Fazio, Milotich e Candela), il teste non ha riconosciuto in essi gli autori dell'aggressione.

Sono stati ascoltati quindi Nicolò Cossutti, gestore del bar dove era stata rubata una bottiglia di liquore dal Ranalli. Il danno è stato risarcito dal patrocinatore del Ranalli, avv. Nardi, il quale ha pure risarcito la parte lesa Slavko Svara del furto di 4 mila lire patito al bagno «Topolino», sempre a opera del Ranalli. Il P. M. dott. Ballarini, rivolgendosi al difensore, gli ha detto sorridendo: «Per fortuna lei non difende Mastrella...».

Fra gli altri testi ascoltati, Giovanni Scavone, amico di alcuni imputati, ha narrato di avere sentito dire che un uomo era stato gettato nel «laghetto dei cigni», dopo averlo derubato, da parte di alcuni della banda. Nicola Guida, citato quale teste a scarico per il Giorgini, ha precisato che il giovane era occupato nel mese di ottobre presso la Federazione locale del MSI, quale addetto agli altoparlanti.

Sono stati ascoltati quindi tre sottufficiali dei carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria, i quali avevano effettuato le indagini e verbalizzato gli interrogatori degli imputati, a cominciare dal Furlan, il quale era stato fermato quale autore di un furto ai danni di un buffet, e in quella circostanza aveva esposto i fatti di cui è imputato nel presente processo, indicando anche i nomi degli altri partecipanti.

Il processo riprenderà lunedì mattina.

Morte a Padova di un ufficiale triestino

Il giorno 30 u. s. si è spento all'età di appena 40 anni, soggiacendo ad inesorabile morbo, sopportato per otto mesi con stoica rassegnazione, il capitano dell'Arma Aeronautica Bruno Conturso, croce di guerra al V. M. Entrato giovanissimo nell'Esercito durante l'ultima guerra, passò in seguito al servizio permanente effettivo presso l'Arma Aeronautica. Dotato di esemplari qualità morali e segnalatosi in particolare per le sue doti militari — che gli valsero, per due anni, speciale incarico presso il Ministero dell'Aeronautica e, da ultimo, a Padova quale giudice militare — era prossimo alla promozione a scelta al grado di maggiore. Per la sua innata bontà d'animo e modestia era benvoluto da superiori e subalterni che, assieme ai suoi numerosi amici, lo ricordano con profondo rimpianto, come lo ha dimostrato la vasta partecipazione ai funerali svoltisi a Padova con gli onori militari, il giorno 2 corr. L'estinto lascia, oltre ai genitori, la moglie con due figlioletti in tenerissima età.

Omaggio di Padriciano ai SS. Cirillo e Metodio

Particolare solennità verrà conferita quest'anno all'XI centenario dei santi Cirillo e Metodio, in osservanza anche alla lettera apostolica del maggio scorso del compianto Papa Giovanni XXIII, in cui si poneva in speciale rilievo l'influsso di questi santi sui popoli slavi, sia dal lato religioso che culturale.

La commemorazione si terrà domani, domenica, a Padriciano, dove esiste la chiesa, in tutta la Diocesi, intitolata ai due santi. Alle ore 10, nella chiesetta rinnovata, il parroco don Mario Zivic celebrerà la Messa solenne, mentre le manifestazioni ufficiali, alle quali sono state invitate pure le autorità, avranno luogo nel pomeriggio. Alle ore 16, su un palco eretto in un prato di Padriciano, il novello sacerdote don Francesco Voncina celebrerà l'ufficio divino, al quale seguirà il canto dei cori sloveni parrocchiali della Diocesi e di Gorizia, mentre il discorso verrà pronunciato dal prof. Vincenzo Belicich. E' in programma pure una rappresentazione religiosa sui santi Cirillo e Metodio, protagonisti studenti sloveni, che precederà un concerto bandistico sostenuto dal complesso del ricreatorio «G. Padovan».

L'agitazione dei petrolieri

Giovedì ha avuto inizio lo sciopero dei lavoratori petrolieri dipendenti da aziende associate all'U.P.I.P. Nella nostra città partecipano all'agitazione i lavoratori della Esso Standard Italiana di S. Sabba i quali hanno aderito compattamente alla astensione proclamata dalle Federazioni nazionali di categoria.

Nel corso della mattinata di giovedì ha avuto luogo un'assemblea dei lavoratori della Esso nel corso della quale sono state esaminate le cause che hanno determinato la rottura delle trattative contrattuali ed in particolare la situazione della raffineria triestina alla luce delle ultime decisioni della Direzione Centrale di Genova sul ridimensionamento dello stabilimento.

La ripresa del lavoro avrà luogo a partire dalle ore 6 di domani.

Da lunedì a Prosecco nuova farmacia

Da lunedì prossimo la nostra provincia disporrà di una nuova farmacia, a Prosecco. Tale istituzione rientra nel concorso bandito dall'ufficio del medico provinciale nello scorso anno, col quale venivano assegnate sei nuove farmacie, mentre per una settimana si doveva procedere alla sostituzione del titolare.

Le prime quattro farmacie sono entrate in funzione nei primi mesi di quest'anno, e precisamente a Chiarbola, Santa Maria Maddalena inferiore, Sistiana e Aquilinia; la quinta è quella di Prosecco e la sesta verrà aperta nel prossimo settembre a Bagnoli.

Spalando del materiale cade dall'impalcatura

Da un'impalcatura alta circa due metri è caduto ieri pomeriggio il muratore Elio Rakar, di 36 anni, domiciliato a Domio, numero 97. L'infortunio è accaduto poco dopo le 15, mentre il Rakar stava spalando del materiale ammucchiato su una impalcatura allestita nel cantiere di lavoro della ditta Saliba in Salita Monte Valerio 1.

Con un'autolettiga della CRI il muratore è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno gli ha riscontrato la sospetta frattura del braccio sinistro e una contusione escoriata alla parte sinistra della mandibola. Dopo una prima medicazione, il ferito è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Operaio investito da uno scooterista

In via Italo Svevo, davanti al cancello principale del Cantiere San Marco, uno scooterista ha investito ieri pomeriggio l'operaio Bruno Rapisarda, di 30 anni, abitante in via degli Apiari 19. Verso le 17.30 egli stava attraversando la carreggiata, quando è sopraggiunta una motoretta guidata verso Servola da Paolo Granzini, domiciliato in via della Rampa 1. In seguito all'urto il Rapisarda è finito pesantemente al suolo riportando una ferita stellata alla regione occipitale e una ferita lacero contusa alla regione pretibiale sinistra.

Soccorso dai sanitari della Croce Rossa e trasportato all'Ospedale maggiore, il Rapisarda è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una dozzina di giorni. Del fatto si stanno interessando i carabinieri della stazione di via Navali.

SEGNALAZIONI

Domenica ho percorso in macchina — in compagnia di amici — un breve itinerario sul vicinissimo Carso. Un itinerario pressochè deserto e sconosciuto. Sono stato a visitare il villaggio dei cani e gatti, sorto per iniziativa di una nobildonna triestina che non ho il piacere di conoscere, ma che ammiro e ringrazio per la gioia e la commozione che mi ha procurato. Voglio resistere alla tentazione di descrivere per non togliere il piacere ai miei concittadini di scoprire come da una semplice e piacevole gita si possa ritornare più buoni e piacevolmente edificati. Mi limito a segnalare questo pellegrinaggio turistico verso il villaggio della bontà a quanti, possedendo un automezzo, sono in cerca di un nuovo itinerario per concedersi un paio d'ore di sana distrazione. Consiglio naturalmente di portare qualcosa per la gioia degli ospiti che li accoglieranno con commovente festosità e che li ricompenseranno con indescrivibili attestazioni di riconoscenza e con uno sconfinato desiderio di affetto e di protezione. Alle preposte autorità comunali segnalo l'opportunità di una segnaletica che indichi l'itinerario e poi ancora, perchè no, se possibile?, una periodica raccolta di viveri onde offrire alla volonterosa generosità cittadina il mezzo di concorrere alla tanto benefica e lodevole istituzione. G.R. Bersano».

Da parte nostra non è mancato il rilievo alla benemerita iniziativa del Rifugio animali di Villa Opicina. Aggiungiamo ora anche la nostra voce al generoso appello lanciato dal lettore.

«Ho notato con vera soddisfazione, che "Il Piccolo" ha degnamente ricordato la figura di quel grande Italiano che fu il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova. Conoscevo benissimo il Duca, poichè ebbi la ventura e l'onore di compiere il giro di circumnavigazione intorno al mondo, imbarcato sull'incrociatore "Calabria", all'età in cui mi presentai alle armi per il servizio militare in Italia. L'allora Principe di Udine, della mia stessa età, appena ultimati i corsi presso l'Accademia di Livorno, fu assegnato con altri quattro guardiamarina scelti fra i migliori suoi colleghi promossi, allo Stato Maggiore del "Calabria", che avrebbe intrapreso una campagna di tre anni, poi limitata a due esatti. Come ogni ufficiale, anch'egli ebbe un incarico e precisamente quello di Torpediniere, che tenne per tutta la campagna, in sott'ordine all'allora tenente di vascello Marchese Renzo Durand de la Penne, degno padre del nostro eroe medaglia d'oro, onorevole De La Penne. Il Principe era dotato di spiccata intelligenza e di infinita bontà, appassionato studioso di scienze fisico matematiche, si distingueva da tutti per la sua direi esagerata modestia, caratteristica del resto di tutti i Savoia Genova, compresi i viventi. Salpammo da Venezia sessant'anni fa, il 2 febbraio, alla volta di Messina, quale prima tappa del nostro viaggio, tragitto normalissimo, non lo fu invece altrettanto quello sino a Gibilterra, primo porto straniero toccato dalla nave, poichè un mare tempestoso come non trovammo che in poche occasioni ancora durante tutta la campagna, mise a dura prova nave ed equipaggio, questo per lo più formato (salvo i graduati) da reclute della classe 1883, quindi impreparato per una navigazione impegnativa con mare in violenta burrasca. Le ondate colpendo la nave di traverso, imprimevano a questa un pauroso rollio, mezzo equipaggio potevasi considerare inefficiente o quasi, durante la notte io cercavo lungo i corridoi di sotto coperta i miei colleghi che dovevano sostituirmi dopo due turni di guardia consecutivi, anche il Principe correva da un ponte all'altro impartendo ordini, essendo di servizio in coperta, ad un tratto una ondata più furiosa delle altre, coltici impreparati, ci ha sbattuti abbracciati contro una murata, egli con calma e il suo buon sorriso mi disse: vedi, dobbiamo compiacerci a vicenda se non soffriamo il mal di mare all'inizio di un così lungo viaggio, se non rintracci chi ti sostituisce, continua il servizio e buona guardia, grazie altrettanto Altezza risposi, il mare non si calmò che durante il giorno seguente. Una volta che mi permisi di dirgli che doveva esser bello fare il Principe, di rimando mi rispose che spesso mi invidiava, perchè era tutt'altro che comodo, e che avrebbe preferito la nostra vita semplice. Mi diceva che oltre ai compiti di maggiore responsabilità, un ufficiale di marina che si rispetti, è obbligato ad aggiornarsi con studi inerenti al servizio militare, oltre a quelli da lui preferiti e non accontentarsi di quanto appreso all'Accademia, lo assillava inoltre la sua corrispondenza epistolare, mentre noi potevamo limitarci a un minimo con cartoline illustrate e saluti affettuosi, lui per scrivere ai cugini regnanti e ad altri parenti di sangue reale, nonchè a S.A. la Regina madre Margherita, della quale egli era stato sin dalla infanzia il beniamino, doveva scrivere spesso lunghe lettere, con impressioni di viaggio e in forma impegnativa, in antitesi con il suo carattere semplice e gioviale. Quale dimostrazione della precisione in tutte le sue manifestazioni anche le più insignificanti e la sua lucidità di mente anche durante gli ultimi tempi, basti il fatto che io ho ricevuto una sua lettera in data 25 aprile scorso, in cui fra altro si scusava per non essere stato più sollecito nel rispondermi dovuto a una sua assenza di qualche giorno da Bordighera, confrontate le date, il ritardo risulta di tre giorni. Tanta era la bontà e la modestia del Duca di Genova, Ammiraglio di Squadra, che così trattava anche un semplice soldato, dopo sessant'anni che lo aveva avuto ai suoi comandi. T.C.».

«Da ieri pomeriggio sono completamente senza una goccia d'acqua. Ho appreso dai giornali la situazione in verità non troppo brillante e mi chiedo quali provvedimenti adotterà l'Acegat onde evitare, almeno in parte, il grave inconveniente. In materia «idrica» sono completamente a digiuno però credo che razionando l'acqua, togliendo cioè l'erogazione per qualche ora durante la giornata, tutti avrebbero la possibilità di averla. Mi creda, in questi mesi rimanere senza acqua è un affar serio, tanto più sapendo che, magari la signora del primo piano ha quanta acqua vuole. Si tolga quindi, se possibile, un po' di acqua a tutti a vantaggio dei molti che sono senza una goccia A.B.».

La proposta del lettore è senz'altro valida, in quanto la sospensione dell'erogazione per qualche ora al giorno permetterebbe la ricarica dei serbatoi secondari della città; è probabile che a tale provvedimento si arrivi se la situazione tenderà a peggiorare. Intanto va raccomandata ancora una volta la scrupolosa economia d'acqua, per evitare il vuotamento completo delle tubature, che potrebbe causare gravi inconvenienti.

«Mi sono decisa a chiedere gentilmente con questo mezzo che, chi di dovere, ponga la sua più benevola sollecitudine alla frontanella sulla riviera di Barcola, di fronte al bar Ferrè. E' da settimane che i bagnanti aspettano una doverosa riparazione, per non dover fare un bel pezzo di strada seminudi, con figlioletti per mano, per raggiungere la fontanella più vicina e non già per farsi la doccia, ma per avere il ristoro di due sorsi d'acqua fresca. Ringrazio per la cortese attenzione e distintamente saluto S.L.».

Un gruppo di inquilini di uno stabile di via Cesca segnala lo sconcio provocato da un accampamento di zingari su di un fondo adiacente al Macello comunale; viene fatto presente che dalle case circostanti si può assistere a ogni sorta di atti immondi e contrari alla morale commessi alla bell'aria, senza pudore alcuno. La richiesta di intervento più volte inoltrata alle autorità di Polizia non avrebbe dato alcun esito.

Un gruppo di una ventina di operai del cantiere S. Marco ci ha inviato una segnalazione riguardante certi inconvenienti rilevati nel servizio di mensa annesso allo stabilimento; essi lamentano in particolare che la pasta al burro viene servita fredda, mentre con un po' di buona volontà potrebbe venir servita calda.

«Carissimo "Il Piccolo", martedì pomeriggio in un bar, ho ascoltato alla televisione il discorso di commiato del Presidente Kennedy, però la frase dove egli parla di Giuseppe Mazzini e di un certo documento che si trova a Milano, non l'ho afferrata bene perchè proprio in quel momento la macchina del caffè stava scaricando del vapore. Non detti grande importanza per questo contrattempo perchè ero certo che il giorno dopo tutti i giornali ne avrebbero pubblicato il discorso integralmente. Invece niente. Non una parola su quanto mi interessava! perciò ti sarei grato se su "Segnalazioni" volessi riportare la frase interrotta dalla macchina... rompiscatole A.V.».

La frase è: «onde giunga il giorno in cui essa (la famiglia umana) costituirà un solo ovile sotto un solo pastore».

Corsi per apprendisti in sede aziendale

Le ditte che intendono istituire e gestire corsi aziendali per apprendisti nell'esercizio 1963-64 possono rivolgersi, per informazioni al riguardo, all'Ufficio regionale del lavoro, stanza 19, in via del Teatro Romano 24, dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno feriale fino al 10 corrente.

Cordoglio per la morte del dott. Donneri Dobner

E' stata appresa con profonda mestizia l'immatura scomparsa del dott. Riccardo Donneri Dobner, Medico condotto, comunale negli ambulatori di via Madonna del Mare e sanitario dell'INAM per la zona di Rozzol, il dott. Donneri Dobner godeva larga notorietà e stima, per l'appassionata dedizione che lo animava nell'opera di umana solidarietà generosamente prodigata per tutta una vita.

Ai familiari giungano le espressioni di sincero cordoglio.

† Si è spento il 5 luglio il

dott. Giovanni Savinetti

Medico Provinciale, d'anni 36

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie CONSUELO MIRELLI con i figlioletti ROMANO e ROBERTO, la suocera MARGHERITA FANNA ved. MIRELLI, la sorella GIULIANA GEMELLI e i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo questa mattina 6 luglio, alle ore 10, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, posta in S. Concordio in Contrada, Viale Giusti n. 21 per la Chiesa parrocchiale.

Dopo le esequie la cara salma proseguirà per il cimitero di Trieste, per essere tumulata nella cappella di famiglia.

Il presente serve da partecipazione personale.

Non fiori ma opere di carità.

Per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

Lucca, 6 luglio 1963

(P.F. Franceschin - Tel. 45247)

† Il giorno 4 corr. spirava il

dott. Riccardo Donneri Dobner

A tumulazione avvenuta la moglie JOLANDA, i figli LAURA, FULVIA, LUCIO, MARIA ROSA e le congiunte famiglie DOBNER, SCOTTI, GIAMPORCARO, VILEVICH, GANDOLFO e SCHERL ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo stimarono.

† Il 4 corr. si è spenta la nostra cara

Francesca Budicin nata Veggian

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'ebbero cara il marito GIOVANNI e il figlio NINO.

Trieste, 6 luglio 1963

La famiglia e i parenti del compianto

avv. Eugenio Premuda

ringraziano tutti coloro. Autorità, Enti e amici, che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro Scomparso.

Nel 1° tristissimo anniversario dell'immatura perdita dei nostri adorati

Stefanuccio Marino
Eileen Marino
Attilio Marino

la mamma, i fratelli e i parenti li ricordano inconsolabilmente con immutato dolore.

In suffragio delle loro anime verrà celebrata una S. Messa il giorno 8 luglio alle ore 9 nella Chiesa del Cuore di Maria (S. Anastasio).

Nel X anniversario della morte di

Giuseppe Marangoni

la moglie ANNA e i parenti tutti lo ricordano con affetto.

TRIBUNALE CIVILE DI SASSARI

Istanza per dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata istanza per dichiarazione di morte presunta di BERDINI MARIA LIBERA, nata a Novik (Jugoslavia) l'11 novembre 1921, scomparsa dalla sua ultima dimora in Pisino, il 1.o maggio 1944, allora occupata dalle truppe della Germania e della sedicente Repubblica Sociale Italiana. Chiunque avesse notizie della Berdini suindicata è invitato a informarne la Cancelleria del Tribunale di Sassari entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Sassari, 19 giugno 1963

Avv. Francesco Pinna Cossu

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Il 6 luglio 1913 nella chiesa di San Giacomo si univano in matrimonio Ermenegildo Gavelli e Serafina Fregnani. Nella fausta ricorrenza delle loro nozze d'oro i figli suor Angelica, Marina e Gilberto, uniti alla nuora Rita e al genero Alberto, con i nipoti Ersi, Manuela e Ferruccio si apprestano a festeggiare la coppia felice con il più caloroso affetto.

Italia-Amburgo in 24 ore!

Il raid *Non-Stop* Italia-Amburgo, che il signor Giuseppe Saltuari si era impegnato ad effettuare in occasione della Mostra internazionale del giardinaggio ad Amburgo, è stato effettuato il 2 luglio. Partito a mezzanotte dal Brennero il signor Saltuari, giunto verso le ore 10 ad Amburgo, dopo una visita di un paio d'ore all'IGA '63, vi ha fatto ritorno entro le ore 23.15, compiendo il percorso netto alla media di 122 km. orari. Il signor Saltuari è stato invitato dall'IGA '63 a trovarsi ad Amburgo il 19 luglio per i festeggiamenti e la premiazione.

Ballo Servola

La più bella sala all'aperto. Si balla ogni mercoledì, sabato e domenica dalle 20.30 in poi. Autobus n. 29.

Drioli, via Diaz 4

continua con successo la vendita a prezzi eccezionali. Alcuni esempi: calzoni lire 1500, vestiti uomo estivi lire 1900; abiti donna lire 1350 e tailleurs lire 2900.

Festa nell'asilo

Alla Scuola materna di Guardiella la chiusura dell'anno scolastico è stata solennizzata con particolare fervore nel corso di una festicciola che ha riunito bambini e mamme al corpo insegnante. Era pure presente l'ispettore scolastico prof. Renato Petracco che ha rivolto parole di elogio e di compiacimento per l'opera svolta dalla Scuola ed in particolare all'instancabile direttrice signorina Dina Rossetti. Nell'occasione le mamme hanno raccolto una somma devolvendola al Patronato scolastico con una lettera esprimente la loro gratitudine per l'affetto e le materne premure di cui sono stati circondati i loro figli.

Novello sacerdote

Gli umaghesi si apprestano a festeggiare il novello sacerdote don Giorgio Giurissi, che per i suoi concittadini canterà la Messa solenne domani, alle ore 18, nella chiesa Madonna della Provvidenza di via Besenghi 6. In tale circostanza, al festeggiato, verrà offerto un calice onde legare il loro ricordo alla quotidiana celebrazione della Messa. S'invitano cordialmente tutti gli umaghesi a prendere parte alla bella manifestazione religiosa.

Lampadari di stile

moderno e classico. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento delle Tre Venezie. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via Cavalli.

«Il Traffico» per la Fiera

Anche quest'anno è uscito, in occasione della Fiera, un numero speciale de «Il Traffico» che fornisce una visione chiara e completa dell'economia triestina con le luci del progresso industriale e le ombre della crisi nell'attività portuale. «Il Traffico», che ha ormai quasi un ventennio di vita, ha sempre conservato la più assoluta indipendenza da ogni partito politico e ha cercato soltanto di difendere i legittimi interessi dell'economia triestina e degli operatori locali. Guidato, fin dall'inizio, con grande tenacia, pur tra molte difficoltà, dal direttore Bruno Borelli e dal presidente del Comitato di Redazione prof. Dino Saraval, «Il Traffico» gode ormai di grande prestigio anche nelle altre province e nel nostro retroterra. All'interessante «numero speciale» hanno collaborato le maggiori autorità locali.

A Grado e Sistiana

avranno luogo domani con le nuove navi della Alto Adriatico, con partenze: da Trieste per Grado alle ore 8.30, da Grado per Trieste alle 18.30; da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.20 e 16.10, da Sistiana per Grignano e Trieste alle 11 e 18.30.

«Paradiso» dancing

(via Flavia, filovie 20-21, telef. n. 99-177). Questa sera dalle 21 all'una: *si balla all'aperto* con l'orchestra Golden Kisses e canta la bellissima Valnea Serafini. Ricordate: questa sera tutti al *Paradiso*.

Finanza anno 189

SERVIZIO DI *Giornalfoto*

Con un'austera cerimonia sulla piazza d'armi della Caserma «Postiglioni», al molo Fratelli Bandiera, è stata solennizzata ieri mattina la ricorrenza del 189.o anniversario della fondazione del Corpo Guardie di Finanza. Nello spiazzo, pavesato di tricolori, erano schierate le rappresentanze di tutte le specialità in forza a Trieste, e sul palco delle autorità hanno preso posto il comandante del Presidio militare gen. Guadagni, il dott. Capon per il Commissario generale del Governo, il Procuratore generale della Repubblica S.E. Migliardi, il Sindaco dott. Franzil, l'ass. Sferco per la Provincia, il vice Prefetto reggente dott. Pasino, mons. Fornasaro per il Vescovo, il Questore dott. Pace, il comandante dei Carabinieri col. Giglio, l'Intendente di Finanza dott. Barbera e numerose altre autorità militari e civili, i rappresentanti consolari e delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal comandante col. Azzarone, il quale ha rievocato i fasti del Corpo dall'epoca risorgimentale ai nostri giorni ed ha riassunto l'imponente attività svolta dai suoi finanzieri nell'esercizio 1962-63. Al termine della rievocazione il Comandante — che in precedenza aveva letto un messaggio del Commissario di Governo, dott. Mazza — ha ordinato ai reparti schierati di rendere gli onori al gen. Guadagni, e mentre gli uomini presentavano le armi la banda intonava l'inno del Corpo.

Notiziario scolastico

Alunni licenziati nella sessione estiva d'esami dalla Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo»: Ambrosi Roberto, Andreassi Adriana, Bacer Nevio, Baldassin Floriano, Belle Adina, Benvenuto Laura, Bernich Cristina, Bevilacqua Giorgio, Birsa Elisabetta, Cassoni Susanna, Clagnaz Marta, Clari Serena, Cociani Roberto, Codia Lucia, Coltorti Licia, Costanzo Alberto, D'Agnolo Bruna, Donadi Daniela, Frijo Antonietta, Genzo Pietro, Giambi Marisa, Lapel Maura, Mahne Sergio, Manzutto Vittorianna, Mengaziol Annadina, Mondo Clara, Morin Rosanna, Nightingale Alberto, Pasqua Tiziana, Petrarcheni Grazia, Ravalico Giovanni, Riefolo Alida, Rukavina Maida, Stanta Tullio, Starantino Rita, Stopar Daniela, Stor Adriana, Suban Paolo, Sullich Adriana, Zorzini Bruna.

Scuola di avviamento a tipo commerciale (femminile) «G. Corsi». Elenco delle alunne licenziate nella sessione estiva: Antoniutti Aurora, Auber Elda, Batistella Lidia, Belletti Maria Grazia, Bertoni Mariateresa, Bogatec Daniela, Bossi Silvana, Brochetta Ornella, Bullo Adriana, Canciani Giuliana, Canzio Maria Grazia, Casula Alida, Catunar Daria, Chinese Rita, Cleva Maria Luigia, Cociani Licia, Codia Livia, Cominotto Chiara, Coscianni Adriana, Godnic Federica, Grisan Dianella D'Agostino Rosa, Deana Bruna, Degrassi Franca, Degrassi Marina, Del Vecchio Clara, Desco Anna, Favaretto Maria Luisa, Favretto Elena, Forza Rosanna, Forzoni Elena, Frausin Giorgetta, Frontoni Elisabetta, Godnic Federica, Grisan Daniella, Griselli Franca, Harej Rita, Kanobel Elide, Kovacic Franca, Krizmancich Gabriella, Laghezza Lucia, Larini Aura, Laschizza Nevia, Leghissa Sonia, Levis Liliana, Lugnani Maria Rosa, Maddalena Silvana, Magnan Maria Luigia, Margagliotti Renata, Martellani Melita, Masè Flavia, Mendes Maria, Miani Marinella, Micheli Giovanna, Mignemi Licia, Miletich Alessandra, Nessi Anita, Pavan Dora, Piccinin Biancalucia, Pitacco Anna Maria, Predonzani Rina, Prodam Sonia, Rapotti Maria Luisa, Romano Adriana, Rosso Anna, Sartori Marisa, Schiraldi Isabella, Scorcia Maria Grazia, Serafin Fabia, Serli Ondina, Sicignano Laura, Sicolo Loredana, Simonetti Liliana, Stibili Alida, Trami Adriana, Trani Anita, Trani Dina, Ugrin Marisa, Urani Maria, Vascon Nevia, Velicogna Sonia, Ventura Gianna, Volpi Rosetta, Zgavec Laura, Zudic Elda.

AGLI ISTITUTI MAGISTRALI INIZIATI GLI ORALI DELL'ABILITAZIONE

«Beh, affanno, preoccupazione...»

Di solito i professori sono anche psicologi: con il loro bisturi immaginario operano adagio - Se vanno a fondo lo fanno per dare un bel voto

Si sono aperte questa mattina alla ricerca di un'inesistente corrente d'aria le finestre del secondo piano dei due istituti magistrali, «Duca d'Aosta» e «Carducci». Quasi un segnale d'inizio della seconda parte degli esami di abilitazione, quella orale.

Per un primo gruppo di aspiranti maestrine ed aspiranti maestri il contatto con la commissione esaminatrice è da ieri mattina una realtà. La componente tradizionale che annualmente delimita e distingue nelle stesse caratteristiche lo svolgimento di questi esami, ritrova nelle prove orali una dimensione umana e personale che pone l'accento su aspetti sempre curiosi e talvolta anche nuovi.

Ad inquadrare questi esami nel contorno della loro cornice poco resterebbe da dire. Le afose mattinate di luglio sono ormai consacrate per quasi un migliaio di studenti alle fatiche conclusive che si esprimono nelle pile di libri accatastate negli angoli dei corridoi, nell'espressione ora preoccupata, ora attenta, ora stupita di chi assiste agli esami, preparandosi psicologicamente oltre che praticamente all'imminente prova, nel composto, servizievole movimento dei bidelli intenti a portare su quei banchi severi, pieni di libri e di registri bianchi le tazzine del caffè o i bicchieri di una bibita dissetante. I sorrisi dei professori di commissione, il loro atteggiamento sereno, tranquillo (e non è cosa del solo primo giorno, chè tale atteggiamento non muta dopo un mese quasi di interrogazioni), il bonario ma onnipresente controllo del presidente di commissione, tutto rientra in un clichè conosciuto. E' la tradizione della scuola che, pur nella ricerca di un nuovo più convincente dialogo con i suoi studenti, mantiene costanti quegli aspetti esteriori che hanno formato l'esperienza di tante generazioni. Ma c'è anche qualcosa che non si vede, in questi esami. Non lo si vede, ma se ne percepisce la presenza. E' quel mondo interiore, particolare, individuale nella sua ansia e nella sua emozione che è poi palpitante esperienza di tutti i candidati. Ma per ognuno esiste quell'ansia e quella emozione che diventa tutta sua, particolare. Di fronte a quel banco, in un incontro atteso per tutto l'anno, la mente dello studente combatte il suo conflitto con la memoria che può tradire, e con l'emozione, rivivendo quasi in una sequenza l'esperienza di ieri, sui banchi della scuola, che oggi si traduce in colloquio con un esaminatore sconosciuto.

Gli esami di maturità ed abilitazione costituiscono perciò il banco di prova della validità della scuola perchè impongono uno sforzo completo, dall'una e dall'altra parte del tavolo. Questioni psicologiche aspetti umani, constatazione dei programmi e delle capacità individuali di sintesi ed assimilamento. Tutto è collaudato. E' collaudata la stessa abilità dell'insegnante, o meglio dell'esaminatore, nell'affrontare gli argomenti, nell'accompagnare con astuzia pedagogica il candidato sul terreno incerto delle domande e delle risposte. Il gran giro della ruota ha ripreso il suo movimento dal punto di partenza, e per il primo gruppo di aspiranti maestrine (in notevole soprannumero) e di aspiranti maestri è già esperienza.

* * *

Una delle prime candidate del «Carducci» si presenta al professore di italiano e storia con l'insolita domanda: «Lei è il professore d'italiano e storia?» — «Sì, e lei è la signorina X Y... Non ci siamo presentati ancora». E il professore sorride ponendo mano al volume della Divina Commedia. «Nel Paradiso — esordisce — c'è un canto... l'undecimo... anzi, leggiamo i primi versi:» — «O insensata cura dei mortali / quanto son difettivi sillogismi / quei che ti fanno in basso batter l'ali...» — «Basta così: che cosa vuol dire cura?» — «Beh, affanno, preoccupazione» — «Va bene. Non diamo ora una spiegazione letterale, ma vediamo di commentarlo, anzitutto questo è il canto di...» — «E' il canto di... ah, S. Francesco» — «Sì, questo grande santo, come altri pure, in che cielo è collocato?» — «Nel cielo del sole, cioè dei sapienti, degli spiriti sapienti».

La candidata s'impegna quindi in una spiegazione del significato dei versi. Il professore vuole saggiare la preparazione anche nella parte centrale del canto e fa leggere alla giovane studentessa: «Non era ancor molto lontan dall'orto / ch'el cominciò a far sentir la terra / della sua gran virtute alcun conforto» — «Si parla dunque di San Francesco che ancor giovane...» — «Sì, che già la sua virtù era così grande e conosciuta» — «Cioè che del suo virtuoso operare cominciò ad arrecare vantaggio, è vero alla sua... terra... e come continua?» — «Sì, che San Francesco, contro la volontà del padre, si unì alla diletta figlia che è la povertà»... «Chi nel Paradiso e cioè in questo canto, pronuncia il panegirico?» — «... uno dei domenicani...» — «Cioè... San To... Tom...» — «San Tommaso d'Aquino».

«A sua volta anche il canto dodicesimo contiene un altro panegirico...» — «Sì, il panegirico di...» — «Beh, si parla bene... ho detto che contiene un panegirico: è qualcosa di più. E di che cosa tesse l'elogio?» — «... San Domenico». Dopo una domanda a carattere strutturale sulla formazione dei cieli danteschi cui risponde — confessa il professore — perfino il famigerato piccolissimo Bignami l'interrogazione d'italiano si sposta sul Manzoni. Viene posta la seguente domanda: «Manzoni. Vorrei qualche notizia sulla sua vita, sul suo ambiente naturale, sulle sue esperienze...» — «Il Manzoni ebbe una famiglia esemplare perchè sua madre era la figlia...» — «Guarda che non era una famiglia esemplare. Chi era il padre? ... Dei delitti e delle pene, uomo di fama europea» — «...?» «Cesare Beccaria».

— «Sì... dunque non ebbe una famiglia esemplare perchè la madre visse separata dal marito e ciò non portò ordine nella vita del poeta» — «Quali documenti abbiamo di questo periodo?» «...?» Ad esempio l'opera: «In morte di...» — «Ah, di Carlo Imbonati» — «Già, che è la più significativa fra le sue opere giovanili, perchè?» «...» — «Per il pro...» — «Per i progressi nel suo ravvedimento...» — «No, perchè è la tipica lirica del Manzoni stesso...».

All'Istituto «Carducci», al tavolo delle materie scientifiche, l'esame di geografia inizia per una candidata con la domanda: «Che cos'è una carta geografica?». E' una professoressa che interroga. «La carta geografica è una rappresentazione approssimata, ridotta, simbolica della superficie terrestre. Approssimata in quanto la superficie terrestre è sferica... ridotta perchè non possiamo... mettere...» — «Beh, non viene rappresentata tutta la terra; sarebbe inutile». «Come si realizza la rappresentazione ridotta?». «...» — «Per le scale. Che possono essere» — «Possono essere...». «Ah, dimmi due specie di scale, una numerica e...» — «E... grafica» — «E' rappresentata da un segmento... Beh, che cos'è la scala numerica?» — «E' indicata con una frazione in cui il numeratore è una distanza...» — «No, è piuttosto l'unità... che cos'è per esempio 1 al 100 mila?» — «Che un centimetro sulla carta corrisponde a 100 mila centimetri...» — «Per esempio 1 al 5 mila e 1 al 100 mila. Qual'è la scala più grande?» — «Quella 1 al 100 mila» — «Invece uno al centomila è una carta... come si chiama?» — «Topografica» — «Abbiamo dunque carte topografiche...» — «... topografiche, mappamondi, emisferi...» — «Che scala può avere un emisfero?» — «Uno al milione...» — «Eh, sì, perchè è più piccola. In quale carta si può trovare questo rapporto. Sono carte che possono servire particolarmente in agricoltura...» — «Mappe» — «Si diceva che la carta geografica è simbolica, perchè?» — «Sì; indica mediante simboli la presenza, non so, di fiumi, costruzioni ed altro» — «Nella carta topografica come si vedono meglio i rilievi?» — «Mediante un reticolato...» — «No, non complichiamo le cose...; mediante le isoipse...» «Che cosa sono?» — «Ah, sono quelle linee che uniscono i punti di egual altezza» — «Sì, ma rispetto a che cosa. Sul livello...» — «Ah, al livello del mare» — «Quando le linee isoipse sono molto vicine cosa vuol dire?» — «Che il rilievo è piccolo» — «No. Anzi la pendenza di quel punto è più forte. Come ancora si rappresentano i rilievi sulle carte geografiche». La professoressa accenna col capo ai disegni colorati alla lavagna. «A colori — ribatte la candidata — «Sì, cioè con le tinte altimetriche. E quali tinte predominano?» — «Il verde e il marrone» — «Il verde cosa rappresenta?» — «Le pianure...».

L'esame continua sulla composizione chimica dell'aria. C'è molta carne al fuoco nei programmi. Ma le domande si attengono ad aspetti fondamentali di conoscenza e raramente scavano nella mente della candidata gli aspetti più complessi del programma. Un buon professore è anche psicologo. Studia la persona, ne raccoglie in mezzo alle prime domande le possibilità ed indaga con un immaginario bisturi nella sostanza delle sue reminiscenze. Opera adagio. Se va a fondo, lo fa per dare un bel voto, mai per compromettere.

(Giornalfoto)

Cronache della televisione

«Luna quadrata»

Iersera avremmo dovuto assistere, nel primo canale, a una commedia pressochè ignorata del grande Victor Hugo, «Mille franchi di ricompensa». Operetta senza dubbio minore del celeberrimo papà dei «Miserabili» intorno alla cui produzione drammatica il mondo intellettuale dell'Ottocento, diviso fra classicisti e romantici, scatenò una delle più memorabili battaglie letterarie del tempo (si pensi al clamore suscitato dall'«Ernani»); ma proprio per questo, abilitata forse a mettere in evidenza i caratteri privilegiati d'una scoperta o riscoperta. Senonchè tutto è saltato all'aria all'ultima ora. Occorreva far largo alla sintesi registrata del dibattito sul voto di fiducia del Senato al Governo Leone, di cui però si erano già visti ampi squarci nell'edizione del telegiornale, e si conoscevano dunque in anticipo i risultati. Così, niente Victor Hugo, sostituito da un breve originale televisivo di Ferruccio Turrini, dal titolo «Luna quadrata».

Questa «Luna quadrata» era in effetti un tiro birbone che i programmisti della TV avrebbero dovuto risparmiare alla loro fidente clientela. Raccontava la crisi d'un tizio (Carlo Campanini) che avendo ammirato la luna per due ore, all'improvviso si sente pungere dall'insofferenza per il solito trantran della sua vita meschina, per l'incomprensione della sua famiglia, e in genere per la caduta di tutti i suoi sogni di padre, marito e commendatore mancato. Deluso, egli decideva dal lusco al brusco di tagliare la corda, gettando nell'ansia provvisoria moglie, figli e amici. Raccontata così, la vicenda, che in realtà era uno sproloquio senza capo nè coda, intriso di vaghi filosofemi sulla morale dell'era atomica, ne trae perfino qualche profitto. Non daremo la colpa agli interpreti se questa «Luna quadrata» non ha quadrato con nulla di ragionevole ed è apparsa, anche agli spettatori meglio intenzionati, davvero lunare.

Il secondo programma ha offerto, quale diversivo, la puntata settimanale della «Fiera dei sogni», cui abbiamo dedicato un'attenzione distratta e comunque saltuaria. Ma a proposito di lune e di astronauti, possiamo riferire che al gioco di Mike Bongiorno ieri hanno partecipato, fra gli altri, due giovani scienziati distintisi per aver seguito con le loro apparecchiature riceventi tutti i voli spaziali russi e americani, e per averne captato i segnali. Il loro desiderio non poteva essere che quello di recarsi in America per stringere la mano agli autori di così straordinarie imprese.

Ber.

Gli «usignoli» francesi canteranno a Rozzol

Cinquanta ragazzi di una grande città industriale del Nord della Francia terranno un concerto di musiche sacre nella bella chiesa di S. Pio X in Rozzol, domenica 21 luglio, alle ore 20. Hanno un nome che è tutto un programma: «Les Rossignolets de Saint-Martin» (Gli usignoletti di San Martino). Iscritti alla grande famiglia dei Piccoli Cantori, affiliati ai celebri Cantori della Croce di Legno di Parigi, hanno dato numerosi concerti nelle principali capitali di Europa riportando ovunque un'accoglienza fra le più simpatiche e conquistando ogni volta il pubblico con la loro semplicità e freschezza.

La musica religiosa gregoriana e polifonica della Scuola Palestriniana costituisce il fondo del loro repertorio. Loro motto è, secondo le parole del Papa S. Pio X, aiutare i fedeli a pregare in bellezza e restare fedeli alla consegna che essi stessi si sono assunta: «Cantare dovunque la pace nel mondo».

Il concerto comprenderà musiche di Palestrina, Vittoria, Mozart, Perosi, Bach, Haendel, Schubert, Grüber. Sarà un grande avvenimento per il rione di Rozzol che si è assunto l'onere di ospitare i cinquanta ragazzi e ricorderà il primo anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale.

Libri nuovi in biblioteca civica

Opere generali. Pierce, J.: «Simboli, codici, messaggi» (3-13576).

Filosofia e psicologia. Cantoni, R.: «Il pensiero dei primitivi» (3-13577); Heinsenberg, W.: «Fisica e filosofia» (3-13592); Merleau-Punty, M.: «La struttura del comportamento» (3-13588).

Scienze sociali. Cesarini Sforza, M.: «L'uomo politico» (2-13827).

Filologia linguistica. Bally, C.: «Linguistica generale e linguistica francese» (3-13578).

Letteratura. Binni, W.: «Poetica, critica e storia letteraria» (3-13582); James, H.: «Gente di Boston» (2-13834); Landolfi, T.: «Rien va» (3-13585).

Storia, geografia, biografia. Levi, M.: «La lotta politica nel mondo antico» (2-13829); Masur, G.: «Profeti di ieri» (3-13591); Tuchman, B.: «I cannoni d'agosto» (1914) (3-13590); Francia, E.: «San Pietro» (2-13832); Mende, T.: «Storia della rivoluzione cinese» (3-13581).

Nota: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

NAVI IN PORTO

al 5 luglio 1963

B. 5 «Varo» (it.); b. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 7 «Zermatt» (li.); b. 20 «Lastovo» (jug.); b. 29 «Saturnia» (it.); b. 33 «Pohorje» (jug.); b. 34 «P. Vagno» (it.); b. 35 «Mykinai» (gr.); b. 37 «Marco Polo» (it.); b. 38 «Vidaland» (sv.); b. 41 «L. Pasteur» (it.); b. 43 «Corallo» (it.); b. 45 «Barbara» (it.); b. 48 «Licola» (it.); b. 48 «Emmanuela» (br.). Diga: «Astra» (it.); «Ariella» (it.). Arsenale: «Ceres» (it.); «E. Cosulich» (it.); «Pleven» (bu.); «Teuta» (al.); «Rio Quinto» (arg.). S. Marco: «Auriga I» (it.). Italcementi: «San Gerasimos» (li.). Aquila: «A. Fassio» (it.). Felszegi: «Taiyung» (it.). S. Rocco: «Semani» (al.). Rada: «Oro» (li.).

PROSSIMI MOVIMENTI

5 luglio: «Oro» dalla rada a mare; «Elbano» dalla rada all'Italcementi; «Lastovo» da b. 20 a mare; «Mykinai» da b. 35 a mare.

6 luglio: «A. Fassio» dall'Aquila a mare; «Vivipara» dalla rada all'Aquila; «Zermatt» da b. 7 a mare; «Vidaland» da b. 38 a mare; «Convallaria» da b. 42 a mare; «Monfiore» da b. 35 a mare.

ARRIVI

5 luglio: «Elbano», rada, Pilamar; «Convallaria», b. 42, Tripcovich.

6 luglio: «Waikelo», b. 36, Sperco; «F. Barbaro», b. 39, Martinoli; «Kris», Ilva V., Tarabochia; «Travnik», b. 8 Mediterranea; «Enri», b. 40, Sperco; «Monfiore», b. 35, Guina; «Vivipara», rada, Topic; «Vicenza», b. 15, Adriatica; «Sonia», b. 38, Cosulich.

MOSTRE D'ARTE

Quattro allo «Squero»

La Sala dello «Squero» di Muggia svolge un'attività pressochè ignorata dai triestini: ed è un male, perchè allo «Squero» vengono organizzate mostre scelte sempre con cura e talvolta aperte a correnti regionali che difficilmente i galleristi cittadini captano. L'ultima collettiva, che si è chiusa qualche giorno addietro, era dedicata a quattro artisti: due pittori friulani e due incisori triestini.

Diremo prima dei friulani, per dovere di ospitalità: Adriana Canova, allieva di Fred Pittino ha tratto dal maestro l'abile e misurata lezione coloristica che risolve con invenzioni talvolta marcatamente personali, come nei bianchi e negli azzurri cantati di «Cividale»; in genere i paesaggi sono più felici delle nature morte e delle figure, rinserrate queste ultime entro uno schema costruttivista che manifesta in certi casi sintomi di stanchezza. Di Luciano Biban appaiono con bella evidenza due aspetti: la padronanza di un inconsueto mezzo tecnico (inchiostro colorato) e il graduale passaggio dal figurale all'astratto, maturato senza bruschi strappi, con la serena persuasione di un artista coscienzioso e sensibile. La «Composizione» del numero 5 prova i sicuri raggiungimenti e i certi risultati di Biban, del quale ci auguriamo di conoscere presto a Trieste una più larga scelta di opere.

Arriviamo ora alle due triestine — Nevia Becci ed Annamaria Cappuccio — note già per le brillanti affermazioni meritate durante il proficuo alunnato nella Scuola di incisione dell'Università Popolare diretta dal prof. Carlo Sbisà. La Becci è un incisore di prima forza: maturata tecnicamente e culturalmente si presenta con una perfezione e sicurezza di accenti quale è raro di riscontrare in una giovane. Le sue acquetinte sono ispirate spesso ad un motivo vegetale, trasfigurato e liberato da ogni vincolo naturalistico, fino a diventare occasione di una intuizione di forme e di colori acutamente contrappuntato. Anche nelle opere più remote nel tempo (Marina notturna del marzo 1962) la Becci manifesta chiaramente questo intendimento, attraverso la capacità di una risoluzione rigorosamente unitaria e coerente. Nelle ultime opere si avverte una chiarezza ancor più precisa e pungente, quasi che la Becci non tema i pericoli del decorativo, in un clima vagamente secessionista, giustamente convinta com'è di poter trarre forza di convinzione poetica dal semplice accostamento di alcuni colori inseriti, al modo di un procedimento fotografico per solarizzazione, nell'intrico di una trama giapponese. Nè è da temere che questa sua abilità sia preclusiva di altri interessi: a documentare il contrario sarà sufficiente citare il curioso tentativo surrealista dell'«Inconscio».

Nella Cappuccio invece il fatto naturalistico rimane sempre presente: ed è perciò che alle sue opere semi-astratte o simboliche («Le età») preferiamo un più disteso piacere del racconto, che l'acquaforte mette in luce, mostrando le limpide qualità tecniche e la preziosa sensibilità dell'artista: valga lo esempio del «Riflesso d'alberi», così preciso e delicato. Anche la Cappuccio ha momenti e inflessioni diverse: spesso è solo un tema naturale (ritmi verticali o orizzontali) elaborato con raffinatezza. Ma altrove si giunge ad esiti quasi surreali («Nebbia a Venezia») o ad una più sicura impalcatura strutturale («Spazio») che bene promette per i futuri sviluppi.

I. N.

Rafforzati a Sistiana i servizi turistici

Continuano, nella zona di Sistiana, le innovazioni ed i miglioramenti di carattere turistico predisposti da quella Azienda di soggiorno, nel programma di potenziamento dell'attività nello specifico settore, e nell'intento lodevolissimo di attrarre nuove correnti turistiche.

Di recente, infatti, è stato istituito un nuovo servizio di autobus dalla stazione ferroviaria di Sistiana al centro della stessa località, fino a Sistiana mare e ritorno. La prima corsa è stata stabilita alle ore 9.05 e l'ultima, da Sistiana mare, alle ore 20.04; oltre a varie fermate obbligatorie, sono state fissate delle altre pure a richiesta, anche davanti alla sede dell'Azienda di soggiorno. La nuova linea avrà carattere stagionale, e funzionerà pertanto fino al 31 agosto.

Lunedì prossimo, intanto, alle ore 21, alla presenza delle autorità della provincia, si procederà alla inaugurazione del nuovo sistema d'illuminazione per valorizzare maggiormente le fonti del Timavo ed i monumenti di San Giovanni di Duino; fasci di luce, pertanto, daranno nuova vita al complesso bronzeo dei Lupi di Toscana, alla lapide e alla chiesetta antica.

Sabato prossimo, ancora, si terrà la rassegna cinematografica per film d'amatore, con la collaborazione del Club cinematografico triestino; sono in programma sette film, che verranno proiettati, all'aperto, presso Castelreggio. Al termine dello spettacolo, si procederà all'assegnazione dei «cineamatori d'oro» ai soci del Cineclub che si sono particolarmente prodigati per lo sviluppo e la diffusione di questa branca dello spettacolo. Inoltre, il pubblico stesso, con proprio referendum, assegnerà tre premi ad altrettanti film fra quelli giudicati migliori.

Notiziario delle colonie

La Pontificia Opera di Assistenza comunica che i 400 fanciulli partiti ieri per la colonia «San Giusto», presso Recoaro, hanno fatto buon viaggio, stanno tutti bene e salutano cordialmente i loro cari.

Nella Sala Comunale d'Arte (Piazza Unità d'Italia) verrà inaugurata il giorno 11 m. c. una mostra di pittura di Vincenzo De Monte e di Bruno Riva. La mostra resterà aperta fino a tutto il 22 m.c., con orario feriale dalle 17 alle 20 e dalle 10 alle 13 durante i giorni festivi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e suoni» alle ore 21 e 22.15: «Massimiliano e Carlotta», in lingua italiana.

TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino, tel. 46272). Alle 21: «Il titano» di Nicodemi.

ARCOBALENO. 15.30. John Wayne in un grandioso film di guerra: «I sacrificati di Bataan», con Cameron Mitchell, Donna Reed, R. Montgomery. Regia di John Ford. Escluse tessere.

EXCELSIOR. 16: «I pirati del cielo». Un'avventura senza precedenti con O. W. Fischer, Sonja Ziemann, Peter Van Eyck. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Lo sperone nudo», in technicolor, con James Stewart, Janet Leigh, Robert Ryan. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Billy Budd». Dal racconto di Herman Melville un cinemascope spettacolare con P. Ustinov, R. Ryan, M. Douglas, L. Montagne.

NAZIONALE. 16: «L'impero del mitra». La storia dei più famosi gangsters americani: Dillinèer, Scarface, Al Capone, Omar Pinson. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16. Un grande film del terrore: «Metempsyco», con A. Albert, T. Marky, Mark Mariam. Vietato ai minori di 14 anni.

SUPERCINEMA. Domani ore 10 e 11.30 grande mattinata con Ridolini il re della risata; «Ridolini e la collana della suocera». Il mago del buonumore farà trascorrere ai grandi e piccini 90 minuti di spensierata allegria. Ingresso indistintamente L. 100.

ALABARDA. 16.30: «Missione segreta» (30 secondi sopra Tokyo). Un eccezionale, formidabile film di guerra mirabilmente interpretato da Spencer Tracy, Robert Mitchum e Van Johnson (regia Merwyn Le Roy).

AURORA. 16.30: «L'uomo che sapeva troppo», con J. Stewart e D. Day. Uno dei capolavori del mago del brivido A. Hitchcock. Technicolor Paramount.

CAPITOL (Aria condizionata). 16: «Tamburi lontani». Un film western in technicolor con Gary Cooper, Mary Aldon, Richard Webb.

CRISTALLO. 16.30: «Il molto onorevole ministro», in technicolor. Una commedia deliziosa, con Alec Guinnes e Rosalind Russell.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Le avventure di Hajji Babà». Il fascino dell'Oriente misterioso in un fastoso cinemascope technicolor con John Derek ed Elaine Stewart.

GARIBALDI. 16: «Sotto il sole rovente», con Rock Hudson, Julia Adams. Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16.30: «Silvestro e Gonzales - Vincitori e vinti». Nuova serie di avventure animate a colori con Silvestro e i suoi straordinari amici.

MASSIMO. 16: «L'ira di Achille», in cinemascope technicolor. L'epopea della guerra ed il canto dell'amore in un grandioso film storico, con Gordon Mitchell, Cristina Gaioni e Gloria Milland.

MODERNO. Chiuso per ferie.

VIALE. 16: Vittorio Gassman è l'interprete del più spassoso e divertente film dell'anno: «Il sorpasso». Vietato ai minori di 14 anni.

VITTORIO VENETO. 17. Cinemascope: «Tempesta su Washington». Henry Fonda, Franchot Tone, Walter Pidgeon, Charles Laughton, Peter Lawford, Gene Tierney, Don Murray. Regia di Otto Preminger.

ABBAZIA. 16: «Il sesto eroe», con Tony Curtis, nella sua più grande interpretazione, e Bruce Bennett.

ALCIONE. 16.30. Cinemascope technicolor: «I trecento di Fort Camby». Richard Boone, George Hamilton, Luana Patten. Il miglior western dell'anno.

ARISTON. 16 (estivo 20.30): «I due marescialli». Una comicissima avventura, con V. De Sica, Totò, Elvi Lissiak, Inger Milton.

ALDEBARAN. Chiusura estiva.

ASTORIA. 17 (ultima 22): «Nuda fra le tigri». Film di successo in technicolor.

ASTRA. 16.30: «Sherlocko investigatore sciocco». Comicissimo film Paramount con Jerry Lewis.

IDEALE. 16.30: «I conquistatori dei 7 mari». Avventuroso, drammatico, magistralmente interpretato da John Wayne, S. Hayward, D. O'Keye.

NOVO CINE. 16: «Il trionfo di Pancho Villa». Spettacolare technicolor con Pedro Armendariz.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15 e 22): «Angeli con la pistola». Il capolavoro di Frank Capra in cinemascope a colori, con Glenn Ford, Bette Davis e Hope Lange.

RADIO. 16: «Uno, due, tre». Il film più allegro dell'anno con Horst Buchholz, James Cagney e Pamela Tiffin.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30: «I due marescialli». Una comicissima avventura, con V. De Sica, Totò, Elvi Lissiak, Inger Milton.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio) Dalle 20.30 (cassa, 20, si ripete il 1.o tempo), il brillantissimo cinemascope a colori: «Per favore non toccate le palline», con Steve McQueen, Brigid Bazlen e Jim Hutton.

ARENA DIANA. 20.30. James Stewart, Charlton Heston e Cornel Wilde in: «Il più grande spettacolo del mondo». Spettacolare technicolor.

EX SOCI. «Piccole donne». J. Allyson, P. Lawford, E. Taylor. Ritorna un capolavoro Metro, technicolor.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20, si ripete il 1.o tempo): «La carica dei cento e uno». Meraviglioso cartone animato di Walt Disney. Cortometraggio: «Giappone». Cinemascope a colori.

GINNASTICA. 20.30 (si ripete il 1.o tempo): «Le canaglie dormono in pace». Avvincente, con D. Murray, L. Gates, C. Wood.

MARCONI. 20.15 e 22: «Angeli con la pistola». Il capolavoro di Frank Capra, in cinemascope a colori, con Glenn Ford, Bette Davis, Hope Lange.

PARADISO. 20.30 (si ripete il 1.o tempo): «Fuga da Zahrain». Amore, odio, avventura in un grande technicolor con Yul Brynner e Sal Mineo.

PONZIANA. 20.15: «Divorzio all'italiana». Meraviglioso, scottante capolavoro, con M. Mastroianni e D. Rocca. Vietato ai minori di 16 anni.

PRIMAVERA. ««Fratelli rivali». Avventuroso, scope. Elvis Presley.

SATELLITE (Borgo S. Sergio, capol 21). Ore 20.30: «Il sentiero degli amanti». Colori. Drammatico, passionale. Susan Hayward, John Gavin.

SECOLO (S. Giovanni). 20.30: «5 Marines per 100 ragazze». Brillante amoroso, con U. Tognazzi, R. Vianello. Cinemascope technicolor.

SERVOLA. 20.30: «La valle dell'Eden». La più grande interpretazione di James Dean. Cinemascope colori.

STADIO. «Il fantasma dell'Opera». Un classico del brivido, in technicolor.

VALMAURA. 20.15: «Il mondo di Suzie Wong». Un colosso dello schermo in technicolor, con William Holden, Nancy Kwan. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Il mattatore di Hollywood», con Jerry Lewis.

ROMA. 17: «Tutti a casa», con Alberto Sordi.

VERDI. 17: «L'urlo della battaglia». Technicolor con Jeff Chandler.

VOLTA. 17: «I magnifici sette». Technicolor con Yul Brynner.

RIDUZIONI E.N.A.L. - Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Massimo, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Ariston, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine. ESTIVI: Ginnastica.

DISGRAZIE E DANNI CAUSATI DAL MALTEMPO IN ITALIA

Sui feretri dei fulminati di Vidonis s'abbatte nuovamente la folgore

Nel Cremese esplode un aereo a reazione: salvo il pilota - Ecatombe di antenne televisive - Scarica elettrica sul rapido Bologna-Trieste

Roma, 5

Il maltempo ha imperversato oggi su molte regioni italiane e particolarmente al nord, dove ha provocato disgrazie, interruzioni di linee, allagamenti, grandinate.

Nel Friuli, i fulmini e il maltempo, ma soprattutto i fulmini sembrano volersi accanire contro il paese di Vidulis di Dignano al Tagliamento. E' di ieri la notizia della sciagura accaduta in questa località appunto a causa d'una folgore abbattutasi su di un gruppetto di tre agricoltori sorpreso dal temporale in aperta campagna e uccisi sotto un grande ombrello ove a causa della mancanza di alberi in tutta la zona circostante avevano cercato riparo dalla scrosciante pioggia. Il fulmine ha ucciso i tre agricoltori e ustionato non gravemente un ragazzo di sedici anni che si era accucciato sotto un telo di tenda a pochi passi dai compagni. Nel tardo pomeriggio di oggi un'altra folgore si è abbattuta sulla chiesa del cimitero del paesino, proprio mentre stavano svolgendosi, presente gran parte della popolazione, i funerali dei tre sventurati. Le esequie erano già state celebrate e il Sindaco del paese, signorina Laura Bertolissi, stava pronunziando l'elogio funebre allorchè si è scatenato improvviso un violento temporale accompagnato da lampi e tuoni. Una folgore si abbatteva proprio sulla chiesina del cimitero sprovvista di parafulmine, seminando il panico tra i fedeli presenti. Una ventina di persone venivano scaraventate a terra e una di esse, Olivo Lupieri, di 23 anni, veniva sfiorato dal fulmine. Egli, mentre nella chiesa si levavano grida di terrore, rimaneva apparentemente senza vita sul pavimento. La chiesa nel frattempo si era spopolata e i pochi rimasti riavutisi dallo smarrimento provvedevano a trasportare il Lupieri, che è nipote di una delle vittime, all'ospedale di Spilimbergo, ove veniva ricoverato in stato di choc da folgorazione. Le sue condizioni comunque non destano preoccupazione. Solo a distanza di un paio di ore i funerali delle tre vittime del fulmine hanno potuto essere ripresi in un'atmosfera comprensibilmente sbigottita e mentre su tutta la zona la pioggia continuava a cadere violentissima.

A *Crema* un aereo a reazione, probabilmente colpito da un fulmine durante un temporale, è esploso e si è disintegrato mentre sorvolava la periferia. Il pilota si è salvato lanciandosi col paracadute ed ha preso terra in prossimità di Milano.

L'incidente è avvenuto verso le nove di stamani mentre nella zona imperversava un temporale. Improvvisamente è stato notato che un reattore «F. 84» che sorvolando la zona compresa fra Crema e Cromosano, perdeva rapidamente quota, presumibilmente perchè colpito da una scarica elettrica. Dopo avere sorvolato a volo radente la località Cascina San Benedetti, l'aereo ha scoperchiato il tetto del cascinale andando quindi a disintegrarsi in un campo distante una cinquantina di metri, creando un cratere di oltre dieci metri di diametro.

Dopo l'esplosione, i frammenti dell'aereo sono stati proiettati in un raggio di alcune centinaia di metri. Il pilota, lanciatosi col paracadute, è stato soccorso da un automobilista che lo aveva visto scendere a qualche chilometro di distanza dal luogo dell'incidente, in aperta campagna.

Si tratta del tenente Ferdinando Berra, di 23 anni, di Vercelli, appartenente alla VI Aerobrigata di Ghedi (Brescia). Il pilota, che ha riportato soltanto una contusione a un ginocchio, ha detto che, mentre volava in coppia con un altro «F. 84», ha avvertito un improvviso blocco dei comandi. Consultatosi col compagno di pattuglia, venne deciso che quest'ultimo sarebbe rientrato alla base, mentre il Berra avrebbe ricorso — come è avvenuto — al lancio col paracadute se non gli fosse stato possibile controllare il proprio aereo. In quel momento i due «F. 84» volavano a circa quattromila metri di quota.

A *Milano* un temporale si è scatenato nelle prime ore di stamani sulla città. La temperatura è scesa di parecchi gradi. I Vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate; strade e cantine sono allagate in molti quartieri cittadini ed il traffico tranviario ed automobilistico si è svolto con difficoltà.

A Sesto San Giovanni, un fulmine ha colpito il locomotore di un treno operai proveniente da Carnate; il convoglio è potuto ripartire dopo mezz'ora. Notevoli ritardi si sono verificati anche sui treni della linea Lecco-Milano. A Treviglio un fulmine è entrato nell'abitazione di una famiglia sfiorando la signora Angela Rigamonti, di 39 anni e i figli Mario di 7 anni e Camillo di 11, che sono rimasti illesi. Sulla città e nelle campagne è caduta copiosa la grandine che ha danneggiato il frumento e il granoturco. Tutti i fiumi e i torrenti della zona sono in piena. Soprattutto desta preoccupazioni il Serio che, nei pressi di Romano Lombardo ha superato il livello di guardia.

A *Torino* si è abbattuto un temporale con tuoni, fulmini e furiose raffiche di vento accompagnate da grandine, fra le 7 e le 8 di stamane. Numerosi scantinati sono rimasti allagati, ma non sono stati segnalati per il momento danni di grave entità.

A *Verbania* (Novara) continui temporali si sono susseguiti per tutta la notte. Sul lago d'Orta, dove ieri sono annegati due operai che si recavano a compiere una gita in barca, le operazioni di recupero delle salme da parte dei sommozzatori sono state interrotte a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

A *Modena*, un violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio. In città un fulmine ha colpito una antenna televisiva ed è penetrato attraverso l'apparecchio, nella stanza di un appartamento dove una famiglia stava pranzando. Tutti sono rimasti incolumi. A Finale Emilia il vento ha scoperchiato il tetto di una casa ed un albero è caduto sui fili della corrente elettrica, interrompendo per tre ore l'erogazione della corrente nel paese.

A *Ferrara*, un violento nubifragio si è abbattuto oggi sulla città e su vaste zone della provincia. Preceduta da tuoni e fulmini la pioggia è caduta scrosciante mentre il vento impetuoso ha raggiunto la velocità di 80 chilometri all'ora..

La Statale Adriatica è rimasta interrotta in due punti: al sottopassaggio di viale Po, in periferia della città, dove l'acqua ha raggiunto l'altezza di oltre un metro e nei pressi di Argenta, per la caduta di alcuni alberi di alto fusto abbattutisi nella massicciata. Numerosi fulmini sono caduti nella campagna uno dei quali ha colpito nei pressi di Coronella il rapido Bologna-Trieste, danneggiando irreparabilmente i pantografi. Panico fra i passeggeri ma nessun danno. Il convoglio è stato rimorchiato alla stazione di Ferrara dalla quale è ripartito con un ritardo di oltre due ore.

ARRINGA DEL DIFENSORE DI GHIANI

La tesi dell'avv. Sarno: gli aggressori erano due

Augenti ironizza sull'«uomo di mezza età»
Posizioni contrastanti dei due maggiori imputati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 5

Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani sono su posizioni contrastanti. E la diversità di opinioni specie sul viaggio del 7 settembre è affiorata nell'arringa dell'avvocato Franz Sarno che difende l'elettrotecnico milanese sul cui capo pende la condanna dell'ergastolo, stabilita dai giudici della Corte di Assise.

«Maria Martirano era una donna paurosa e diffidente, aveva a portata di mano i numeri telefonici dei carabinieri e della polizia. E mai possibile che abbia ricevuto di notte uno sconosciuto scendendo in pantofole e vestaglia, nell'androne? Certamente dunque il visitatore era un familiare o, comunque, una persona ben nota. Reana Trentini e il suo fidanzato Sica, udirono la sventurata signora dire: "Prego si accomodi" e insieme con lo sconosciuto si avviarono per le scale. I testimoni non fanno nessun accenno al trucco ideato — secondo l'accusa del sicario — cioè ai documenti che Maria Martirano avrebbe dovuto prendere in consegna, per indurre poi la signora a ritelefonare al marito.

«Ma si obietta: c'è il "foglio verde" ed è un documento che non si distrugge. Che valore ha questo documento? Indagini a Parigi presso la Compagnia dei Vagoni Letto hanno accertato che il foglio in atti non è l'originale, ed inoltre su di esso vi sono numerosi errori. C'è il nome di Carla Rossi sul quale le autorità non hanno voluto indagare e il numero della patente di Ghiani è lo stesso, non così la data di rilascio che è sbagliata. Ma, si dice, c'è l'ammissione di Fenaroli, il quale ha riconosciuto di aver viaggiato il 7 settembre, il giorno della prova generale del delitto, insieme con Ghiani da Roma a Milano, in vagone letto. Ma Fenaroli prima aveva negato l'incontro. Perchè questo cambiamento? Non è forse derivato da visite ricevute in carcere? Non è forse in relazione a un segreto disegno difensivo, magari di riversare l'accusa su Ghiani?».

AUGENTI (interrompendo): *«Fenaroli non ha mai accusato Ghiani. Parliamoci chiaro».*

SARNO (risentito): *«Lo spiegherai dopo. E Palumbo? Il compagno di cabina non riconobbe Ghiani pur avendolo osservato attentamente durante il viaggio. Palumbo ha detto di aver visto il suo compagno insieme con Fenaroli nel corridoio con una altra persona di mezza età, mentre parlavano fittamente».*

AUGENTI: *«"L'uomo di mezza età" si esibisce alla televisione. Palumbo non ha detto il vero».*

SARNO: *«Denunciatelo, allora, come avete denunciato i giudici. C'è meno rischio».*

DE CATALDO (difensore di Fenaroli): *Nessun rischio quando si parla in nome della giustizia, al tempo opportuno».*

SARNO: *«Io non ho simpatia per la Parte civile. Non intendo dunque fare la Parte civile contro Fenaroli, ma esistono i documenti e non posso ignorarli».*

AUGENTI: *«Aspetta e vedrai il significato di quei documenti».*

SARNO: *«A me sembra di essere stato obiettivo. Ma c'è la documentazione dalla quale risulta che Fenaroli aveva spesso parlato di procurarsi documenti falsi per suoi motivi».*

Il difensore ha quindi affrontato la prova dei bigliettini scritti in carcere da Fenaroli a Ghiani. Alcuni di questi bigliettini sono ritenuti falsi e un detenuto, Giovanni Provaroni, in udienza in Corte di Assise, ha ammesso di averne scritto uno. L'avv. Sarno ha sostenuto che non costituiscono una prova contro Ghiani, al quale sarebbero stati indirizzati. «Non parliamo poi — ha aggiunto il difensore — della "busta gialla" che cambia colore ad ogni deposizione e non si sa con certezza se fu consegnata a Sacchi prima o dopo il delitto».

Dopo una breve sospensione, l'avv. Franz Sarno ha accennato al mistero del Rossi che viaggiò il 5 settembre nelle medesime condizioni in cui viaggiò il Rossi del 10 settembre, giorno in cui fu uccisa Maria Martirano. Sarno passa [illegible] per gli [illegible]

E' tardi e il Presidente, su richiesta dell'avv. Sarno che è sudato e stanco, rinvia a domani.

Franco Salomone

UNO SGRADITO RITORNO ALLA RIBALTA

L'attrice Isa Barzizza denunciata per concubinaggio

Querelante è una signora fiorentina separata legalmente da poco dal marito

Roma, 5

Una denuncia per concubinaggio ha fatto tornare alla ribalta il nome di Isa Barzizza. Dopo un lungo periodo di silenzio, si riparla dell'ex soubrette e attrice in seguito alla denuncia di un'altra donna — la signora Edilberta Mandelli di trentanove anni, fiorentina — la quale accusa Isa Barzizza di vivere more uxorio con suo marito. La querelante è separata legalmente dal marito da oltre un anno e quindi l'azione intrapresa dalla signora fiorentina può apparire, ad una prima impressione, come dettata da un motivo di rancore.

La signora Edilberta Mandelli, sposata da molto tempo con un giovane uomo d'affari, il signor Enzo Villoresi, di trentasette anni, si era separata legalmente nella scorsa estate; la azione legale intrapresa di comune accordo aveva costituito la conclusione di un matrimonio rivelatosi poco felice. La signora Mandelli ha deciso adesso, con un'improvvisa denuncia presentata ai carabinieri, di far valere i suoi diritti di moglie, sia pure separata dal marito, accusando il signor Villoresi ed Isa Barzizza di convivere in un appartamento sito in via Cortina d'Ampezzo 49.

La Mandelli da qualche tempo aveva in animo di esprimere il suo risentimento verso il marito, tanto che si è premurata di raccogliere prove e testimonianze dai vicini i quali — a suo dire — dovrebbero avvalorare il contenuto della denuncia. I carabinieri non hanno potuto far altro che registrare il contenuto della denuncia e trasmetterla all'autorità giudiziaria che ha disposto una serie di accertamenti.

La complessa legge che regola le vicende nel campo della separazione tra due coniugi deve essere rispettata: il magistrato ha così dato ordine di intraprendere le indagini per appurare cosa ci sia di vero nell'esposto della Mandelli e cosa abbia spinto la signora, dopo mesi di separazione legale, a coinvolgere il marito in una avvilente vicenda che aprirà la stura a pettegolezzi, insinuazioni e ritorsioni.

Isa Barzizza ed Enzo Villoresi avrebbero negato che tra loro esista altra cosa che non il legame di un'amicizia che risale a molti mesi addietro e che è sempre stata disinteressata. In particolare Isa Barzizza ha respinto gli addebiti e si è mostrata assai addolorata per l'incresciso episodio che la costringe ad affrontare tutte le penose conseguenze connesse ad una denuncia per concubinaggio.

Sposò il regista Carlo Alberto Chiesa che tre anni or sono perse la vita in un incidente automobilistico. Da allora la Barzizza ha vissuto unicamente dedita alla piccola Carlotta, la figlia che aveva avuto da Chiesa. Oggi il suo nome torna alla ribalta della cronaca a causa di una denunzia che, almeno stando alle dichiarazioni dell'ex «soubrette», non ha alcuna ragione di essere. Il magistrato comunque deciderà sulla vertenza.

Roma — La scrittrice Natalia Ginzburg mentre riceve il Premio Strega per il suo «Lessico familiare». A sinistra Luigi Barzini jr. e sullo sfondo il tabellone con i punteggi conseguiti

---

LA GELOSIA HA ACCECATO UN GIOVANE CIABATTINO LIGURE

Uccide barbaramente l'ex fidanzata che aveva preferito il «sudamericano»

«Ti devo parlare» e si scaglia contro la ragazza colpendola con una spranga di ferro - L'assassino catturato in serata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 5

Con una spranga di ferro divelta da un campo di tennis, un giovane di 25 anni ha ucciso l'ex fidanzata ventinovenne che lo aveva lasciato un mese fa. Il delitto è avvenuto ieri sera alle 23.10 in un prato dietro la abitazione della ragazza a Roncolongo, una frazione ad un chilometro dal centro di Santo Stefano, centro turistico sull'Appennino ligure a 1500 metri sul livello del mare. L'assassino dopo aver aggredito un giovane accorso in aiuto della ragazza ed averlo ferito con la stessa spranga di ferro, è fuggito sulle montagne dell'Appennino. Venti carabinieri, con l'aiuto di alcuni cani poliziotto rastrellano la zona da questa notte senza esito. Molti ritengono che lo assassino si sia tolta la vita.

I protagonisti sono liguri, della Val d'Aveto. L'assassino si chiama Sauro Giuffra, media statura, magro, il volto allungato, una opaca fissità nello sguardo, un temperamento chiuso, schivo talvolta incomprensibile, perfino ai suoi genitori. E' l'ultimo di tre fratelli che hanno avuto più fortuna di lui. La sorella è maestra ed insegna alle scuole elementari di Santo Stefano, suo fratello è laureato in legge, vive a Roma dove è impiegato in un Ministero. Sauro è rimasto indietro. Di studiare non ne ha avuto voglia. Suo padre l'ha preso con sè nella piccola bottega di calzolaio, poi ha dovuto smettere anche quel lavoro che non si confaceva con le sue condizioni di salute. Anzi, è stato proprio il medico a sconsigliare alla famiglia di farlo rimanere tutto il giorno nello sgabuzzino curvo sulle tomaie da risuolare. Così, da qualche mese, faceva il manovale nei pressi del campo di tennis.

E' innamorato da cinque anni di Anna Cella, più vecchia di quattro anni: una ragazza discussa. E' stata coinvolta tre anni or sono in una faccenda di lettere anonime. La gente dice cose ambigue sul suo conto, ma sono voci incontrollate, come ne nascono sovente in un paese dove nonostante il turismo, i villeggianti estivi, i due o tre alberghi e persino un night clubs, la gente è rimasta abbarbicata alle giogaie dell'Appennino e non ha imparato a distinguere i facili costumi dal desiderio di evadere da una vita monotona.

Anna è bella, fine, sembra venga dalla città. Invece ha sempre vissuto nella casupola di Roncolongo coi fratelli ed i genitori pastori. C'è un terzo personaggio in questa storia. Si chiama Oreste Rossi, ha trenta anni, è alto, di carattere gioviale, il burlone del paese insomma. E' arrivato dall'America quattro settimane fa, da Lima nel Perù, dove emigrò alcuni anni or sono con un cugino e dove gestisce un magazzino di generi alimentari. Il suo arrivo a Santo Stefano determinerà la tragedia. Una mattina s'incontra con Anna in una stradicciola del paese e la sera stessa si presenta in casa della ragazza a Roncolongo. Lo accolgono con simpatia, con grandi manate sulle spalle. Diamine, l'americano è tornato? Quanto si fermerà? Non andrà più a Lima. E' ricco? Ha fatto fortuna? Ma l'«americano» ha occhi solo per Anna. Incominciano a frequentarsi, a vedersi tutti i giorni ad uscire, la sera, per fare passeggiate solitarie nel verde.

E' difficile per Sauro Giuffra, rendersi conto della nuova realtà. Come è possibile che Anna non pensi più a lui? Che cosa le è successo? Un mese dopo le cose si chiariscono: E' Anna che prende l'iniziativa. «Sai non ti amo più. Devi rassegnarti. Si vede che non eravamo fatti l'uno per l'altra».

«Ma almeno lui, Oreste, ti sposa?» chiede Sauro. Vorrebbe farsi una ragione di quell'improvviso cambiamento, per lui inesplicabile. «Non sono fatti che ti riguardano». E Anna lo congeda bruscamente. Non lo rivedrà più fino a ieri sera alle 23.10.

Anna ed Oreste sono seduti su un muretto di fronte alla abitazione della ragazza. D'un tratto il loro parlottare sommesso è interrotto da un'ombra. Sauro è comparso alle loro spalle, gelido, il viso tirato in una smorfia.

«Ti devo parlare» dice rivolto ad Anna. «Parla pure» risponde la ragazza. «Non qui: ti devo dire una cosa riservata». «Tra me ed Oreste non ci sono segreti. Dimmi quello che devi dire». Sauro insiste e la ragazza accetta di seguirlo poco distante dietro l'angolo della casa, malcelando il suo disappunto.

Un istante dopo Oreste Rossi sente un urlo disperato. E' Anna che invoca aiuto. Accorre. Nel buio fitto della notte (grosse nuvole di tempesta hanno nascosto la luna) vede, come due ombre, Sauro che infierisce con un oggetto, la spranga di ferro, su Anna, ormai bocconi a terra e già cadavere. Balza sul giovane e tenta di disarmarlo, ma riceve un colpo che schiva con il braccio. Poi l'assassino fugge. Da allora nessuno l'ha più visto. Nemmeno suo padre che singhiozzando chiede a tutti. «Mio figlio dov'è? L'hanno preso? Si è ucciso?»

All'ultima ora apprendiamo che Sauro Giuffra, è stato catturato dai carabinieri dopo le 22, a quasi 24 ore di distanza dal delitto. Il giovane, fermato durante una battuta sui monti, non avrebbe opposto resistenza. E' stato condotto nella stazione dei carabinieri di Santo Stefano d'Aveto per l'interrogatorio.

B. C. C.

DOPO LE PESANTI RICHIESTE DI CONDANNA DEL P. M.

Controffensiva dei difensori al processo dell'«ispettore miliardo»

Gli avvocati di Tattini e di Neri hanno cercato di dimostrare la buona fede dei loro clienti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Terni, 5

Una considerazione generale prima della cronaca di questa udienza: a Terni — e così sembra in tutt'Italia — le richieste del Pubblico Ministero sono state accolte con molta soddisfazione. Non che ci sia in tutto ciò della cattiveria, ma un senso sopito di giustizia che nell'animo umano è sempre esistito.

«Vedrete che con un paio d'anni di carcere anche Mastrella se la caverà — era il commento unanime che si ascoltava in ogni ambiente non appena il discorso finiva per cadere su questo processo — tanto in Appello, qualsiasi sarà la condanna dei giudici del Tribunale, la pena sarà ridotta, poi interverrà la solita amnistia, e la libertà condizionale. Insomma qualche anno al fresco e poi Mastrella tornerà in circolazione e potrà godersi i tanti soldi accumulati in qualche banca svizzera».

Ecco perchè la richiesta di condanna a 25 anni complessivi di reclusione è piaciuta a tutti: nonostante qualsiasi riduzione, amnistia o condono, Cesare Mastrella dovrà trascorrere molti anni in carcere. Dovrà pagare cioè il male commesso.

Molti più discordi sono invece i pareri per quanto riguarda le richieste formulate nei confronti della moglie, della «amica» e dei due imputati minori. La richiesta di assoluzione per il rag. Neri è stata unanimamente riconosciuta giusta: era stato coinvolto in questa vicenda senza che ne avesse una colpa precisa.

Ma cosa dire per Aletta Artioli e Anna Maria Tomaselli? I più sono convinti che le richieste sono state esagerate nei loro confronti: sette anni per una e dieci per l'altra sono richieste senza dubbio severissime. Fino a qual punto le due donne hanno concorso nei gravi reati commessi dall'«ispettore-miliardo»?

Una risposta a questi interrogativi verrà data dai difensori. Non per nulla da questa mattina la Difesa ha intrapreso la sua difficile controffensiva nei confronti dell'Accusa. Hanno parlato gli avvocati Francesco Cinti difensore di Alberto Tattini ed Italo Pellegrini patrono di Quinto Neri. Il primo, dopo aver definito ciclopico il processo in corso, ha cercato di mettere in evidenza la parte marginale che Alberto Tattini avrebbe avuto in questo affare.

AVV. CINTI: «Il fulcro del processo, almeno per quanto riguarda il mio cliente, è tutto in due interrogativi ai quali finora non è stata data alcuna risposta: in che modo Cesare Mastrella ha rubato e con l'aiuto di chi? Forse i due nuovi procedimenti aperti dalla Procura della Repubblica potranno risolvere molti dubbi e rispondere a queste domande, ma per ora non vorremmo che le conseguenze di questo stato di cose dovessero essere pagate dagli imputati minori».

Favoreggiamento reale. Affrontando sotto un profilo critico questo reato che è stato contestato al suo difeso, basato sul fatto che Tattini avrebbe occultato un cofanetto di gioielli appartenenti ad Aletta Artioli, l'avv. Cinti ha affermato che il suo cliente si affrettò a consegnare i gioielli alla polizia non appena si rese conto che quegli oggetti avrebbero potuto aver relazione con i reati sui quali si andava indagando: e ciò avvenne soltanto quando Aletta Artioli fu tratta in arresto.

Ricettazione. Su questa accusa il legale ha affermato che i denari ricevuti da Tattini da parte di Mastrella sono o il corrispettivo di lavoro o un prestito che fu poi regolarmente restituito. Per concludere, l'avv. Cinti ha chiesto l'assoluzione del suo cliente.

AVV. PELLEGRINI: «Io credo di poter chiedere con animo tranquillo l'assoluzione con formula piena per Quinto Neri in relazione alle imputazioni che gli sono contestate (ricettazione e favoreggiamento). D'altro canto si può dimostrare che egli è innocente facendo un semplice esame del comportamento tenuto dal ragioniere nei confronti di Mastrella. Quinto Neri, infatti, cercò di portare ordine nella caotica contabilità delle aziende intestate ad Aletta Artioli e questo è sufficiente a dimostrare che egli non aveva alcun illecito interesse in quella attività. D'altro canto, niente lo autorizzava a dubitare che la provenienza del danaro di cui Mastrella faceva sfoggio fosse più che legittima.

Per oggi l'offensiva è finita.

ARRESTATO A ROMA DAI CARABINIERI

I «BALLETTI VERDI» DI UN EX DEPUTATO

Fu coinvolto una dozzina d'anni fa anche nello scandalo dei calciatori romanisti

Roma, 5

L'ex deputato monarchico Vincenzo Cicerone, di 44 anni nativo a Lecce ed abitante a Roma, è stato arrestato la scorsa notte, mentre si recava in casa di alcuni parenti, dai carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria.

Il Cicerone, che da qualche tempo si era reso irreperibile, era colpito da mandato di cattura, emesso dal dottor Arcai, Giudice istruttore presso il Tribunale di Brescia, il magistrato che da circa tre anni si occupa dello scandalo dei «balletti verdi» e che a conclusione della lunga e complessa vicenda, ha rinviato a giudizio trentatrè persone per reati contro la morale.

L'ex esponente monarchico, fin dai primi atti dell'istruttoria, era risultato invischiato nella vicenda che aveva coinvolto un centinaio di persone, tra ragazzi, giovinastri e nomi della borghesia lombarda, oltre a qualche esponente artistico noto nel campo dei «balletti» e aveva avuto una parte di rilievo nella faccenda, malgrado fin dai primi interrogatori si ostinasse a negare la sua partecipazione ai fatti.

Al Giudice istruttore, infatti, che lo interrogava, il Cicerone affermò che i suoi rapporti con i giovani coinvolti nel losco giro, avevano un carattere per così dire «socratico»; si rifacevano cioè, ai conversari filosofici dell'antico sapiente ellenico, senza secondi fini ma soltanto allo scopo di allargare la cerchia delle sue relazioni intellettuali.

Tra i più accaniti a controbattere tali affermazioni sembra, tuttavia, che sia stato proprio un personaggio della «dolce vita» romana, notissimo per altre vicende: Gio Staiano. In attesa che piena luce venga fatta sulla vicenda del Cicerone, non è inutile ricordare un altro clamoroso fatto nel quale lo stesso fu implicato. Fu una dozzina di anni fa e nell'increscioso episodio vennero anche coinvolti alcuni giocatori di calcio della Roma. Fu anzi, la stagione peggiore della società giallorossa, che, proprio in quell'anno, conobbe l'umiliazione della retrocessione in Serie B. Ma questi sono fatti che esulano completamente dall'attuale arresto dell'ex onorevole, tradotto, per ora a Regina Coeli, per rispondere, in concorso con altre trentadue persone di varie città italiane, di reati contro la morale.

RADIO e TELEVISIONE

Sul «Nazionale» TV nuova puntata de «Il signore di mezza età», la rivista brillante di Marcello Marchesi. Sandra Mondaini e Lina Volonghi si trasformeranno nelle sorelle Kessler, Marisa Del Frate rievocherà Lina Cavalieri e Anna Fougez e gli ospiti d'onore si trasformeranno in «ospiti d'orrore»: Dracula, Frankenstein, i vampiri, eccetera. Anche il «Secondo» metterà in onda un programma molto atteso. Alle 21.15 il racconto sceneggiato «Debutto» che ha per regista Arthur Hiller e per interprete principale Susan Strasberg (nella foto), figlia del fondatore del celebre «Actor's Studio». Susan avrà il ruolo di una ragazza divisa tra la propria carriera artistica e l'amore per un uomo. Alle 22.10 prima puntata di «Africa inquieta», dove è dibattuto il problema della convivenza tra bianchi e negri, attraverso l'esperienza di quattro Paesi africani: il Kenya, il Tanganika, la Federazione dell'Africa Centrale e il Sud Africa.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.20: Il nostro buongiorno; 8.30: Fiera musicale; 9.05: Canzoni; 9.50: Antologia operistica; 10.30: «Una cesta di trote», di N. Grant; 11: Per sola orchestra; 11.30: Concerto; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Motivi di moda; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Vele e scafi; 16: Sorella Radio; 16.30: Musica lirica; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: L'opera pianistica di R. Schumann; 18.30: Musica da ballo; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Breve incontro», di N. Coward; 21.10: Canzoni e melodie italiane; 22: Gioacchino Belli e la Roma del suo tempo; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale - Saint Vincent: Radiocronaca assegnazione «Grolle d'oro».

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta N. Pizzi; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Notizie; 9.35: Viaggio in casa di...; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestra alla ribalta; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Radiosalotto; 17.30: Giornale; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.30: Notizie; 18.35: Arriva il Cantagiro; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: 50.o Tour de France; 20: Buonasera. Un programma di A. Amurri; 20.30: Notizie; 20.35: Incontro con l'opera; 21.30: Notizie; 21.35: Passaggio con figure. Un programma di P. Menduni; 22.30: Notizie.

RETE TRE

9.30: Musiche clavicembalistiche; 10: Musiche di F. Couperin; 11.05: Prime pagine; 12: Compositori sudamericani; 13.05: Variazioni; 13.30: Un'ora con O. Respighi; 14.30: Quartetti per archi; 15.30: Trascrizioni e rielaborazioni; 16.10: Musiche di A. Schoenberg; 16.30: Suites e divertimenti; 17.30: Università internazionale; 17.40: Esploriamo i continenti; 18: Concerto dell'Orchestra da camera di Praga.

TERZO PROGRAMMA

18.40: Libri ricevuti; 19: Musiche di G. Petrassi; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di C. Debussy; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico.

LOCALI — TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Operette che passione!; 13.40: A tempo di «bossanova», con Franco Russo e il suo complesso; 13.50: Ascoltiamolo insieme. Appunti discografici; 14.25: Musiche popolari friulane, chitarrista G. Comelli; 14.40: Lectura Dantis - Purgatorio: Canto XXI. Lettore: Romolo Valli; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Antiche musiche strumentali italiane; 7.30 (17.30): Musiche romantiche; 8.55 (18.55): Polifonia classica; 9.20 (19.20): Rapsodie e fantasie; 9.55 (19.55): Musiche di scena; 11 (21): Un'ora con L. van Beethoven; 12 (22): «La fanciulla del West», opera in tre atti di G. Puccini; 14.10 (0.10): Musiche di C. Saint-Saëns; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Giri di valzer; 7.15: (13.15 e 19.15): A tempo di tango; 7.45 (13.45 e 19.45): Intermezzo; 8.15 (14.15 e 20.15): Putipù; 9 (15 e 21): Music-hall; 10 (16 e 22): Le voci di Germana Caroli e di Luciano Tajoli; 10.30: (16.30 e 22.30): Orchestra Radiosa diretta da Fernando Paggi; 11 (17 e 23): La balera del sabato; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Motivi in voga.

TELEVISIONE NAZIONALE

15: Eurovisione. Granbretagna: Wimbledon: Torneo internazionale di tennis; 18: La TV dei ragazzi; 19.45: Estrazioni del Lotto - Sette giorni al Parlamento; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: M. Marchesi presenta: Il signore di mezza età; 22.10: L'Approdo; 22.55: Il Vangelo e la vita; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: «Debutto», racconto sceneggiato; 22.10: Africa inquieta. Testo di R. Crispo (prima puntata); 23: Eurovisione. Jugoslavia: Belgrado: Coppa Europa di ginnastica maschile. Al termine: Notte sport.

CRONACHE SPORTIVE

SENZA SCOSSE IL GIRO DI FRANCIA HA ATTRAVERSATO LA PROVENZA

VAN LOOY IN VANTAGGIO DI POCHI SECONDI SUL GROSSO DEL PLOTONE REGOLATO DA ANQUETIL

Più brillanti del solito Battistini, Fontona e Azzini - Vacilla il trono di Desmet

L'AZZURRO MUGNAINI VINCE LA TAPPA DEL «BABY-TOUR»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aurillac, 5

Vittoria italiana al Tour, ad Aurillac. Non si è trattato, però, di una resurrezione di Carlesi o Battistini oppure di un bis di Bailetti, bensì di un trionfale arrivo solitario del dilettante toscano Mugnaini, il quale ha clamorosamente staccato tutti nel finale di tappa del Tour dell'Avvenire. In quello dei «grandi», invece, si è avuta una [illegible] impresa di Van Looy [illegible] giunto da trionfatore all'affollatissimo velodromo.

Proprio la enorme pista di Aurillac [illegible]

[illegible]

Grazie ai piazzamenti di Fontona, Ferrari e Battistini [illegible]

[illegible] ... solitario al velodromo, con quasi duecento metri di vantaggio sul fiammingo e un minuto sul francese [illegible]. A cento metri da questi c'era un gruppo di quaranta corridori, fra cui tutti gli altri azzurri [illegible] ... stato di ... ragazzi ... posto ... squadre. Una giornata buona, dunque [illegible] ... dal ... che il ... il ... minuti ... cinque ... Zimmermann ... Dancelli ... Bravi, dunque, i nostri azzurri del Tour dell'Avvenire!

Raro

... nostro giovane corridore ha staccato anche Hyncke e ha così fatto un trionfale ingresso [illegible] ... citori delle prime gare: 100 piani: Ottolina (Italia) in 10"4; 800 piani: Spinozzi (Italia) in 1'51"3; 5000: Conti (Italia) in 14'23"; 400 ostacoli: Carozza (Italia) 53"; salto triplo: Camaioni (Italia) m. 15,28.

Classifica generale

1) G. DESMET (Bel.) 68.14'02"
2) Anquetil (Fr.) . . a 2'33"
3) Poulidor (Fr.) . . a 5'22"
4) Bahamontes (Sp.) a 5'32"
5) Anglade (Fr.) . . a 6'29"
6) Pauwels (Bel.) . . a 7'31"
7) Soler (Sp.) . . . . . a 7'47"
8) Perez-Frances (S.) a 8'00"
9) Lebaube (Fr.) . . . a 9'04"
10) A. Desmet (Bel.) . a 9'53"
11) Pacheco (Sp.) . . a 11'13"
12) Bocklandt (Bel.) . a 12'30"
13) Puschel (Germ.) . a 13'08"
14) Stablinski (Fr.) . . a 13'38"
15) Gainche (Fr.) . . . a 13'39"
16) Junkermann (G.) . a 13'55"
17) Mattio (Fr.) . . . a 14'09"
18) Ramsbottom (GB) a 14'41"
19) Fontona (It.) . . . a 14'51"
20) Mahe (Fr.) . . . . a 15'25"
21) Van Schil (Bel.) . a 15'44"
22) Hoevenaers (Bel.) a 17'12"
23) Van Looy (Bel.) . a 17'18"
24) G. Groussard (Fr.) a 18'19"
25) Van Aerde (Bel.) a 18'21"

Ordine d'arrivo

1) VAN LOOY (Belgio) che compie i 236 km. della Tolosa-Aurillac in 6.58'5" (con abbuono 6.57'5"); 2) Anquetil (Fr.) 6.58'42" (con abbuono [illegible]); 3) Bahamontes (Sp.), 4) Poulidor (Fr.), 5) [illegible] (Bel.), 6) Bocklandt (Bel.), 7) Aerenhouts (Bel.), 8) [illegible]olin (Fr.), 9) [illegible], 10) Pauwels (Bel.), 11) [illegible] (It.), 12) A. Desmet (Bel.); segue il primo plotone con lo stesso tempo.

Eufemi e Rozzoni dalla Lazio all'Udinese

Udine, 5

L'A. C. Udinese ha confermato oggi le notizie dell'avvenuto acquisto del terzino Adelmo Eufemi della Lazio e della comproprietà con la società laziale del centroavanti Rozzoni. Nelle file bianconere entreranno quest'anno a far parte anche il portiere Galassi, acquistato dal Rimini, l'ala sinistra Del Negro, già della Triestina, e ultimamente del Mantova, e il terzino Pin, che era stato dato in prestito al Chieti. E' stato pure svincolato dalla comproprietà col Bologna il terzino Burelli. Il centroavanti Pinti e il mediano Carosi sono rientrati alla Lazio per fine prestito e quindi non fanno più parte della squadra bianconera. Pure perduto di forza il portiere Zoff che è stato venduto al Mantova. Il portiere Dinelli è stato ceduto definitivamente al Cosenza.

Rivincita Pastrano-Johnson. Il Consiglio mondiale del pugilato professionistico ha annunciato di avere autorizzato l'incontro di rivincita tra Willie Pastrano e Harold Johnson per il titolo mondiale dei mediomassimi, attualmente detenuto dal primo.

La Triestina prova il portiere Gori

Ieri pomeriggio è partito il sig. Luciano Cotta; [illegible] ... entro la mezzanotte di ieri Triestina e Fanfulla avrebbero dovuto raggiungere un accordo in mancanza del quale la pratica dovrà essere trasmessa alla Lega calcio, cui sarà affidato l'arbitrato.

Dopo Lodi, Cotta raggiungerà Milano, ove si incontrerà con l'allenatore Montanari. E' probabile che i due signori si rechino la prossima settimana a Torino per visionare due giuocatori che la società granata cederebbe alla Triestina a titolo di prestito. I due emissari dell'U.S.T. visionerebbero a Torino il portiere Gori della Biellese di venticinque anni. Sembrano invece sfumate le trattative con la Sambenedettese per il 22enne laterale Pagani, che la Samb cederebbe al Padova per una trentina di milioni. Pagani è un eccellente centrocampista.

Atletica a Milano
Ottolina: 10"4

Milano, 5

Si è svolta questa sera all'Arena una riunione internazionale di atletica leggera. Ecco i vincitori delle prime gare: 100 piani: Ottolina (Italia) in 10"4; 800 piani: Spinozzi (Italia) in 1'51"3; 5000: Conti (Italia) in 14'23"; 400 ostacoli: Carozza (Italia) 53"; salto triplo: Camaioni (Italia) m. 15,28.

Pallanuoto Serie B
Edera - Triestina oggi in Piscina

L'odierna partita di pallanuoto tra Edera e Triestina, valevole per la quinta giornata del campionato cadetti, avrà luogo nella Piscina comunale con inizio alle 21.30. I due sette saranno presumibilmente al completo, seppure, con gli atleti più impegnati dagli studi, non al meglio della condizione, e ci sarà pertanto lotta aperta. Lo schieramento della squadra ospitante, l'Edera, farà conto su Renner, Cattonaro, Crisman, Cescon, Spangaro, Gregori, Toscani, cui potranno eventualmente dare il cambio Morgera i rientranti Illini e Susan, Scholz o Brandi. La Triestina dovrebbe scendere in acqua con Giacomelli, Ravasini, Umek, Benvenuti, Foschi, Boschin.

L'Edera occupa il quinto posto, con 4 punti e 14 reti messe a segno, contro 20 subite; la Triestina segue ad un punto di distacco, con un quoziente reti di 15 a 18. E' il secondo incontro stagionale ufficiale, dopo quello del 4 maggio in occasione dei campionati primaverili, conclusosi col successo della Triestina per 3-0; la scorsa stagione la Triestina militava in Seria A, mentre nel campionato del '61, che vide gli alabardati promossi, l'incontro di andata finì 4-4, il ritorno 4-3 per la Triestina.

ARDENTE L'OTTAVO TURNO DELL'HOCKEY

Gli alabardati a Novara si giocano il titolo d'estate

Partita aperta non meno di quella fra Monza e Lodi
Il menomato Ferroviario aspetta la carica del Marzotto

Il campionato di hockey taglierà questa sera il penultimo traguardo del girone ascendente. L'ottavo turno richiamerà ancora l'attenzione di coloro che seguono le vicende del torneo per le partite di Novara, di Monza, di Roma e di Trieste. Fuori dalla mischia rimarrà questa volta il Modena, che, ricevendo il Follonica, non correrà rischi. I modenesi, che da tre settimane a questa parte sono a digiuno di successi (dopo le due sconfitte di Trieste è venuto il pareggio interno col Novara) ritorneranno certamente alla vittoria.

Il maggiore interrogativo riguarda la gara di Novara, ove si recheranno i «leaders» della classifica. Per gli alabardati questo viaggio in Piemonte si prospetta pieno di incognite ed irto di difficoltà. I tifosi triestini vorrebbero la vittoria dei loro beniamini, ma nel giuoco di questa sera entrerà in lizza la squadra novarese sostenuta dai suoi «supporters». La Triestina vuole i due punti che le occorrono per mettere le mani sul titolo di campione d'estate. (Dopo Novara la Triestina affronterà la Lazio ed i due punti sono altrettante pere mature). Il Novara, che oggi dista tre lunghezze dagli alabardati, non può... concedersi altre battute a vuoto se vuole rimanere in corsa per il titolo.

Chiariti i termini del...dissenso, rimane da accertare quale delle squadre avrà questa sera la possibilità di superare lo scoglio. Il giuoco della Triestina è più statico; superiore è la dinamica dei novaresi, i quali possiedono tra l'altro una notevole versatilità nello svolgimento dei temi. La Triestina ragiona, il Novara è impulsivo, molto più spregiudicato degli alabardati. I triestini scenderanno in pista con gli schemi fissi (passaggio dalla difesa chiusa al contrattacco improvviso ed impetuoso), i novaresi si prefiggono anche di fare spettacolo.

A Monza si giuocherà un'altra partita di fuoco. Tra monzesi e lodigiani non corre buon sangue. Questa volta lo scontro sarà ancora più polemico che nel passato a causa del «caso Patrini», che ha richiamato la attenzione della Federazione, costretta ad intervenire per appianare un velato accenno di... semiprofessionismo (l'unico — sia detto per inciso — che si sia manifestato con prove alla mano tra tanti sfuggiti sotto banco!) da parte del povero Patrini, che ha pagato per tutti. Il clima della partita dipenderà dai giuocatori e dal pubblico monzese, nonchè dal direttore di gara cui sarà affidato il difficile compito di fischiare con... saggezza ed intelligenza. Certo è che il Monza non può perdere; il Lodi dal canto suo nelle ultime tre settimane ha accumulato ben sei punti.

Il terzo interrogativo si chiama Lazio-Bassano. La lotta sarà feroce tra la squadra ultima della fila (la Lazio) e la penultima (il Bassano).

L'ultimo interrogativo della giornata riguarda la partita di Trieste. Sul cemento di viale Miramare ritornerà nuovamente il Marzotto, questa volta per misurarsi contro il Ferroviario. Disponessero di Gregori, i triestini potrebbero anche tentare di ripetere l'impresa degli alabardati della scorsa settimana, ma siccome l'infortunato Gregori sarà in tribuna a farla da spettatore, per il Ferroviario non ci sono grandi speranze. Rovesciare le previsioni della vigilia sarebbe per gli uomini di Bertuzzi come un terno al lotto. La partita sarà preceduta da alcune esibizioni di pattinaggio artistico, offerte dalla coppia Stancar-Paghi, recentemente laureatasi campione regionale «juniores».

B. I.

OTTAVA GIORNATA

Novara - Triestina
Lazio - Bassano
Modena - Follonica
Monza - Lodi
Ferroviario-Marzotto
(inizio ore 21.45)

IL GIRO DELLA REGIONE: DRAMMATICA LA UDINE-PIANO D'ARTA

Primo l'imolese Trancossi

Dura selezione in pianura e sul «muro» di Ravascletto - Strage di gomme nella successiva discesa - Forti distacchi - Del Bianco, decimo, è primo dei giuliani

DAL NOSTRO INVIATO
Piano d'Arta Terme, 5

Abbiamo colto nel segno, ieri, quando dicevamo che già nella prima tappa si sarebbe avuta una drastica selezione. Facile profezia — penserete voi — per chi conosce l'erta che da Comeglians porta sù in alto con dei «muri» proibitivi, fino a Ravascletto; tuttavia non si poteva pensare che la battaglia si sarebbe accesa già sulla piatta friulana; anzi già nei sobborghi di Udine.

E' certo che questa battaglia, scatenatasi alle prime pedalate, ha operato una prima selezione che definiremo «in pectore»: cioè una selezione sulle singole possibilità a venire. I meno preparati, i meno resistenti proprio per questa continua lotta, per il ritmo velocissimo con il quale si correva, sono giunti ai piedi della sfiancante decisiva salita con delle possibilità ormai limitate dal perdurante insistente logorio. E ciò è tanto vero che la salita di Ravascletto ha sconvolto la primitiva fisionomia della corsa che sembrava si fosse già cristallizzata nei suoi tratti essenziali.

Su questa salita atleti che sembravano lanciati verso una immancabile affermazione sono letteralmente scomparsi; altri, che pareva avessero ormai preclusa la possibilità di mettersi in evidenza, sono balzati imperiosamente alla ribalta. Evidentemente su quell'infernale erta alla naturale logica prevalenza degli scalatori passisti bisogna aggiungere, per avere una spiegazione di tanti crolli e delle inattese resurrezioni, le considerazioni che abbiamo fatto più sopra: bisogna cioè tenere conto della dispersione di energie cui i corridori sono stati costretti fino dalle prime battute. E qui, su questa salita, si è visto chi aveva già speso tutto il suo limitato capitale. Trancossi, lo splendido vincitore di questa prima tappa del Giro della nostra Regione, il quale non è uno scalatore puro, ai piedi della salita aveva un vantaggio di 1'15", che al culmine si è dilatato fino a 3'15". Egli dunque ha guadagnato lungo le rampe — pur non essendo, ripetiamo, uno scalatore — due minuti sugli immediati inseguitori, ovverosia sul primo corridore, Fantinato, che dopo di lui ha varcato il traguardo del Gran Premio della Montagna. Come si spiega un simile «exploit» d'un corridore che scalatore puro non è, se non con il fatto che gli altri, tutti gli altri, chi più chi meno, stavano pagando gli sforzi compiuti nella prima parte della gara?

Trancossi, un giovane di 24 anni, nativo di Fusignano di Ravenna, è un corridore completo, e cioè buon passista e buono scalatore pur senza toccare sublimi vertici nè con l'una nè con l'altra attitudine. Ed inoltre evidentemente è molto ben preparato. L'abbiamo seguito a lungo su per la salita: non ha mai staccato il sedere dal sellino, ha pedalato composto, con scioltezza ed efficacia anche se non ha mai cambiato rapporto, come avrebbe fatto un vero scalatore, per adeguarsi alle variazioni della pendenza. E' chiaro che ha dominato perchè ha saputo rispondere agli attacchi sferrati or dall'uno or dall'altro in pianura; perchè ha saputo scegliere il momento giusto per attaccare a sua volta; ed infine perchè era il più fresco.

Ma il dramma per i corridori non è finito a Ravascletto, come si potrebbe supporre. Anzi, è cominciato proprio lì, dove la strada precipita, stretta e tortuosa, con lunghi tratti di fondo sassoso, verso Piano d'Arta. Per fortuna — e solo per fortuna — l'esito essenziale della corsa non ne è stato falsato e Trancossi, dopo tanta fatica, ha avuto in premio la vittoria. Perchè i corridori che si buttavano a capofitto giù per la discesa non avevano alcuna assistenza e non l'avevano proprio nel momento di maggiore bisogno. Non si contano infatti le forature che si sono verificate lungo questa discesa. Abbiamo visto dei corridori che avevano ormai esaurito la scorta di tubolari aspettare soccorsi ai margini della strada.

Il caso limite è quello che ha avuto il veneto Dalla Bona per protagonista. Dalla Bona era giunto nono a Ravascletto, ha oltrepassato l traguardo e s'è gettato giù per la discesa. Poco dopo è tornato al traguardo piangendo. Aveva forato e non aveva più tubolari di ricambio. Lo hanno aiutato e sempre piangendo è risalito in sella. Prima di arrivare a Piano d'Arta ha forato altre due volte. E non sappiamo come se la sia cavata.

Trancossi è sceso con molta prudenza. All'arrivo aveva soltanto quaranta secondi di vantaggio. Però anch'egli ha forato.

I nostri Gregori e Dean sono stati costantemente nel gruppetto di testa fino ai piedi della salita di Ravascletto. Poi sono stati distanziati. Ibrioli, il pordenonese, attualmente a Torino nella Ciclistica Pinerolo Genepin, è rimasto anche lui per lungo tempo con la pattuglia dei primi, ma a Ospedaletto ha avuto una crisi ed ha perduto il contatto. In discesa stava rinvenendo abbastanza bene, ma ad un certo punto è caduto. Un buon piazzamento ha conseguito Del Bianco della «Stefanutti» di San Vito al Tagliamento, che è giunto decimo, a 2'55" dal vinctore.

Domani si correranno due tappe: la prima da Villasantina a Gorizia (km. 105); la seconda da Gorizia a Trieste (km. 95). Partenza da Villasantina alle 9.30 e arrivo a Gorizia poco dopo mezzogiorno. Partenza da Gorizia alle 15.45 e arrivo a Trieste intorno alle ore 17.50.

Percorso della seconda tappa: Villasantina, Venzone, Gemona, Tarcento, Attimis, Cividale, Cormons, Capriva, Mossa, Lucinico, Gorizia, Piedimonte, San Floriano, Oslavia, Gorizia: arrivo in via Roma.

Percorso della terza tappa: Gorizia, Lucinico, Mossa, bivio di Manzano, Angoris, Mariano del Friuli, Gradisca, Farra, Madonnina, Piedimonte, San Floriano, Oslavia, Madonnina, Gorizia, Mariano, Jamiano, Sistiana, Opicina, Trieste.

Ecco l'ordine d'arrivo (dopo il nome del corridore diamo il numero di corsa): 1) Trancossi Secondo (n. 34) di Imola, che percorre i 152 km. in ore 3,57'7", alla media di km. 38,462; 2) Gismondi (52) della Sedrinese a 43"; 3) Tapparello (67) di Bassano s. t.; 4) Chiementin (10) di Arzignano a 1'10"; 5) Bolzan (17) a 1'20"; 6) Schiavon (57) a 1'31"; 7) Fantinato (41) a 2'22"; 8) Gandin (46) a 2'32"; 9) Ghedini (43) a 2'55"; 10) Del Bianco (31) della «Stefanutti» di San Vito al Tagliamento a 2'55"; 11) Benetti (42) a 2'56"; 12) Gheller (56) a 3'7"; 13) Gandolfi (76) a 3'43"; 14) De Franceschi (27) a 4'; 15) Bertoia (32) della «Stefanutti» a 4'6"; 16) Albonetti (13), 17) Guglielmo (63), 18) Frisiero (47), 19) Bissacco (49), 20) Sattin (64), 21) Dean (70) della «Coppi Hausbrandt» di Trieste a 4'22"; 22) Rossi (11), 23) Zanin (21), 24) Marion (69), 25) Gobessi (23) della Cicli Assi Friuli Udine a 4'47"; 26) Salvò (45), 27) Velleda (12) della Salco Empoli a 4'53"; 28) Pesenti (53), 29) Baracchini (15), 30) Bettin (59), 31) Gregori (71) della «Coppi Hausbrandt» di Trieste a 6'52"; 32) Plet (22) della Ciclo Assi Friuli Udine a 7'8"; 33) Magnoler (28), 34) Grassi (14), 35) Figaro (66), 36) Giacomelli (60), 37) Trombotto (2), 38) Scatto (54), 39) Ibrioli (4) della Pinerolo Genepin a 8'19"; 40) Casalini (75), 41) Rovere (40), 42) Di Narda (25), 43) Zantedeschi (38), 44) Melotto (39), 45) Demo (37), 46) Luisetto (48), 47) Buggin (30), 48) Beghetto (65), 49) Pancino (36) della «Stefanutti» a 10'25"; 50) Caspon (73) della Ciclo Assi Friuli a 10'34"; 51) Armani (74), 52) Abrami (72) della «Coppi Hausbrandt» a 11'29"; 53) Conti (51), 54) Della Rosa (50), 55) Sponchiado (29), 56) Ursi (20) della Marchiani di Faenza a 12'43"; 57) Padovan (68), 58) Maurizio (26), 59) Bottega (55), 60) Breda (18), 61) Chiarandini (24) della Libertas Atala di Udine a 14'34"; 62) Piccoli (62); 63) Camilli (19); 64) Marchi (61); 65) Farinea (16); 66) Sartorato (58); 67) Tampieri (33); 68) Banchero (5); 69) Gavietto (3); 70) Bonilauri (6); 71) Zabeo (8); 72) Dalla Bona (9); 73) Lotti (7); 74) Di Matteo (1); 75) Modena (35).

Gran Premio della Montagna. A San Daniele: 1) Tampieri; a Gemona: 1) Gimondi; a Ravascletto 1) Trancossi. Classifica: 1) Gimondi punti 10; 2) Trancossi punti 9; 3) Fantinato punti 8; 4) Albonetti punti 6; 5) Schiavon punti 5.

Traguardi volanti. A Osoppo: 1) Della Rosa; a Villasantina: 1) Trancossi. I premi dei traguardi volanti sono stati offerti dalla ditta Cherin di Gorizia.

All'ultimo momento apprendiamo che la giuria ha preso le seguenti decisioni: ha tolto di gara Padovan e il triestino Abrami per traino; ha escluso dall'ordine d'arrivo e tolto dalla corsa Sartorato per cambio abusivo di ruota. Durante la corsa si è ritirato il corridore Soprani.

Vittorio Biekar

I vespisti a Trieste
La banda accoglierà gli oltre 500 ospiti

Sono salite a 29 le rappresentanze italiane partecipanti al Raduno vespistico internazionale che si concluderà domenica in piazza dell'Unità; cinque, invece le rappresentanze ufficiali di Vespa Club Nazionali: Austria, Jugoslavia, Olanda, Svizzera e Italia. Ma non è escluso che altre adesioni possano pervenire agli organizzatori, dato che il termine della chiusura delle iscrizioni non è ancora scaduto. Con la recente adesione di altre undici città d'Italia è superato il limite di mezzo migliaio di radunisti, il che desta qualche preoccupazione d'ordine logistico.

«Comunque — ci dice il sig. Miazzi, presidente del V. C. Trieste — è difficile rifiutare l'ospitalità a quei nostri amici vespisti, italiani o stranieri, che hanno accolto l'invito di partecipare alla nostra festa. Anche se il numero dei vespisti diventerà... sciame, noi non ci perderemo d'animo, ma anzi sarà motivo per far meglio e per far onore al Vespa Club d'Italia».

Alle ore 11.15, ad accogliere i concorrenti al Raduno in piazza dell'Unità, oltre alle autorità locali, ai Consoli di Austria, Jugoslavia, Svizzera, Olanda, ai Sindaci di Trieste, Monfalcone, Udine, Villaco, Klaghenfurt, ci sarà la banda municipale dei Vespa Club municipale che darà un tono di maggior festosità all'avvenimento.

Ecco l'elenco dei Vespa Club iscritti. Rappresentanze italiane: Venezia, Vicenza, Conegliano, Legnano, Firenze, Padova, Treviso, Verona, Monfalcone, Belluno, Pesaro, Udine, Ferrara, Aosta, Bergamo, Roma, Pordenone, Valcamonica, Asti, Torino, Milano, Bologna, Parma, Siena, Legnago, Mantova, Imola, Vipiteno, Trieste. Rappresentanze di Vespa Club Nazionali: Austria, Jugoslavia, Svizzera, Olanda, Italia.

Titolo europeo
Burruni ai punti batte Libeer

Alessandria, 5

Salvatore Burruni ha conservato il titolo europeo dei pesi mosca battendo stasera ad Alessandria lo sfidante, il francese René Libeer ai punti in quindici riprese.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo NAPOLI)
1.o arrivato 1 x
2.o arrivato x 1

SECONDA CORSA (Galoppo NAPOLI)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 2

TERZA CORSA (Trotto TRIESTE)
1.o arrivato [illegible]
2.o arrivato [illegible]

QUARTA CORSA (Trotto ROMA)
1.o arrivato [illegible]
2.o arrivato [illegible]

QUINTA CORSA (Trotto BOLOGNA)
1.o arrivato [illegible]
2.o arrivato [illegible]

SESTA CORSA (Trotto FIRENZE)
1.o arrivato [illegible]
2.o arrivato [illegible]

LA FINALE DELLO STORICO TORNEO E' DURATA APPENA UN'ORA E 16'

Campione di Wimbledon è McKinley

Tre set dominati dal ventiduenne studente americano - Contrastato da Stolle soltanto il primo - Un'offerta di 31 milioni per passare al professionismo

Londra, 5

In un'ora e 16' «Chuck» McKinley, un tarchiato americano di 22 anni, che non aveva mai perduto un set in questi campionati di Wimbledon, ha vinto la finale del singolare maschile battendo l'australiano Fred Stolle, non classificato come «testa di serie», per 9-7, 6-1, 6-4. Non si è trattato comunque di una gran finale, almeno degna di Wimbledon, perchè entrambi i giocatori sono incorsi in errori grossolani, per la maggior parte previsti dal folto pubblico presente.

Circa 14.000 persone, infatti, si sono date convegno al campo centrale di Wimbledon per questa finale maschile, alla quale sia McKinley che, soprattutto, Stolle erano entrati contro ogni previsione. In tribuna reale erano presenti la Principessa Margaret e la Principessa Marina, duchessa di Kent.

Quando l'americano e l'australiano hanno iniziato la prima partita faceva caldo, mitigato in parte da un leggero vento. McKinley e Stolle apparivano molto contratti fin dalle prime battute. Entrambi si aggiudicavano i propri servizi molto facilmente e bisognava attendere il quinto gioco per registrare parità con Stolle alla battuta. Lo australiano stava comunque destando buona impressione, soprattutto per le sue discese a rete dove intercettava tutte le palle. In seguito ad un doppio errore, al 15.o gioco, McKinley riusciva a togliere il servizio all'australiano e in un crescendo di bei colpi, fino ad assicurarsi il servizio con quattro «aces» successivi, si aggiudicava il primo set per 9-7 in 36'.

Il secondo set è stato senza dubbio meno equilibrato e spettacolare del precedente. L'americano strappava la battuta a Stolle al primo e quarto gioco, mentre l'australiano accumulava errori su errori, al contrario di McKinley, che con un tennis più vario e intelligente, vinceva anche questo secondo set per 6-1, al tempo-record di un quarto d'ora.

Nel terzo set ancora applausi per lo statunitense, ormai diventato il beniamino del pubblico anche per alcuni esibizionismi non richiesti, mentre Stolle stava dimostrando di volersi arrendere, più che altro demoralizzato. McKinley aveva anche individuato il punto debole dell'avversario, le palle basse, e insisteva in questo gioco, quasi padrone assoluto del campo. Su un rinvio di Stolle oltre linea, si chiudeva sul 6-4 a favore dell'americano il terzo ed ultimo set che è durato 25'.

McKinley, che è il primo statunitense a vincere la finale di Wimbledon dal 1955, riceveva poi la famosa coppa dalle mani della duchessa di Kent.

Tony Trabert, capo della nota organizzazione tennistica professionale, ha offerto oggi all'americano Chuck McKinley 50.000 dollari (31 milioni di lire italiane) per il primo anno, qualora accetti di passare al professionismo.

Per il momento, il giovane atleta americano ha respinto la offerta di Trabert, dichiarando di essere intenzionato a terminare i suoi studi di matematica. Trabert gli ha comunque fatto presente che l'offerta resta valida fino al termine degli studi, previsto per il gennaio prossimo.

Primato mondiale della 4x100 stile libero

Los Altos (California), 5

Una squadra di nuotatori americani, composta da Steve Clark, Nick Schoenmann, Don Schollander e Ed Townsend ha battuto ieri il primato mondiale della staffetta 4x100 stile libero in 3'39"9, migliorando così di 2"6 il precedente record che era stato stabilito dalla Francia (Gottvalles, Gropaiz, Curtillet, Christophe) nell'agosto 1962 con 3'42"5. Il precedente primato americano era di 3'44"2.

Campionati di nuoto dei «ragazzi» triestini

(V.) Si è svolta ieri sera in Piscina la prima giornata di gare della terza fase regionale del campionato italiano di società per le categorie ragazzi e ragazze. I tempi nel complesso sono risultati buoni ma non eccezionali, a causa dell'assenza della Dapretto, numero uno triestina della categoria, e della scarsa vena di Daris. Il liberista dell'Edera è infatti rimasto lontano dalla sua migliore prestazione, facendosi precedere sul traguardo dei 66 [illegible] montini, della T[illegible]

Buoni i tempi [illegible] Campo, due volte [illegible] giovanissima Ker[illegible] stina; questa soc[illegible] ta il successo i[illegible] viduali e in una [illegible] all'Edera solo un[illegible] staffetta. Staser[illegible] disputate le gare [illegible] nata.

M. 66 st. l. m[illegible] (T) 43"6, 2) [illegible] (T) 46"4, [illegible] 5) Longo (E) 48"4, 6) Nardin (E) 51"8, 7) Massimi (T) 53"2, 8) Astolfi (T) 55"7, 9) Canziani (E) 55"9, 10) Motka (E) 56"5, 11) Zori (T) 1'11", 12) Grassi 1'14"5.

M. 133 misto ind. maschile: 1) Del Campo (T) 1'54"6, 2) Uva (T) 2'06"7, 3) Orlando (T) 2'16".

M. 100 dorso femm.: 1) Kert (T) 1'32"7, 2) Martinuzzi (T) 1'39"7, 3) [illegible]

[illegible] (T) 1'43", [illegible] Begnieri [illegible] 1) Rabusin [illegible] 1'05", 3) Mogorovich [illegible] Del Campo (E) 1'28"3, [illegible] 4) Treu [illegible] 1'54"4, 6) Orelli (T) [illegible] Sandrin (E) [illegible] 3) Ko[illegible] Bernard (T) [illegible] 3'44".

Staffetta 4x66 st. l. masch.: 1) A. S. Edera (Davi, Longo, Pangaro, Daris) 3'08"4, 2) U. S. Triestina (Uva, Massimi, Vassilli, Astolfi) 3'37"3.

Staffetta 4x66 mista femm.: 1) A. S. Triestina A (Kert, Serdoz, Rabusin Ipp. Zidarich) 3'57"1, 2) U. S. Triestina B (Mezgez, Scubogna, Toffolutti, Astolfi S.) 4'34"7.

AFFERMAZIONI DEI NOSTRI CANOTTIERI A CASTELGANDOLFO

Tre skittisti triestini primi nel campionato juniores

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lago di Castelgandolfo, 5

La storia del canottaggio italiano per la specialità del singolo s'inizia nel 1889 a Stresa. Da quell'epoca non si era mai verificato che in una finale di juniores tre vogatori della stessa città — Trieste — si classificassero ai primi tre posti. Questo insolito avvenimento si è verificato nelle acque del lago olimpico di Albano, dove Dessardo della Società Ginnastica Triestina, Sansone della Pietas Julia e Specia del C.M. M. hanno tagliato nell'ordine il traguardo dei duemila metri. Non basta, il campione italiano Silvano Dambrosi del C.M.M. «Nazario Sauro» ha vinto la sua batteria di qualificazione dei singolisti seniores.

Alle prestazioni dei «doppisti» si aggiunge quella del «quattro senza» della Ginnastica Triestina che si piazzava secondo dopo la Marina Militare di Sabaudia e precedendo i campioni uscenti della Falck di Dongo. Nelle altre gare juniores non vi erano equipaggi giuliani. Grandi assenti i due ragazzi del «due con» della Nettuno, impossibilitati a trasferirsi a Castelgandolfo in quanto impegnati negli esami. Questa gara, che è stata vinta dai finanzieri di Gaeta, ha presentato tutti i numeri di interesse in quanto tra Fiamme Gialle, Fiat di Torino, e Nettuno dovrebbe scaturire l'armo degli europei di Copenaghen.

Nel «quattro con» juniores il titolo rimane alla Finanza di Gaeta che l'aveva vinto a Milano nell'edizione dell'anno scorso sull'Idroscalo. Nel «due senza» per la terza volta il piccolo scudetto tricolore va ancora con pieno merito ai falchetti di Dongo. Del singolo, «due con» e «quattro senza» abbiamo già accennato ma aggiungeremo che nello skiff il campione italiano uscente Rampini della Esperia di Torino è riuscito quarto. Nel «due con» sorprendente il secondo posto dei vogatori dell'Aeronautica di Siracusa e nel «quattro senza» la Falck è stata tolta dalla lotta per una palata a vuoto presa dal suo quarto voga.

Nel «doppio» trionfo dei marinai di Sabaudia formato dal tenente di Marina, il livornese Ciucci, e dal marinaio istriano Dudine. Chiudeva il programma dei campionati juniores la avvincente gara dell'«otto». Le guardie del Presidente della Repubblica ritornavano alla vittoria e a quei successi che colsero nel '57 a Viareggio, nel '58 a Pallanza e nel '60 a Salò. Nella scia dei corazzieri sono giunti i guzzini, seguiti dall'armo del Gruppo sportivo dell'Esercito di Napoli.

Fra una gara e l'altra vi sono state le batterie eliminatorie degli equipaggi seniores, dei quali diamo soltanto i vincitori: «quattro con» Falck di Dongo; «due senza» Ignis di Comerio con i triestini Petri e Mosetti; «singolo» Silvano Dambrosi del C.M.M.; «due con» Fiat Torino; «quattro senza» Moto Guzzi; «doppio» S. C. Lecco; «otto» Moto Guzzi. Complessivamente quattordici gare svoltesi sotto un sole picchiante e un vento capriccioso. Domani, sabato, i ricuperi, domenica pomeriggio le finali dei seniores.

Vittorio Marchio

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROSEGUITA L'ARRINGA AL PROCESSO CONTRO IL FISICO ITALIANO

La Difesa di Martelli insiste sulla tesi del ricatto morale

I russi avrebbero fatto leva sulla delicata situazione familiare dell'accusato, che da parte sua avrebbe cercato di temporeggiare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

La posizione del fisico italiano Giuseppe Martelli, accusato di atti preparatori allo spionaggio in favore dei sovietici, viene assumendo i caratteri drammatici di un mancato ricatto che si era tentato di esercitare anche e specialmente sui suoi affetti familiari. Questa almeno la sua linea di difesa, dalla quale oggi è apparsa dalla sua deposizione e dalla continuazione dell'arringa iniziata ieri dal suo avvocato Jeremy Hutchinson. Martelli aveva due famiglie. Ha raccontato oggi ai giudici della Old Bailey come nel 1944 avesse sposato la signora Maria Vicich, nativa del Pamir, che ora si trova sotto la sovranità so-

Martelli: ricattato dai russi?

vietica, e il cui padre aveva un lavoro all'Ambasciata italiana a Mosca. In seguito si separò legalmente da lei, ma rimase profondamente legato ai bambini che ne aveva avuto. In Inghilterra, dove egli aveva stabilito la sua residenza come insegnante all'Università di Birmingham, poi come «prestito» dell'Euratom ai laboratori Culham per ricerche sull'uso pacifico dell'energia atomica, prese a vivere in questi ultimi anni «more uxorio» con una scienziata inglese che era stata sua collaboratrice, la signora Palema Rothwell, e ne ebbe una bambina.

Conobbe Nikolai Karpakov, che avrebbe ritrovato a Londra come primo segretario dell'Ambasciata sovietica, in occasione d'una conferenza internazionale che si svolse a Pisa nel 1955.

Martelli non sospettava ancora che sarebbe diventato la sua anima nera. L'avv. Hutchinson ha oggi decisamente affermato che Karpakov, durante la sua permanenza presso l'Ambasciata sovietica di Londra tra il 1958 ed il 1962, cercò di asservire Martelli ai suoi fini di spionaggio con una subdola manovra tendente a far leva sul suo duplice ordine di affetti verso la famiglia italiana e verso la nuova famiglia che Martelli s'era costituito di fatto in Inghilterra. Karpakov fu primo segretario dell'Ambasciata sovietica fra il 1961 ed il '62. Aveva amici a Scotland Yard — ha affermato Hutchinson — e comunque è un fatto che sei giorni prima che la spia Vassall fosse arrestata, Karpakov lasciò Londra e riparò in Russia.

Qualcuno lo preavvisò? Nel 1960 aveva ripreso improvvisamente contatto con Martelli, con una telefonata, dopo due anni in cui non s'erano più visti. I vecchi rapporti di cordialità ebbero così nuovo avvio. Verso la fine di quell'anno Martelli ricevette una lettera di Karpanov in cui questi lo invitava ad un certo indirizzo di Harrow, non lontano da Londra, dove «gli sarebbe stato detto qualcosa che lo interessava».

Martelli ci andò ed incontrò un individuo che disse di chiamarsi Alexander, e gli comunicò che la moglie russa, dalla quale Martelli era legalmente separato e che risiedeva in Italia, aveva chiesto il visto per la Russia e intendeva migrare in quel Paese portando con sè i bambini. L'individuo aggiunse che le autorità sovietiche si accingevano a prendere in considerazione la domanda. Domandò poi a Martelli d'improvviso: «Come va la gravidanza della signora Rothwell?». La compagna attuale di Martelli era veramente in attesa della bambina che sarebbe nata di lì ad un mese. Come ne era al corrente Alexander? E quale era il riposto significato della domanda? Cominciava a delinearsi il doppio ricatto familiare.

Secondo l'avv. Hutchinson è probabile che Martelli, fisico brillante e uomo abile, marito di una donna russa, fosse da tempo nell'elenco delle persone che i sovietici intendevano utilizzare ai loro fini. Martelli, tuttavia, ha aggiunto l'avvocato, e in seguito ha confermato Martelli stesso, seppe guardarsi da tali manovre. «Egli sapeva quello che stava facendo e sapeva che cosa stava accadendo. Cercò di tirare in lungo con quella gente e di far loro credere che avrebbe potuto eventualmente collaborare con loro. Faceva la parte dello stupido fingendo di non accorgersi a che cosa miravano. Per due anni e mezzo questo scienziato italiano è stato oggetto alla sottile e incessante pressione che l'organizzazione spionistica russa sa bene come esercitare, pressione alla quale d'altra parte egli seppe resistere, in gran parte mostrando che egli non aveva connessioni di lavoro che potessero essere loro utili. Avrebbe potuto dir loro di andare al diavolo — ha proseguito l'avvocato — o avvisarne le autorità. Ma questo sarebbe servito a poco. Lo ossessionava la questione dei bambini e la possibilità di non rivederli mai più.

«Ad un certo punto, come egli dice, la paura s'era mutata in disgusto ed era deciso a far qualcosa quando avesse raccolto sufficiente materiale per liberarsi da quell'assedio, ma era terrorizzato dal pensiero che i bambini fossero trascinati di là della cortina di ferro ed egualmente terrorizzato da quanto avrebbe potuto accadere alla sua nuova famiglia se i russi avessero subodorato che egli li stava menando per il naso».

L'avv. Hutchinson ha anche cercato di demolire, in una parte della sua arringa, l'importanza di quella macchina fotografica e di quelle scarpe con i tacchi cavi che sono stati assunti dall'accusa come corpi di reato. La macchina fotografica, ha detto, era stata comprata da Martelli per conto proprio, gli serviva per fotografare i bambini e per i suoi esperimenti. Ancora più ridicolo, ha detto, ritenere che le scarpe col tacco cavo dovessero servirgli come strumenti di spionaggio dato che scarpe di quel genere sono diffuse sul mercato italiano.

Ieri l'avvocato aveva cercato di accreditare l'ipotesi che altri oggetti più compromettenti, trovati nella macchina di Martelli, nel suo alloggio e nel suo laboratorio, appartenessero al meccanismo di pressione degli agenti sovietici coi quali Martelli cercava di temporeggiare ma che non poteva ancora, per il momento, respingere decisamente.

Eugenio Galvano

SI CERCA UN' INTESA SUL PROBLEMA LINGUISTICO DEL BELGIO

Prospettate tre soluzioni dalla commissione mista

In caso di mancato accordo, Re Baldovino sarebbe costretto ad accettare le dimissioni del Governo

Bruxelles, 5

Da questa mattina, il Primo Ministro Lefevre, otto membri del suo Gabinetto rappresentanti le diverse correnti dei fiamminghi e dei valloni, tre esponenti del partito cristiano-sociale e tre del partito socialista sono riuniti nella conferenza diretta a dare una soluzione al problema linguistico in Belgio. Se una base d'intesa non fosse trovata entro questa sera, le riunioni continueranno domani.

La discussione verte principalmente su tre possibilità presentate oggi dal Governo.

Se un accordo sulla questione intervenisse entro questa sera o domani, il Governo potrebbe presentare il progetto che ne deriverebbe martedì alla Camera per l'approvazione. L'atmosfera che domina alla conferenza lascia trasparire l'esistenza di una certa buona volontà di giungere a una conclusione. Nessuno, però, si nasconde le difficoltà e i contrasti non solo di ordine etnico, ma anche politico che esistono in seno ai due partiti della coalizione governativa.

Il quotidiano cattolico «La Libre Belgique», premesso che non è possibile continuare a discutere all'infinito del problema senza trovarne la soluzione, avanza l'ipotesi che in caso d'insuccesso, Lefevre potrebbe presentare nuovamente le dimissioni del suo Governo, mettendo il Re questa volta in condizione di doverle accettare.

RAPPORTO TELEVISIVO DEL PRESIDENTE ALLA NAZIONE AMERICANA

Soddisfazione di Kennedy per i risultati del viaggio

Ha rilevato che oggi come non mai il vecchio e il nuovo mondo appaiono uniti nella lotta per la pace - Tacita polemica con De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

«Oggi posso dirvi che esiste anche un più profondo legame fra il popolo dell'Europa e il popolo degli Stati Uniti. La forte parte da noi avuta nella difesa della libertà, della pace e della giustizia, da noi sostenuta per diciotto anni, ci ha fruttato la ferma fiducia e il rispetto del popolo europeo».

Kennedy ha fatto un rapporto alla nazione sui suoi dieci giorni in Europa e ha inciso queste parole sul nastro magnetico che accompagna la sua apparizione sui teleschermi delle telestazioni americane. E' un bilancio fatto con tono moderato e con intima convinzione. «Questo mio viaggio è stata una commovente esperienza — egli dice agli americani davanti al video — ho visto l'espressione di speranza e di fiducia nei volti dei berlinesi dell'Ovest, cento miglia oltre la cortina di ferro, ho sentito le espressioni di fiducia negli Stati Uniti dei leaders della Germania e dell'Inghilterra, dell'Italia e dell'Irlanda. E ho avvertito l'ammirazione e l'affetto che quei popoli hanno per il popolo degli Stati Uniti. E soprattutto, in ogni nazione ho trovato un profondo convincimento nei nostri comuni fini: l'unità dell'Occidente, la libertà dell'uomo, la necessità della pace.

L'Europa dell'Ovest sta rapidamente diventando una potenza dinamica e unita negli affari mondiali. Non è la stessa Europa che accolse le nostre truppe in due guerre in quaranta anni. Non è la stessa Europa che dipese da noi diciotto anni fa. Certo, devono essere fatti ancora molti progressi e ci saranno molte contrarietà. Ma noi oggi possiamo essere convinti che il vecchio mondo e il nuovo sono uniti più che mai nel progresso e nella pace».

Come si vede, la sostanza del rapporto non soltanto è positiva e ragionata, ma ha anche qualche vena polemica cui De Gaulle è direttamente interessato: laddove Kennedy parla dello intervento americano in due guerre in quaranta anni (e sembra voglia dire che non è dipeso dagli Stati Uniti se ci sono state) e dove afferma che l'Europa non dipende più dagli Stati Uniti alla maniera con cui ne dipendeva 18 anni fa.

Alle dubbiose proposizioni francesi sulla volontà americana di difendere l'Europa pare poi rispondere direttamente quando, nel corso del suo rapporto al paese, Kennedy afferma: «La nostra volontà di mantenere la difficile impresa della nostra leadership, di mantenere i nostri soldati, marinai e aviatori lontani da casa — e io ho visto alcuni di loro in Europa — perchè assumessero il peso di prevenire un'altra guerra, tutto questo che in America è dato per scontato e che anche altri popoli considerano come scontato, hanno guadagnato al popolo americano un'alta reputazione».

Si è osservato da qualche parte che Kennedy ha evitato di fare un accenno, in codesto rapporto, alla visita a Paolo sesto. E subito sono cominciate le speculazioni sulla ragione che aveva indotto il Presidente degli Stati Uniti a tacere sulla udienza — che pure è considerata «storica» negli Stati Uniti — con il nuovo Papa. Ma sia la Casa Bianca, sia il Dipartimento di Stato hanno subito fatto sapere che nulla di misterioso si nascondeva in quel silenzio.

Era soltanto dovuto al rispetto per Papa Paolo, il colloquio con il quale non poteva entrare nella materia della politica e dell'etica diplomatica di Kennedy; sarebbe stato voler dare all'udienza un carattere politico che la Casa Bianca e il Presidente americano non vogliono assolutamente darvi.

Kennedy ha inciso la sua dichiarazione perchè è in vacanza; è partito infatti per Hyannis Port dove suole riposare almeno fino a domenica sera. Ma non è che un riposo senza orecchie e senza pensieri. Egli ascolta e giudica tutti i rapporti che gli provengono dal Dipartimento di Stato sui colloqui di Bonn, fra Adenauer e De Gaulle — e i rapporti sull'apertura del vertice ideologico di Mosca che Kennedy considera come un avvenimento capace di cambiare radicalmente la politica mondiale se avrà la conclusione che la logica politica suggerisce.

S. T.

SOLENNI CERIMONIE INDETTE PER IL PRIMO ANNIVERSARIO DELL'INDIPENDENZA

OFFUSCATE DA CONTRASTI INTERNI LE CELEBRAZIONI NELLA NUOVA ALGERIA

Ben Bella si sforza di far dimenticare la crisi suscitata dall'arresto di Boudiaf e di altri esponenti dell'opposizione - Detenuti politici graziati per la ricorrenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Stamane, mentre l'Algeria festeggiava il primo anniversario dell'indipendenza, Moussia Boudiaf — fratello dell'ex vicepresidente del GPRA Mohamed Boudiaf, imprigionato la settimana scorsa per complotto contro l'autorità dello Stato — ha tenuto a Parigi una conferenza stampa. Ha dichiarato di «voler richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulle condizioni in cui sono stati arrestati e vengono detenuti il fratello e gli altri tre militanti dell'opposizione e ha annunciato che, a nome dei famigliari di tutti i detenuti, chiederà lo intervento della Lega dei diritti dell'uomo.

Moussia Boudiaf ha evitato di polemizzare sul terreno politico, ma la sua conferenza stampa ha contribuito a portare alla luce del sole i contrasti interni della nuova Algeria. Subito il «premier» algerino ha cercato di controbilanciare l'effetto delle dichiarazioni di Moussia Boudiaf, in un'intervista diffusa stasera sui teleschermi francesi, nella rubrica «Cinq colonnes a la une». «L'Algeria non è uno Stato di polizia — ha detto Ben Bela. — Fino al momento dell'arresto di Boudiaf e dei suoi tre compagni d'avventura non avevamo detenuti politici, eccettuato l'esponente messalista Moulay Merbah, sotto residenza sorvegliata. Il nostro è un regime democratico. Gli algerini sono liberi di dire quello che pensano e l'opposizione può manifestarsi all'assemblea nazionale. Se avessimo voluto compiere, come dicono, delle vendette politiche, avremmo potuto farlo dopo l'assassinio del ministro degli esteri Khemisti. Ma non l'abbiamo fatto».

L'arresto del «ribelle» Boudiaf, l'esilio volontario di alcuni esponenti della rivoluzione come Khider e Belkacem Krim, infine le critiche formulate ad Algeri da Ait Ahmet hanno offuscato in parte le celebrazioni per il primo anniversario della indipendenza. I festeggiamenti sono cominciati alla mezzanotte di giovedì, con cento e un colpi di cannone sparati dalle alture di Algeri. Subito dopo gli ospiti d'onore del governo hanno assistito ad uno spettacolo pirotecnico.

Stamane all'alba, rispondendo all'appello del partito, gli algerini hanno partecipato ad una grande parata che per quattro ore ha attraversato la città. Alla tribuna si è verificato un incidente: avendo visto sfilare un manipolo di repubblicani spagnoli con la loro bandiera, la delegazione del Governo di Madrid si è ritirata per protesta. Nel pomeriggio si è svolto un pellegrinaggio al cimitero di El Alia, dove sono le tombe dei caduti per la libertà. Al tramonto Ben Bella ha pronunciato un discorso in uno stadio gremito di folla attaccando fra l'altro i suoi oppositori. «C'è della gente — ha detto — che vorrebbe sostituire il Governo Ben Bella con un Governo alla Ciombè. Sappiano che è impossibile». Dopo aver affermato di essere in possesso della prova che i congiurati «avevano chiesto l'aiuto dello straniero», Ben Bella a confermato che l'Assemblea costituente sarà sostituita a breve scadenza da un regolare Parlamento: «Una nuova Assemblea nazionale sarà eletta nel settembre o nell'ottobre prossimi, dopo che il popolo si sarà data la sua Costituzione».

Si è saputo che il «premier» algerino ha graziato, per la ricorrenza, un certo numero di detenuti politici, per la maggior parte «harkis». De Gaulle sembra disposto ad amnistiare, dal canto suo, i francesi ancora in prigione per avere aiutato l'FLN, in occasione della festa del 14 luglio. Gli osservatori parigini ritengono che il clima gioioso delle celebrazioni per la indipendenza aiuterà Ben Bella a far dimenticare la crisi provocata dall'arresto di Boudiaf. L'estrema destra francese sostiene che Ben Bella è già sulla china discendente, ma gli ambienti governativi e le sinistre concordano nel ritenere che non si debbano ingigantire le difficoltà con cui è alle prese il giovane «premier». E' vero — si afferma — che l'opposizione «borghese» può contare sul prestigio di Ferhat Abbas, e che il «partito socialista della rivoluzione» di Boudiaf pretende di situarsi «alla sinistra» dell'attuale maggioranza, ma è altrettanto vero che Ben Bella ha dalla sua l'appoggio delle masse contadine beneficiarie dei provvedimenti di nazionalizzazione, la solidarietà dei giovani quadri rivoluzionari e la protezione dell'Armata di liberazione nazionale controllata da Boumedienne.

A Ben Bella si dà atto, del resto, di aver saputo salvare l'Algeria dal «caos» in cui la avevano piombata le violenze dell'OAS. L'economia del Paese è gracile, la disoccupazione diffusa. Mancano scuole e ospedali; l'industria è allo stato embrionale. Ma le strutture fondamentali dello Stato algerino sono state create, e l'ordine torna nel Paese. Ben Bella, d'altra parte, non poteva risolvere tutti i problemi ereditati dal colonialismo a colpi di bacchetta magica.

Ugo Ronfani

L'ombra dell'opposizione si proietta sul cammino di Ben Bella

RIAPPARSO A PRAGA UN TRUFFATORE FRANCESE

FU DATO PER MORTO MA FAREBBE LA SPIA

E' probabile che sia stato ingaggiato dai comunisti L'esumazione della presunta salma accerterà il vero

Parigi, 5

Ancora una volta il controspionaggio francese è in allarme. Soltanto l'esumazione di un cadavere potrà accertare se René Egretaud — un truffatore ricercato per aver frodato oltre cento milioni di lire al Ministero della Francia d'oltremare — è effettivamente morto, oppure se il suo decesso è frutto di una macchinazione dei servizi segreti dei paesi comunisti.

Il «caso Egretaud» sembra uscito della fantasia di Graham Greene, l'autore del «Terzo uomo». Come nel romanzo dello scrittore inglese l'ambiente è quello del controspionaggio.

Il delitto per cui l'Egretaud doveva comparire cinque mesi fa davanti ai giudici francesi (la truffa ai danni del Ministero della Francia d'oltremare) risale a molti anni or sono. La istruttoria fu lunghissima e lo imputato, lasciato in libertà provvisoria, si rifugiò al di là della cortina di ferro dove divenne trafficante d'armi. Nel febbraio, quando finalmente i magistrati si riunirono per esaminare il suo caso, il difensore dell'Egretaud dichiarò che il suo cliente era morto: «Purtroppo ne so poco — aggiunse — la notizia mi è stata comunicata ieri da una donna che telefonava da Berlino Est e che parlava con accento straniero.

Pochi giorni dopo, sempre da Berlino Est giunse al Municipio del paese natale dell'Egretaud il suo certificato di morte. Trascorse ancora qualche giorno, ed ecco arrivare la salma: un parente e qualche amico vennero convocati per il riconoscimento, che avvenne nelle forme prescritte, e tutto parve finire lì. Ma in aprile un dispaccio dell'Interpol avvisava i poliziotti francesi che l'Egretaud era stato visto, vivo a Praga.

La Corte d'Assise della Senna ha ordinato un'inchiesta. Ma le indagini si urtano contro numerose difficoltà e soltanto l'esumazione della salma tumulate nel cimitero di Verdille, nella Charente, permetterà di accertare la verità. Certo è che se sarà stabilito che le autorità della Germania dell'Est si sono prestate alla macchinazione, non resterà che pensare che l'Egretaud e una spia, probabilmente un importante anello nella catena dei servizi segreti comunisti. Dandolo per morto, i suoi superiori confidano di garantirgli la libera circolazione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

PARTICOLARI INEDITI IN UN NASTRO MAGNETICO

Novità della Keeler sullo scandalo Profumo

Immediate indagini esperite da Scotland Yard

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

E' depositato in una banca di Londra un nastro magnetico su cui Christine Keeler ha inciso il racconto completo dello «scandalo Profumo». Pare che contenga elementi nuovi, in relazione anche al lato spionistico della vicenda. Scotland Yard ha immediatamente iniziato indagini. Si ignora se i risultati verranno resi pubblici. A mettere il nastro al sicuro è stato il ventinovenne Robin Drury, che fece da curatore d'affari a Christine Keeler durante il processo del suo ex amante giamaicano «Lucky» Gordon, e che fu poi licenziato da lei il 7 luglio scorso. Il Drury e la Keeler trascorsero alcune ore davanti al registratore discutendo del processo e del memoriale che sarebbe stato pubblicato dai giornali.

La squillo in quell'occasione rivelò particolari che non emersero nè in Tribunale nè in occasioni successive, per esempio quando si svolse l'istruttoria contro il dott. Ward, e che probabilmente furono nascosti anche alla stampa. Robin Drury si consigliò sul da farsi con un giornalista londinese, Alastain Revie. Quest'ultimo ascoltò il nastro, ne trascrisse alcuni passi e mandò una lettera al colonnello Wigg, il deputato laburista che aveva denunciato per primo il rapporto tra Profumo e la Keeler. Wigg senza esitare consegnò la lettera al Ministro della Giustizia Hobson ieri sera. Hobson convocò il comandante Townsend di Scotland Yard e le nuove indagini ebbero inizio.

Ecco che cosa è successo nella giornata di oggi. Stamane il comandante Townsend ha parlato con Alastain Revie e con Robin Drury. Più tardi ha chiamato l'ispettore Herbert, che ha seguito a passo a passo fino ad ora la vicenda della Keeler, e gli ha dato alcune istruzioni. Nel pomeriggio ha mandato due agenti del servizio segreto dall'avvocato di Robin Drury ed alla presenza del giovane sono stati esaminati brani del nastro riferentesi all'attività di spionaggio dei sovietici. Anche l'avvocato della Keeler, Baldwin, messo in allarme dalla faccenda, ha discusso la questione con la squillo.

Si è appreso a tarda sera che Robin Drury sostiene: 1) che «Lucky» Gordon è stato ingiustamente condannato, probabilmente a causa di false testimonianze; 2) che Ivanov aveva chiesto alla Keeler di carpire informazioni sulla difesa a Profumo. Entrambi questi punti sarebbero stati ammessi dalla stessa Christine Keeler.

Intanto è tornata da Palma de Majorca Mandy Rice Davies. La ragazza ha il cuore infranto perchè il figlio di un nobile spagnolo, cui si riteneva fidanzata, non ha più voluto saperne di lei. Mandy Rice Davies s'era autodefinita qualche giorno fa una seconda Lady Hamilton. Ma di Lady Hamilton aveva oggi ben poco. Sconsolatamente ha dichiarato che vuol abbandonare l'Inghilterra. «Non mi resta forse che sposarmi» ha detto.

Vice

Presentate due candidature all'Accademia di Francia

Parigi, 5

André Roussin e Thierry Maulnier hanno presentato quasi contemporaneamente le proprie candidature all'Accademia di Francia, per il seggio che fu di Henry Bordeaux.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico caratteri neretto

TAPPETI persiani, cinesi caucasici, continua il prezzo ridotto per la Fiera di Trieste, approfittate, via San Lazzaro 17. 26231 M

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA o cameriere tutto fare, persona sola, referenze, tel. 61062, presentarsi via Commerciale 72, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21. 45520 B

CAMERIERA stabile o prestaservizi cercasi per villa zona Romagna buono stipendio ottimo trattamento tutti elettrodomestici, telefonare 24784 ore 17-20. 2298 B

DOMESTICA stabile con referenze cercasi Siderini, S. Caterina 5. 65468 B

DONNA faccende domestiche tre ore pomeriggio, referenze cercasi. Telefonare 68933. 65479 B

RAGAZZA-ETTA cercasi per sorvegliare bambino anche ore da combinarsi. Telefonare al n. 91835. 45625 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. MURATORE pittore offresi prontamente. Tel. 730091. 26177 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi tel. 93616. 26106 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefono 723823. 45632 C

AUTISTA con vettura lusso referenziato conoscenza inglese offresi per qualsiasi incarico zona nazionale ed estera. Tel. 23064 ore ufficio. 65485 C

DATTILOGRAFA veloce anni 18 II impiego offresi subito. Telefonare 35452. 45644 C

IMPIEGATA referenziata offresi per negozio - magazzino - ufficio. Cassetta 65487 C, UPI.

INFERMIERA offresi, telefonare 28625. 45588 C

LUCIDATORE mobili offresi via Milano 27, Franco. 45642 C

TAPPEZZIERE materassaio capace tutti lavori offresi. Scalinata 7, tel. 731236. 26036 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

IMPIANTI 2.o canale, antenne, riparazioni radio televisori, facilitazioni pagamento, Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259. 26153 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. CERCASI stiratrice capace che voglia migliorare condizioni e apprendista 15enne. Pulitura Donadoni 35. 45666 D

AIUTO banconiera per turno negozio cercasi. Tel. 44008. 26285 D

AIUTO banconiera cerca Bar Venier piazza Goldoni. 65466 D

AIUTO banconiera Bar Rio, viale XX Settembre 16 cercasi. 65497 D

APPRENDISTA parrucchiera volonterosa imparare posto stabile cercasi, via Galvani 5. 26241 D

APPRENDISTA verniciatore carrozziere ottima retribuzione. V.A.F. via del Bosco 12. 65496 D

APPRENDISTA banconiere ottimo orario presentarsi «Il Caffè» largo Barriera Vecchia 16. 65486 D

APPRENDISTA commessa 15-17 anni per negozio «Il Caffè» presentarsi largo Barriera Vecchia 16. 65486 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi, Salone Sergio, corso Italia 7. Tel. 37852. 65489 D

APPRENDISTA commessa bella presenza anni 15, cercasi negozio «Plastica» viale D'Annunzio 4. 65474 D

APPRENDISTE 15-17 anni cerca latteria-caffè. S. Giustina 18, orario diurno. Tel. 29075. 65421 D

APPRENDISTI volonterosi cerca buffet Pavone, Roma 11. 65488 D

APPRENDISTI e operai elettricisti cerca ditta seria. Telefonare 94240, dalle 8.30 alle 12. 45537 D

BANCONIERA e aiuto banconiera cercansi. Telefonare 61839 - 36426. 45653 D

BANCONIERE, aiuto banconiera e internista cerca bar Pipolo XX Settembre. 26212 D

CAPO gruppo con responsabilità di organizzazione vendita rateale a domicilio. Cerca importante ditta per città di Trieste. In Trieste la ditta dispone già di agenzia con uffici. Scrivere Casella 26270 D, UPI.

COMMESSO o aiuto commesso per salumeria cercasi. Telefonare 29-155, orario negozio. 26250 D

CUOCA cercasi trattoria Toscana, via Rismondo 2. 45633 D

CUOCO-A capace cerca Ristorante Albergo Carso Monrupino. Tel. 221331. 2264 D

DISEGNATORE provetto cercasi. Studio ingegneria architettura Ceretti, via Revere 2, Milano. 25861 D

ENTE Stato assume elementi presenza dotati buona volontà per lavoro organizzato. Possibilità buoni guadagni, carriera. Cassetta 65482 D, UPI.

LATTERIA caffè cerca apprendista. Escluse domeniche. Telefonare 38613. 45638 D

IMPIEGATO-A capace contabilità e corrispondenza cerco mezza giornata, assoluta discrezione. Scrivere Cass. 45634 D, UPI.

LAVORANTE parrucchiera cercasi Salone Torre, via S. Apollinare 3. 45635 D

LAVORANTE parrucchiera veramente capace cercasi. Telef. 35526. 26205 D

MODELLE cerca artista disposte viaggiare. Cassetta 45613 D UPI.

PARRUCCHIERA seria e capace e apprendiste cercansi. Salone «Silvia», Piccardi 43. 26187 D

RAGAZZA apprendista bar cercasi Orario negozio, riposo domenicale. Via Ananian 2. 26268 D

RAGAZZO per macelleria cercasi, via Madonnina n. 1. 45663 D

SOCIETA' importanza mondiale settore elettrodomestici cerca per Friuli-Venezia Giulia personale di vendita minimo licenza media o titolo equipollente 24-30 anni. Indispensabile possesso patente. Offre stipendio, provvigione, diaria e premi di produzione. I candidati prescelti frequenteranno a cura della Società un corso della durata di quattro settimane. Inviare dettagliato curriculum manoscritto a Cassetta 65476 D, UPI.

STIRATRICI capaci per vestiti garzone portatrici per negozio e sarte da uomo cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7, Trieste. 2300 D

UOMO pratico lavaggio macchine cercasi urgente. Via D'Annunzio 44, garage «Junior». Tel. 41683. 26193 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA mobiliata comfort moderni presso distinti cerca direttore. Telefono 23143. 45678 E

F Off. camere e pens. L. 30

MOBILIATA comoda centrale affittasi a distinto Tarabochia 3, Piani. 45641 F

STANZA matrimoniale e salotto, uso bagno, telefono affittasi. Telefonare ore ufficio al n. 38563. 65473 F

G Istruzione L. 30

A.A. ENENKEL esami riparazioni qualsiasi materia. Medie, avviamenti, istituti, licei. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Boito 10. 65280 G

A. AVVIAMENTO commerciale: preparazione esami riparazione: 3000 mensili per materia. Istituto Commerciale: Teatro, 1, terzo. 26279 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. tel. 23121. 162/2 G

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica: 2 mesi (4 mila). Istituto specializzato. Teatro, 1, terzo. 26279 G

ESAMI riparazione, corsi speciali di tutte le materie. A.A. - E.N.C.I.P., XXX Ottobre 6, tel. 35-798. 2262 G

PERSONA istruita per conversazioni francese ad adulti cercasi. Cassetta 2296 G, UPI.

STENOGRAFIA e dattilografia per esami riparazione. Scuola stenodattilografia E. N. C. I. P., XXX Ottobre 6. Tel. 35-798. 2262 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CANARINO giallo marrone, zampetta offesa, fuggito via Severo-Marconi. lunedì, mancia generosa al rinvenitore. Telefonare al 26067. 45636 H

OCCHIALI vista colorati smarriti il 4 corr., via S. Caterina. Mancia onesto rinvenitore. Telefonare 47952. 65480 H

TARTARUGA smarrita 1.o luglio Caffè Stazione Marittima, 10.000 mancia riportandola. Telefonare 38490 - 36083. 45513 H

I Off. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO soffitta stanza cucina, paraggi XX Settembre 12.000 affitta, agenzia Gentile Toro 8. 9374 I

APPARTAMENTO San Sabba 2 stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento casa nuova 22.000 mensili. Altro Locchi 3 stanze cucina tutti servizi moderni 35 mila. Altro città 5 stanze accessori 30.000. Altro Roiano libero fine agosto 3 stanze cucina bagno riscaldamento 30.000. Altro paraggi Hermet salone bistanze stanzetta doppi servizi pronta entrata. Altro vicinanze Franca saloncino bistanze cucina servizi 35.000 libero settembre affittiamo Agenzia Licciardello S. Lazzaro 5. 56504 I

APPARTAMENTO centrale due camere cameretta cucina I piano corte affittasi 15.000 mensili poche spese. Am.ne Paduina 3. 45669 I

APPARTAMENTO camera cucina gabinetto piano terra S. Giacomo 10.000 mensili poche spese affittasi. Am.ne Paduina 3. 45669 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina gabinetto 16.000 compensando spese. Altro tristanze 22 mila - 25 mila affittansi Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 65502 I

APPARTAMENTO centralissimo 1 stanza, cucina, gabinetto 10 mila mensili affitta prontamente IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 9373 I

APPARTAMENTO extralusso 3 stanze salone terrazza garage zona verde affittasi, telefonare al 37419 Derosa. 65499 I

ATTICO 3 stanze grandioso salone terrazze panoramiche centralnafta affittasi 37419 Derosa. 65499 I

CASA spedizioni affitterebbe magazzino centrale 300-500 mq. Cass. 45667 I, UPI.

IMPIEGATA anni 26, pratica ufficio e contabilità a ricalco offresi. Telefonare 72030 Monfalcone, ore 13-15. 185 C

MOBILIATO stanza stanzetta cucina bagno casa nuova 30.000 affittasi 37419 Derosa. 65499 I

MODERNO Fabiosevero 2 stanze soggiorno cucinino centralnafta 30.000 affittasi. Telefonare 37419 Derosa. 65499 I

NEGOZIO centralissimo vuoto adatto qualsiasi attività affittasi. Telefonare ore 8-12 20841. 45662 I

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-12. ALVIANO NUOVA, appartamenti 1, 2, 3, stanze, **OGNI COMFORT,** affittansi consegna **AGOSTO. VICOLO OSPEDALE MILITARE,** 2 stanze, cucina, ogni comfort, affittansi primingresso **AGOSTO.** 163 I

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI - piazza della Scala

LEONARDI - galleria Portici Settentrionali

STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali

CASIROLI - corso V. E. III

LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4

S.A.F. - Stazione Centrale

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno cercasi affitto telef. n. 74726 dalle 16 alle 20. 45679 L

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno termonafta cercasi affitto, esclusi intermediari zona Cologna Severo Giulia per ottobre. Tel. 38169. 65501 L

APPARTAMENTO bistanze ammezzato, primo piano cerca affitto signore solo paraggi Ginnastica Stazione per settembre. Cassetta 65475 L, UPI.

CAMERA cameretta cucina soleggiate cerco subito affitto compensando spese. Telefonare 70518. 45671 L

MAGAZZINO centro cercasi affitto. Telefonare 38907. 65494 L

PICCOLA famiglia americana cerca appartamentino affitto 2 stanze, soggiorno, accessori moderni, zona Rossetti, telefonare 37703. 9372 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Vendonsi Singer occasione. Tullio - Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano. 26213 M

PIETRA arenaria di demolizione vendesi occasione. Per informazioni rivolgersi cantiere viale D'Annunzio 1, tel. 732391. 2297 M

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA - piazza Acquaverde

PAGANETTO - piazza Principe

GISELDA - piazza Deferrari

MORCHIO - portici Accademia

GRAFFEO - piazzetta Labo

PATRINI - via XX Settembre Ponte

TRUSSI - piazza Fontane Marose

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, tappeti, salotti antichi, stanze letto, cucine, telefonare 30358. 45674 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telefonare 38196. 45675 N

A. BOTTIGLIE ferro metalli stracci carta acquistansi. Carpison 20. Telef. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, quadri, cineserie, soprammobili. Telefonare 23485. 45674 NN

A. ARMADI 15.000, attaccapanni 9000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 30.000, brandine 4900, lettini con materasso 12.000, carrozzine pieghevoli 3800, due usi 13.000, salotti 48.000, matrimoniali 120.000, tinelli 85.000, cucine tutto formica prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 65431 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32 68/2 NN

CAMERA letto, materasso lana vendonsi occasione, telefonare 70390 sabato domenica. 26262 NN

PIANINO, nuovo, piccolo, «Style» concerto vendesi. Facilitazioni. Carducci 32, secondo. 706 NN

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA - corso Vitt. Eman

PRONOTTO - corso Vittorio

LIGURE - piazza C. Felice

ALLEMANDI - via Buozzi

ROSSO - piazza S. Carlo

PASQUALE - piazza S. Carlo

DAVICO - via Viotti

TROVATO piazza Castello

O Commerciali L. 40

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi Giulia Bernardi via Roma 3, telef. 64686. 26222 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi, Oreficerie Stermin, via Mazzini 10 e via Dante 10. 91 O

P Rappr. piazzisti L. 35

CAMPIONARIO confezioni tessuti vendita rateale privati sarti affido gratis. Scrivere Cassetta 566 R SPI Firenze. 6105 P

RAPPRESENTANTE per Trieste cerca noto salumificio emiliano. Scrivere referenziando Cassetta 30 B SPI Bolzano. 6108 P

RAPPRESENTANTI introdotti alberghi comunità ospedali province Trieste Gorizia assume industria detersivi industriali. Scrivere Casella 64 D SPI Milano. 6062 P

200.000 mensili a introdottissimi agenti vendita tessuti a privati. Scrivere con referenze, ad Augustex Casella postale 86 Biella. 2218 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

ATTENZIONE è arrivato il motoscooter Aermacchi Brezza 150 c.c. Un capolavoro di linea e finitura e costa soltanto lire 139.000. Pronte consegne. Provatelo dal concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 600 trasformabile anno 1956 vende privato. Autorimessa Aurora. Viale D'Annunzio 73, telef. 96853. 65433 Q

ATTENZIONE è arrivata la meravigliosa Triumph Spitfire. La vettura eccezionale con le più indovinate doti sportive. La potete ammirare presso il concessionario esclusivo Piero Ostuni via Machiavelli 28. 62 Q

AUTOMOBILI Triumph Ducati la vettura per l'automobilista esigente. Pronte consegne. Prove e dimostrazioni presso il concessionario esclusivo Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 400 Q

DAUPHINE anno '61 colore blu Ischia 430.000 vendo. Telefonare 94771. 45664 Q

FIAT 642/N 65/R come nuovo vendesi inintermediari. Scrivere Cassetta 9/C SPI Udine. 6101 Q

MOTOCARRO Gilera Mercurio perfettissimo cabinato accessori vendesi scambiasi conguaglio 615 cassone. Tel. 55040. 45647 Q

SIMCA Ariane sei mesi vendo. Scrivere Cassetta 7/C SPI Udine. 6100 Q

SUPER Orione apparecchiatura ribaltabile trilaterale nuova vèndesi. Scrivere Cassetta 10/C SPI Udine. 6098 Q

TIGROTTO rimesso nuovo cabina Orlandi vendesi con garanzia. Scrivere Cassetta 8/C SPI Udine. 6097 Q

1800 B; 1300 '62; 1100 Familiare '61 unico proprietario vende. Telefonare 35430 ore ufficio. 26295 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. CESSIONI stipendio parastatali privati migliori condizioni otterrete attraverso Finanziaria Ausiliaria Piemontese, via Garibaldi 20, Torino. 5891 R

ITALFIDI, sovvenzioni auto, camion, via Cassa Risparmio 1, tel. 29388. 26012 R

S Case, ville, terreni L. 60

APPARTAMENTO condominio: 2 stanze, cucina, bagno. Casa nuova vendesi. Telefonare 68888. 45670 S

CASA con terreno vendesi a S. Antonio Moccò n. 54. 65456 S

DUE stanze, stanzetta, cucina, gabinetto 15.000 mensili scadenza contratto fine 1963 vendesi 3.500.000 contanti. Amministrazien «Trieste» Ginnastica 3. 65483 S

LIGNANO Sabbiadoro, Pineta e Sud, aree fabbricabili, ville, appartamenti, anche lungomare Trieste vendonsi. Rivolgersi Ristorante Dancing «Fungo», Lignano. telef. 72120. 5900 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1323. SUPERCOMPLESSO ECONOMICO BAIAMONTI, una - quattro stanze, ampi poggioli esposizione **MEZZOGIORNO,** bellissima **VISTA GOLFO,** ascensori, **UNICA CENTRALTERMICA,** linee 10, 19, 20, 21, 29, consegna **NATALE. INFORMAZIONI SUL POSTO** 16-19, tel. 732325. **COMPLESSO CONDOMINIALE ALVIANO BROLETTO,** due - quattro stanze, poggioli tutti libera vista, locali affari bellissimi su vie **ALVIANO-BROLETTO** atti molteplici attività, consegna **PRIMAVERA 1964. INFORMAZIONI SUL POSTO** 11-13; 16-19, telef. 730336. **GIUSTINELLI 6, OGNI COMFORT, UNICI DISPONIBILI** 2 stanze, servizi: **PIANO ATTICO PANORAMICO, AMMEZZATO,** consegna **LUGLIO. POLA 72,** piano 6.o, panoramico, 2 stanze matrimoniali, grande soggiorni, terrazza mare, stabile 1960 **PRONTINGRESSO.** 163 S

T Villeggiature L. 60

A. GRADO matrimoniale uso cucina modicamente affittasi. Tintoretto 17, Grado. 26253 T

U Matrimoniali L. 70

SPOSERETE vantaggiosamente ovunque! Chiedete gratuitamente interessante rivista internazionale contenente alcune migliaia di annunci matrimoniali. «La Famiglia» — Casella Postale 3184 — Milano. 6037 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre

GAMBERINI - piazza della Stazione - via Pietramellara

AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni

CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi

PENNESI - piazza Maggiore

GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo

DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli

BOSCHI via Marconi

RAMINI - via Marconi ang via U. Bassi

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.22	DD	Milano - Parigi - Bari (3)
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.40	R	Venezia (5)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.
2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi.
3) ES Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi.
4) 617 Si effettua dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964.
5) R 499 Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi.

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.40	R	Venezia (1)
11.35	R	Venezia
11.45	DD	Parigi - Milano (2)
12.50	D	Parigi - Venezia (3)
13.30	D	Bari - Venezia (4)
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.
1) R 490 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
2) R 490 A Si effettua dal 2 settembre 1963 al 16 marzo 1964.
3) SE Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
4) 614 Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.
5) 616 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.21	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.09	A	Udine
17.37	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.15	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.40	A	Udine

NB. — Dal 22 giugno solo al sabato partenza alle 13.55 DD per Udine-Calalzo e arrivo solo alle domeniche dal 23 giugno.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria (*)
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.02	A	Poggioreale
17.10	DD	Zagabria - Fiume
19.35	D	Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

*) SE Si effettua dal 26 maggio all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.